

ORDINE DEI MEDICI
DELLA PROVINCIA DI ANCONA



LA SUA STORIA



a cura di
SERGIO GIUSTINI

**Ordine dei Medici
della Provincia di Ancona:
LA SUA STORIA**



ORDINE DEI MEDICI
DELLA PROVINCIA DI ANCONA

LA SUA STORIA

a cura di
SERGIO GIUSTINI

Foto di copertina:

Fotografia del giorno di Natale 1889; il primo a sinistra è il dott. Zannini in divisa da capitano medico.
Il bambino di sinistra è il figlio Mameli e, tra i due, la moglie di Vincenzo.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2005
presso la Litostella sas di Ancona

Impaginazione: Pixarte snc (AN)

*Alla memoria di mio padre
e a mia madre che mi convinsero
a scegliere la facoltà di Medicina*

Ringraziamenti

Al Corriere Adriatico nelle persone di *Carlo Gay* e *Virginio Cancellieri*

A coloro che mi hanno fattivamente aiutato in archivio:
Mario Massaccesi, Daniela Mummolo, Stefania Renzi, Cristina Salerno

(Ordine dei Medici)

Ai colleghi ed amici:

Col. med. Giovanni Petruzzi

Prof. Nando Fattori

Mia moglie Marina e figli (Giacomo, Guglielmo, Graziano)

Dr. Massimo Q. Ricci

Dr. Paolo Mantovani

Dr. Giovanni Pigni

Padre Francesco Merletti

Dr. Luciano Egidi

Dr. G. Carlo Aiudi

Col. Dr. Agostino Capanna

Sig. Cesare Camiletti

Dr. Sandro Totti

Prof. Mario V. Scoponi

Ai familiari di medici:

Sig.ra Ileana Mergari (Ostra - AN)

Dr.ssa Livia Pergoli (Ancona)

Sig.ra Amelia Zanolì (Poggio - AN)

Sig.ra M. Luisa Giannobi (Cingoli - MC)

Prof. Mameli Zannini (Jesi - AN)

Avv. Fiammetta Luly (Roma)

Prof. Corrado Fuà (Ancona)

Prof. Alessandro Fioretti (Ancona)

Dr. Ettore Antico (Offagna - AN)

Prof. Manlio Caucci (Ancona)

Prof. Sergio Sala (Roma)

Introduzione

Diversi anni or sono durante una pausa del consiglio ordinistico veniva commentato l'ultimo numero del bollettino, perfettamente diretto dal compianto Dr. Giorgio Fanesi, allorché proprio da lui ed alcuni altri venne lanciata l'idea di arricchirlo ulteriormente con delle pagine di storia del nostro Ordine. Tutti i presenti, a principiare dal presidente Dr. Fulvio Borromei, decisero, somma bontà loro, che l'estensore di tali nuovi spunti potesse essere il sottoscritto che già curava l'insero centrale del "viaggio senza bagaglio".

Naturalmente al di là della soddisfazione per un tal lodevole pensiero sorse in me una sorta di fondato scetticismo su come avrei potuto iniziare ad assemblare notizie su di un tema del tutto nuovo ed anche di difficile "interpretazione".

Una ritrosia giustificata completamente dalla conoscenza della larga incompletezza presso l'Ordine del materiale cartaceo a disposizione su cui lavorare e quindi... dove cercare?

Al proposito non posso non ripercorrere con il pensiero ciò che dovetti impegnarmi quando più di venti anni fa mi avvicinai a quel gratificante lavoro sulle dimore storiche della provincia di Ancona perciò confesso che non mi sentivo affatto preparato ad una nuova "scalata".

Dell'iniziativa ne parlai ancora con il caro amico e collega Giorgio, persona colta e propositiva il quale mi stimolò a più riprese accordandomi la sua importante fiducia: di ciò non posso che serbare un ricordo imperituro accresciuto purtroppo dalla sua prematura scomparsa.

Cavalcando quest'onda triste il pensiero corre anche ad un altro grande medico, amico fra i più veri e con il quale intrattenni (evento ormai raro!) una fervida corrispondenza epistolare (pur abitando distanti poco più di cento metri) fino a poche settimane prima della sua dipartita terrena: intendo ricordare Sandro Totti, umanista cattolico, sempre molto attento e vicino ai miei stimoli culturali, incluso l'attuale.

Il loro accorato rimpianto è però unito ad una coraggiosa e ferma accettazione del vero e la loro memoria ha avuto ed ha per me una funzione di grande ispirazione.

Con fievole convincimento e quasi per una scommessa con me stesso pensai che potevo tentare l'“avventura”.

Il tentativo si rivelò effettivamente tale allorché esperii numerose fonti bibliografiche che desidero integralmente riportare e ben poco, eccetto una, mi resero in termini di notizie probanti ed interessanti: l'Ordine dei Medici, la biblioteca comunale e quella dell'ex Ospedale psichiatrico, l'Archivio di Stato, la Prefettura, la Provincia, la biblioteca della chiesa di S. Francesco alle scale, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici e l'archivio del Corriere Adriatico.

Naturalmente il pensiero si rivolse subito alla testimone storica dell'Ordine e cioè la signorina Nada Gallucci che celermente mi offrì il suo aiuto, per quello che poteva ricordare.

Ma, con tutta sicurezza, posso dire che la fonte fondamentale per la mia ricerca è stata la lunga, paziente (non solo da parte mia) e completa consultazione dell'archivio storico del glorioso Corriere Adriatico, avendolo letto, pagina su pagina, per ben 37 anni delle sue pubblicazioni.

I validi collaboratori, a principiare dagli impiegati dell'Ordine, perplessi ma curiosi, a volte brontoloni ma anche affettuosi, sono menzionati nella pagina dei ringraziamenti che saranno sempre modesti rispetto al loro impegno.

L'altro supporto, anch'esso fondamentale ma più arduo per l'impegno umano e “relazionale” è stato quello di avvicinare volta per volta tutti i parenti, vicini e lontani, dei vari presidenti che si sono succeduti ed anche in questo caso la caparbia e fortunate circostanze mi hanno premiato (posso solamente ricordare la soddisfazione quando venne a trovarmi a casa il pronipote del Dr. Zannini, primo Presidente ordinistico, che mi portò una foto del 1889!).

Che dire ancora, se non dell'impulso che ho progressivamente rice-

vuto dai vari consiglieri, anche del mio secondo mandato ordinistico, dal caro amico Presidente Fulvio Borromei, per continuare ad occuparmi della ricerca che vedevo sempre lontana dal suo traguardo? Ora penso che sia proprio il caso di chiedere scusa al paziente lettore se mi sono lasciato andare nel raccontare una storia nella storia ma non potevo esimermi, a lavoro ormai concluso, dal ricordare come ho vissuto tanti momenti importanti quale ad esempio il cordialissimo incontro con il decano dei medici della provincia, il Dr. Vittorio Emanuele De Nicola il quale, dall'alto dei suoi settanta anni di laurea e di sei generazioni di medici, nel ricordarmi alcune sue esperienze, rinforzò in me quei valori etici patrimonio di ogni medico; momenti che affiorano anche nel leggere le gentili parole della capoufficio Stefania Renzi la quale nella sua breve ma precisa memoria ha delineato con ottima puntualità questo percorso compiuto spesso in comune.

Ma è giunto ora anche il momento di chiedere al lettore di proseguire nel suo cammino per scorrere con l'attenzione che meritano quelle parti, sì propedeutiche al testo, ma basilari e riferite dal Dr. Fulvio Borromei e poi dagli illustri professori Corrado Fuà e Manlio Caucci che con grande cordialità aderirono alla proposta di concedermi una loro presentazione.

Il libro contiene altresì una larga parte introduttiva che mi auguro possa riuscire di aiuto a meglio comprendere la storia della Istituzione, inserita nel contesto della città di Ancona.

Da ultimo, nel ringraziare chi vorrà dedicare del tempo alla consultazione dell'opera, rinnovo l'invito, a chi possedesse notizie e documenti atti ad arricchire la ricerca, di comunicarlo allo scrivente o in segreteria.

Sergio Giustini

Prefazione

L'Ordine dei Medici di Ancona con questa pubblicazione vuole ripercorrere le tappe storiche che hanno visto nascere, svilupparsi e crescere la nostra istituzione.

Non è una pubblicazione accademica fine a se stessa di tipo osservazionale descrittiva, ma nel riaccendere il ricordo storico si propone di valorizzarne la funzione, il ruolo, il senso della sua esistenza.

Una esistenza che ha ancora un significato, ma che per continuare ad averlo abbisogna della consapevolezza, dell'attaccamento del senso di appartenenza dei suoi iscritti e anche della conoscenza dei cittadini, delle rappresentanze politiche e sociali, che lo devono vedere non come un organo di parte, ma come la più alta espressione di difesa della professione con tutti i suoi aspetti etici e deontologici e della salute dei cittadini.

Un particolare saluto lo vorrei rivolgere all'autore dr. Sergio Giustini, consigliere ordinistico, medico di medicina generale del quale si occupò diffusamente anche "Il medico d'Italia" in occasione della importante pubblicazione sulle dimore storiche della nostra provincia, colto letterato dedito allo studio dell'arte, della storia e della letteratura che con grande passione e pazienza ha saputo ricercare le notizie, gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia del nostro Ordine e li ha saputi magistralmente riannodare. A nome di tutto il Consiglio gli esprimo la gratitudine per questa fatica perché attraverso essa partecipa a ridonare lustro ad una istituzione che molto ha rappresentato e molto rappresenterà della nostra storia di medici chirurghi e odontoiatri.

Sono felice di rendere merito all'autore ed amico caro del quale sento la vicinanza e l'affetto e tutto ciò mi aiuta nel percorso faticoso della presidenza.

Fulvio Borromei

Presentazioni

Grazie Sergio!

Per questo Tuo ulteriore contributo alla conoscenza della storia di Ancona e Provincia. Sarà prezioso non solo per i Medici, ma per quanti amano conoscere ambienti e personalità antecedenti la loro memoria.

Li hai riesumati non solo con la paziente lettura dei documenti (annate dei quotidiani, gazzetta ufficiale e altre normative, verbali dell'Ordine dei Medici), ma anche con una paziente originale ricerca tra gli eredi o comunque persone che ti potessero fornire notizie e documenti delle personalità scomparse e assenti dalla memoria anche dei più anziani.

Un elogio e apprezzamento anche per come hai affrontato con garbo ed equilibrio fasi critiche nella vita del Paese e degli Ordini nei successivi decenni.

Nel settore che hai affrontato non si poteva fare di meglio di quanto questo volume ci offre.

A Te, per la tua professione, i tuoi interessi umanistici (e ovviamente per la tua famiglia) i migliori auguri di un amico estimatore.

Corrado Fuà

Caro Sergio,

in anteprima ho letto con vivo interesse il tuo ultimo scritto.

Certamente scrivere la storia di un ordine dei Medici è un po' per molti far ritornare alla mente tanti momenti di vita per il susseguirsi di ricordi che possono essere legati al solo nome di un medico. Basta pensare alla nobile figura del mitico medico condotto e all'apprezzato e stimato medico di famiglia di oggi. Con un flash rivedo ancora il vecchio e distinto medico Dott. Ricci che mi curò la varicella; e l'impeccabile e sapiente Dott. Baccarani che mi insegnò i principali elementi di semeiotica.

Dalla nascita alla morte, nel bene e nel male siamo sempre noi i testimoni.

Ti si deve pertanto il grande merito di avere concepito e realizzato questo lavoro che rivela una accorta ricerca storica e una esposizione così bene articolata che la sequenza cronologica di tanti nomi non risulta un semplice e arido elenco ma, corredata ed arricchita di notizie e commenti, rende la lettura del testo interessante e piacevole.

Ho servito questo Ordine per più di 20 anni a fianco di illustri e indimenticabili Presidenti (Fioretti, Paduano, Pierangeli) e di tanti validissimi e pazienti Consiglieri. Bisogna dare atto che il fulcro del nostro ordine è stata sempre la Segreteria con la nostra "signorina dell'Ordine": la sapiente e validissima Nada, la onnipresente e serafica Stefania, coadiuvata dal saggio Mario.

Famose rimangono le interminabili discussioni tra Fioretti e Nada che si concludevano sempre con la faticosa frase di Fioretti: "quanto è lunga la camicia di nonna!". Egli è stato per anni la nostra guida saggia e paterna; tra i tanti problemi che ci hanno assillato per anni vorrei ricordarne alcuni: la nostra Previdenza rimasta sempre per molti colleghi irrisolta (la mia pensione ENPAM è di euro 115 bimestrali!), le tante preoccupazioni per l'acquisto dell'attuale sede, l'estenuante difesa per la sopravvivenza dell'"O.N.A.O.S.I.", le tante beghe sindacali ed anche gli spiacevoli provvedimenti disciplinari che purtroppo mi venivano molto spesso affidati. Veramente alla fine di tante discussioni, anche con i colleghi più "difficili", trovavo sempre in loro un sentimento predominante, l'amore per il paziente.

Non trovo altra parola che amore, sentimento che faceva quasi sempre perdonare qualsiasi manchevolezza o colpa. Oggi la società richiede più umanità nell'esercizio della nostra professione. È il ritornello dei media.

Si confonde spesso l'umanità con l'impazienza incontrollata che invano in certi momenti di stress (non siamo santi, tutt'al più sacerdoti) può manifestarsi purtroppo anche nel medico più tollerante.

Comunque l'insofferenza, le cattive maniere e soprattutto l'indifferenza non dovrebbero mai sopraffarci, anche per non essere di cattivo esempio ai nostri collaboratori.

Una parola in più, una buona parola all'ammalato e ai suoi parenti non deve essere tempo perso per il medico, anche se troppo indaffarato.

L'umanità per il medico è la sua etica professionale che ha acquisito negli anni universitari dai propri Maestri e nelle corsie di ospedale dai colleghi più vecchi, patrimonio etico che si completa individualmente con la propria cultura. Divulgare qualsiasi altro insegnamento morale potrebbe quindi sembrare inopportuno, superato e quasi offensivo.

Ma purtroppo oggi si sente il bisogno di aggiornare continuamente il nostro "codice deontologico", si pensa ad un futuro "Codice Deontologico Europeo", quasi a disconoscere al medico il suo "status" ("La science n'a pas de Patrie") e si propongono corsi di etica professionale, sempre per correre dietro al nostro progresso.

Veramente questo meraviglioso progresso (quasi di fantascienza in questi ultimi 60 anni per la medicina) ha troppo condizionato la nostra vita, tra l'altro distraendo il medico dalla propria professione, con molte beghe organizzative e amministrative della moderna sanità sempre più insoddisfacente. Così è nato il "marcatempo", il cosiddetto "Tribunale del malato" (quasi che il "tanto amato" paziente possa essere sottoposto a vessazioni e ingiustizie) e si è trasformato l'Ospedale in "Azienda", il paziente in "Cittadino". Vorrebbero far diventare i medici dei "robot" e gli ammalati un "anonimo numero" di corsia.

Così si è venuto ad alterare sempre più il rapporto medico-paziente. Questo straordinario progresso ha purtroppo anche le sue gravi ombre che hanno penalizzato spesso proprio i medici. Mi riferisco alle tante inconcepibili indiscriminate e immorali denunce, vere ritorsioni speculative, (le cosiddette "americanizzazioni") che con troppo disinvoltura i media (stampa, TV) divulgano privando il medico di quella serenità di animo tanto necessaria all'esercizio della sua professione. Dall'Ordine dei Medici, che è stato sempre il

mostro principale punto di riferimento, ci si aspetta una drastica iniziativa in merito. In passato c'è stato qualche tentativo come la "Carta di Perugia" che vedeva impegnati l'Ordine dei Medici, malati, giornalisti e psicologi per regolare le parti che interagiscono in campo sanitario.

I medici in passato erano pervasi da una vasta cultura umanistica (i nostri padri si dilettevano a parlare in latino) e da ideologie liberali e progressiste restando volutamente sempre un po' isolati per salvaguardare il proprio carisma. Nacquero così le prime "Associazioni" mediche. Associazioni e poi Federazioni con aspetto più sindacalístico che sono stati l'embrione dei nostri ordini come chiaramente riferisci nella tua parte storica.

Conunque i medici non sono stati mai assenti nella vita pubblica e oggi è bene che siano sempre più invogliati a parteciparvi (Tucidide, V sec. a.c., diceva che "chi non si interessa affatto della politica non è una persona pacifica ma un essere inutile").

Il medico non può e non deve perdere il suo vero "animus". I giovani oggi accusano tutto questo malessere che fortunatamente cercano di vincere con una rigorosa autocritica e con quel "buonsenso" che dovrebbe essere la base della nostra professione.

Caro Sergio scusami di questa mia lungaggine, propria dei novantenni. I tuoi scritti sono sempre interessanti e piacevoli, in questo c'è anche un velato sentimentalismo che non può sfuggire all'attento lettore. Te ne siamo grati. Con stima e senso fraterno

Manlio Caucci

LA NASCITA DELL'ORDINE DEI MEDICI IN ITALIA



Il professor Luigi Silvagni, primo Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici.

Nella riunione parlamentare del 29 marzo del 1909 il primo Ministro G. Giolitti presentò un disegno di legge che costituiva il testo base di discussione alle Camere della successiva legge 10 luglio 1910 n. 455 che istituirà gli Ordini provinciali dei Medici, dei Farmacisti e dei Veterinari. La “ratio” della loro istituzione è ampiamente spiegata nella relazione al disegno legislativo che qui integralmente riporto: “Le classi sanitarie hanno da tempo manifestato l’aspirazione che, a somiglianza di quanto è stato fatto per gli esercenti le professioni di avvocato e procuratore legale e più recentemente per gli esercenti quella di ragioniere, (*) vengano istituiti organi per la legale rappresen-

tanza degli esercenti dell’arte salutare. Importa infatti sommamente ai sanitari che esistano organi legali i quali da un canto tutelino i loro legittimi interessi professionali e nel tempo stesso assicurino il decoroso esercizio della professione per tutti coloro che vi si dedicino.

L’interesse dei sanitari coincide in ciò con l’interesse pubblico. Difatti è rispondente al criterio di pubblica utilità che la tutela degli interessi professionali si svolga nei limiti della legge e secondo la via che da questa le viene tracciata. E d’altra parte l’importanza, già grandissima e sempre crescente, assunta nella società moderna dalla protezione della pubblica salute, non può che far

considerare un vantaggio della collettività ogni istituzione diretta a garantire la regolarità e la correttezza nell'esercizio delle professioni sanitarie. Di più, lo sviluppo grande preso tra noi dall'assistenza sanitaria negli ultimi anni e le benemeritenze, sempre maggiori, acquistati dalle classi sanitarie, mentre rendono più agevole l'adozione di provvedimenti per la legale rappresentanza delle classi stesse, inducono nel convincimento che non sia opportuno l'ulteriore ritardo delle invocate misure legislative. Tanto più che l'ordinamento legale troverà in questo campo uno stato di fatto che i bisogni della classe hanno spontaneamente determinato".

Quindi la legge 455, costituita da undici articoli, fu il formale riconoscimento di

uno status ed il coronamento di un lungo percorso al termine del quale i medici poterono definirsi i soli e veri professionisti della salute. Fu un sintomo evidente di una raggiunta "maturity of professionale project": furono infatti le trasformazioni economiche del XIX secolo, il progresso scientifico e la conseguente rivoluzione sociale a far nascere una chiara domanda di specialisti intellettuali per far funzionare nuovi e complicati congegni materiali ed istituzionali. Il fenomeno dell'associazionismo, di cui

tratterò diffusamente più avanti, ebbe il suo epicentro nell'ambiente anglossassone, negli Stati Uniti tra il 1840 e 1887, in Inghilterra ancor prima ove l'Ordine dei medici sor-

se con il Medical Act nel 1858, in Francia con minore affinità in quanto il punto di partenza di tutta l'organizzazione sanitaria fu l'ospedale, come luogo di apprendimento, come referente privilegiato dell'Università e fortemente legato allo Stato.

Cercherò dunque di tracciare una sintesi delle vicende tramite le quali i sanitari italiani (medici farmacisti e veterinari), ottennero tale riconoscimento a causa dell'interesse pubblico allorché l'oggetto del loro operare venne riconosciuto dai poteri statali. Come acutamente ricorda M. Soresina la sociologia

indica quattro precondizioni necessarie per definire una professione e che sono:

- l'esistenza di un sapere specialistico;
- la certificazione delle competenze;
- l'autonomia del professionista;
- l'adesione ad un codice deontologico.

La maturità delle professioni e la sua identificazione formale sono strettamente legate al progresso della scienza ma altresì alla capacità dei medici di affermare e accreditare presso la pubblica opinione ed il legislatore la propria competenza specifica di



*L'elenco degli Esercenti di Bologna - anno 1846
Un «Albo professionale» ante litteram.*

tecnici della salute e financo esclusiva rispettando precisi doveri inseriti in un corpus normativo.

Esaminiamo ora il cosiddetto mercato professionale dell'Ottocento: era un'epoca preindustriale in cui le scoperte scientifiche non avevano conferito alla medicina la dignità di scienza e, fra gli esercenti l'arte salutare - i medici dell'accademia e gli empirici - non esistevano sostanziali differenze in quanto entrambi basavano il loro intervento sull'esperienza, sulla conoscenza del malato e suo inserimento nell'ambiente, sulla forza di suggestione e capacità di convinzione adoperando medicinali a base di erbe ed altre sostanze naturali: la ciarlataneria e l'abusivismo dilagavano, vi era anche una notevole arretratezza delle strutture igienico-sanitarie unitamente alla indeterminatezza degli studi con scarse possibilità di aggiornamento e la clientela si selezionava sia sulla base del prestigio del "guaritore" sia sull'appartenenza di classe: al medico dell'accademia si rivolgevano i ceti agiati, all'empirico le classi popolari. Naturalmente le successive trasformazioni sociali dell'età industriale dovevano sconvolgere questo equilibrio: si profilava infatti un'era di conflitto in cui soltanto uno dei guaritori sarebbe stato legittimato ad esercitare, dotato di un suo ruolo ufficiale.

Citerò ad esempio, proprio perché il fatto si svolse ad Ancona nel 1899, la vicenda di un flebotomo (dieci anni prima ne erano censiti in città ben otto) condannato in Corte di Appello: si trattava di un impiegato dell'ospedale che aveva eseguito un'operazione chirurgica senza averne ricevuto ordine dal medico nonostante che il regolamento dell'ospedale lo vietasse; per altro i risultati dell'intervento non furono negativi ma la sentenza non riuscì a mettere a fuoco la natura del reato commesso e tanto meno esplicitare la reale motivazione della

condanna: perché così? La Corte era in imbarazzo nel distinguere il flebotomo dal chirurgo minore, essendo universalmente accettato che i due termini fossero sinonimi e regie patenti di pochi decenni prima autorizzavano l'esercizio della flebotomia solo in quelle zone "in cui non vi sarà alcun chirurgo o essendovene alcuni in età avanzata.....". Quindi loro se da una parte non erano dei ciarlatani non potevano essere inclusi nella categoria degli abusivi, ma lo divennero dopo il 1888, con passaggi molto gradualmente. Chiusa questa parentesi che potrei definire esempio di una "professione che scompare", mi riavvicino al tema ed ecco dunque avviati i primi passi di un associazionismo professionale sentito in particolare dai medici condotti del nord Italia, ed in Lombardia fu stilato nel 1848 un "programma di associazione medica" imperniato su tre capisaldi: il culto della scienza, la dignità dell'arte, la libertà e la tutela dei medici.

Il programma fu maggiormente accolto negli stati Sardi e dopo l'unità d'Italia l'associazione dei medici piemontesi ed altri lombardi diffusero un manifesto di invito per una associazione medica italiana "un'opera di vero risorgimento sanitario che si basava su un cardine fondamentale: la direzione responsabile di un tecnico specifico per ogni articolazione dell'amministrazione sanitaria (si parlava infatti di "scienza della legislazione sanitaria adulta nei libri, bambina nei codici e nei fatti, di ordinamento degli ospedali difettoso e manchevole, di ciarlatanesimo ed empirismo trionfanti....."). Tali dirigismo scienziata, è importante rimarcarlo, caratterizzerà successive proposte di legge e strettamente legato era anche il tema della correttezza deontologica e della difesa dell'autonomia del gruppo.

Si pervenne quindi, nel Settembre del 1862, alla nascita dell'Associazione Medica Italia-

na (A.M.I.), presieduta da Giuseppe Giannelli; essa ebbe vita per circa 20 anni con la creazione di vari comitati provinciali, vita però per così dire stentata per una insufficiente presa sui sanitari ma che ebbe il “merito” di dar vita a varie società scientifiche (quella d’igiene nel 1878, quella di chirurgia nel 1880 e poi quella di medicina interna, climatologia e balneoterapia, ecc.) costituendo ciò una indubbia importanza, poiché in vacanza di una normativa in merito conferì una sorta di specializzazione ai professionisti.

Nel 1874 venne costituita a Forlì l’importante associazione dei medici comunali divenuta associazione dei medici condotti nel 1902, classe professionale che grande influenza ebbe successivamente sugli Ordini dei Medici.

Si giunge così al 1888, data fondamentale in cui si promulga il codice sanitario Crispi, grazie all’azione dell’igienista di Torino Luigi T. Pagliani, che sancì la rilevanza della questione sanitaria come interesse pubblico e definì il ruolo centrale dei medici nella tutela dell’igiene e della salute chiudendosi così l’epoca pionieristica dell’associazionismo italiano: fu istituita infatti a livello governativo la Direzione centrale di sanità, a quello intermedio fu creata la figura del medico provinciale e a quello periferico i medici comunali furono individuati come “ufficiali dello Stato” capillarmente operanti nell’intero territorio. Il successivo R. D. del 1901 approvò infine il regolamento generale sanitario a disciplinare l’esercizio delle professioni sanitarie.

Nel frattempo gli Ordini dei sanitari, con maggiore determinazione rispetto all’epoca precedente, rivendicarono fermamente il ruolo di unici garanti e controllori delle professioni, forti della piena consapevolezza di essere una importante forza sociale intesa come aggregazione di professionisti

ed ecco sorgere i primi come quello di Milano, 1887, Napoli l’anno successivo e Venezia nati comunque come emanazioni di comitati locali della AMI. Va da sé che questi Ordini dei sanitari non erano, come detto, da intendersi come Ordini dei medici che vedranno la luce solo nel 1910, ma come organizzazioni volontarie di libere associazioni provinciali sorte alla fine degli anni ottanta dell’Ottocento comprendenti anche i laureati in Farmacia e Veterinaria.

Nel 1912 dunque si realizzò la costituzione dei 69 Ordini provinciali, di cui la metà circa retti da medici condotti.

Due questioni di rilevante importanza riguardavano le richieste dei medici e che furono a lungo discusse trovando solo un parziale accoglimento da parte del Parlamento: la prima concerneva la partecipazione di rappresentanti dell’Ordine negli organismi direttivi sanitari e cioè il consiglio sanitario provinciale e il consiglio superiore di sanità e qui l’accoglienza fu favorevole, prevista all’articolo 7 della legge; l’altra richiesta auspicava il conferimento agli Ordini di competenze di consulenza e programmazione in materia di salute pubblica ma per diverse volte essa venne respinta con la motivazione che “ la legge sugli Ordini dei sanitari non è rivolta a creare nell’amministrazione sanitaria nuovi enti consultivi ed esecutivi ma a dare rappresentazione ed ordinamento agli esercenti professioni sanitarie”.

La richiesta dei medici era stata in realtà un timido tentativo di proporsi come parte attiva nella gestione e programmazione della salute, tentativo fallito, quel “piccolo sogno” di candidarsi ad una sia pur modesta attività di studio e di consulenza (A. Lonni); comunque il periodo intercorrente fra l’istituzione degli Ordini e l’entrata in vigore della legge 563 del 1926 fu positivo e ricco di iniziative tendenti alla crescita cul-

turale degli iscritti, alla salvaguardia della salute dei cittadini e alla armonizzazione dei rapporti medico-paziente. Finchè lo Stato non ampliò progressivamente il suo diretto intervento nella economia ed organizzazione sanitaria gli Ordini furono investiti di una notevole importanza nelle vicende relative alla salute della popolazione.

Dal 1923 era iniziata la fascistizzazione delle associazioni mediche e degli Ordini, l'oggetto principale del contendere essendo la Federazione Nazionale (si era formata fin dal 1898) che i delegati fascisti volevano sciogliere per favorire l'opera del sindacato ciò che si comprende chiaramente leggendo quanto riportato dal periodico "Azione Sanitaria" del 1926: "mentre i sindacati hanno uno spirito ed una dottrina perfettamente consoni con quelli che guidano il fascismo a realizzare una particolare concezione dello Stato, gli Ordini sono lontani da questa concezione ed in essi prevale l'antifascismo. Mantenere gli Ordini significa lasciare gli intellettuali al loro anarchismo, straniarli di fatto dalle grandi correnti che agitano il Paese"; quindi il regime aveva fretta di realizzare il suo progetto di sindacalismo integrale e con il R. D. del 1926 stabilì che, allorchè si esercitasse una professione con l'iscrizione ad un albo, accanto ad esso venisse riconosciuto un sindacato e solo questo possedeva la facoltà di tutelare gli interessi della categoria perciò le residue funzioni degli Ordini erano confinate alla compilazione degli albi stessi e alla composizione delle diatribe deontologiche. Nel luglio del 1926 la



Frontespizio del progetto di Legge Crispi presentato al Senato il 22 novembre 1887, cui seguirà, un anno dopo, il codice sanitario Crispi-Pagliani.

stessa Federazione degli Ordini sarà sciolta; il segretario della corporazione sanitaria fascista era Arnaldo Fioretti, fratello di Ferruccio, che divenne Presidente della Federazione Fascista degli Ordini.

Nel primo quinquennio degli anni '30 si attuò definitivamente il processo di disgregazione degli Ordini: nel 1934 i vecchi consigli di amministrazione furono sostituiti dai Commissari Prefettizi e si giunse al D.L. del 5 marzo 1935 n. 184 che sopprimeva gli Ordini e demandava ogni residua funzione ai sindacati, rappresentando un tentativo di stringere il controllo sui medici, così importanti in vista della imminente avventura imperiale. Il D.L. del 1944 sciolse la confederazione fascista dei professionisti ed artisti e nel contempo dettò norme per la ricostituzione degli Ordini e Collegi di numerose professioni pervenendosi infine al 13 settembre 1946 con il D.L.C.P.S. n.233 cui seguì nel 1950 il successivo regolamento della avvenuta ricostituzione. Fu un evento storico ma i medici, reduci da duri anni di guerra, prigionia e clandestinità, tradirono le elezioni per il rinnovo dei consigli che si svolsero con un segno di generale indifferenza e scarsissime percentuali di votanti; non così negli anni successivi allorché le consultazioni elettorali interessarono un numero ben più consistente e ciò non per un improvviso risveglio della coscienza professionale ma piuttosto perché si erano ricostituiti i sindacati di categoria i quali miravano a conquistare il maggior numero di seggi in seno agli Ordini allo scopo di far prevalere i propri programmi.

Comunque si venne a configurare un rinnovato organismo dalle molteplici caratteristiche: necessario, perché voluto dalla legge, obbligatorio in quanto tutti gli esercenti debbono farne parte, associativo-esponenziale in quanto hanno la rappresentanza legale degli interessi della categoria

degli iscritti, autarchico perché fondato sull'autogoverno associativo ed economico ed indipendente; un ente professionale che rientra tra gli enti ausiliari che perseguono fini che, pur non essendo propri dello Stato, vengono da questo giudicati di grande interesse poiché danno completamento alla sua azione, quindi è un ente di diritto pubblico, inserito nel comparto del pubblico impiego nel 1986.

Attualmente le funzioni degli ordini sono:

- Vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- Compilare, aggiornare e pubblicare l'albo dell'Ordine;
- Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- Dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine dei Medici;
- Esercitare il potere disciplinare nei confronti dei sanitari liberi professionisti iscritti all'albo, salvo, in ogni caso, le altre disposizioni a carattere disciplinare e punitivo contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- Interporci, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e persona o enti a favore dei quali il sanitario abbia prestato o presti la propria opera professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse.

() La prima legittimazione di una professione fu nel 1874, quella dell'avvocato in un Parlamento ove la maggior parte dei deputati esercitava l'arte forense; seguì, l'anno dopo, quella dei notai e nel 1906 quella dei ragionieri; per gli ingegneri e gli architetti si dovette attendere invece il 1923 (ad Ancona questo ultimo Ordine fu creato nel 1930).*

Con tale mio breve scritto ho inteso fornire al gentile lettore un contributo, sia pure parziale, per una migliore conoscenza di una realtà tanto significativa quanto pervasa da una incomprensibile indifferenza per il suo trascorso.

Molto importante ed interessante è la storia della medicina nei suoi molteplici aspetti, altrettanto lo è quella della sanità, di quelle condizioni materiali in cui si è sviluppata la professione e l'Ordine dei Medici ne è sicuramente una componente fondamentale.

Se il contributo storiografico è stato da me definito parziale lo è perché la ricerca si ferma all'immediato dopoguerra ed il limite della incompletezza e non approfondimento della storia successiva sarà in parte colmato dalla memoria che l'attuale Presidente dell'Ordine di Ancona, Fulvio Borromei, ha di seguito prodotto e che giudico ricca di puntuali osservazioni e spunti.

Nell'ambito dei validi concetti espressi precedentemente dall'autore e dei compiti istituzionali sopra riportati, vorrei brevemente sviluppare una panoramica attuale dell'Ordine professionale.

Fino ad ora non è stato possibile arrivare ad una riforma (auspicata e discussa da alcuni lustri) della nostra istituzione, trovando esse resistenze sia nel mondo politico che nel mondo industriale, ma

anche per una nostra non unitaria posizione.

Alla base di questa situazione vi è sicuramente una componente di ostilità verso l'istituto Ordiniistico, che nasce dall'equiparazione della professione all'attività di impresa. Ma anche perché non siamo ancora riusciti a comunicare alla società civile il ruolo ed il significato dell'Ordine, istituzione che si pone a difesa della professione e della salute dei cittadini, in un contesto dove l'agire in scienza e coscienza è antagonizzato dall'attenzione ai costi e benefici delle cure (vedi linee guida, EBM).

L'Autorità del garante e della concorrenza e del mercato ha equiparato la nostra professione intellettuale ad Impresa e considerato gli Ordini vere e proprie associazioni di imprese.

Inoltre anche il rifiuto di riconoscere agli ordini il potere tariffario mi sembra emblematico di una posizione non favorevole all'impianto della nostra istituzione.

I nostri contestatori vedono l'Ordine come una corporazione, che difende i privilegi della categoria, ma se così fosse non si capisce perché purtroppo molti colleghi se ne disinteressano.

Prevale l'individualismo professionale, non sentendo come propria questa istituzione che non è economicamente rivendicativa, ma può promuovere e difendere dei valori socialmente rilevanti a garanzia della salute della collettività. Preparare e formare medici ordinisti è di fondamentale importanza e far conoscere ai colleghi il vero ruolo dell'Ordine ne è la cornice.

Lo sviluppo e la promozione dei ruoli nelle proprie aree di intervento e l'equilibrio dinamico con le altre istituzioni mediche è la scommessa culturale di tutta la

professione. Solo attraverso un percorso culturale professionale dei ruoli si può dare piena libertà a problematiche come quella del rapporto ordine-sindacato.

Molto spesso il sindacato è foriero di presenze nel momento elettivo contrastando quell'assenteismo di fondo, male insidioso per l'Ordine.

Il sindacato è stato ed è anche baluardo che altri interessi e/o lobbies si insedino nell'Ordine, per questo può essere un valore aggiunto. Ma nel contempo deve riconoscerne l'Autonomia e l'ambito i cui si iscrive l'azione ordinistica e in questo modo la può potenziare, rinunciando ad egemonizzarlo.

Il rapporto Ordine Sindacato non può essere regolato solamente da norme scritte. Una società matura ed equilibrata non ha bisogno di molte regole scritte, più ci si affida a queste meno si sviluppa quel senso di comunione di alcune Istituzioni (come l'Ordine) che sono patrimonio di tutti.

Creare una mentalità ordinistica, che è alla base di una strutturazione forte dell'Istituzione, è garanzia di una crescita nel ruolo e nell'espletamento dei compiti affidati, ciò che si può realizzare solo attraverso un processo culturale che a sua volta è foriero di comportamenti condivisi che sono l'humus di un corretto rapporto interistituzionale.

Tale processo renderà più forte il Presidente (responsabile a tutto tondo della politica ordinistica), meno vincolato a pressioni di vario tipo e al quale una volta eletto va attribuito un maggiore potere decisionale. Al Consiglio compete il confronto critico costruttivo, ma anche un ruolo di sincera e fattiva collaborazione. Se questi processi saranno stati affrontati dalla professione e promossi, allora potremo essere preparati alle sfide future

che ci attendono.

Un altro scenario in cui l'Ordine si sta già muovendo è quello da una parte del confronto con l'Europa e dall'altra con il decentramento regionale della sanità, dopo le modifiche del titolo V della Costituzione.

La riforma ordinistica deve rendere l'istituzione duttile e compatibile ai principi ineludibili della qualità con quelli della competizione professionale. Si devono dare strumenti adeguati per svolgere quel potere disciplinare nei confronti degli iscritti, valorizzando il codice deontologico oggi considerato fonte di fatto e citato nelle sentenze.

Una riforma è necessaria, ma dobbiamo vigilare affinché non venga a danneggiare quel patrimonio professionale che invece va difeso.

Un Ordine rinnovato deve aiutare i colleghi quando si trovano di fronte a decisioni eticamente problematiche.

Un Ordine deve essere propulsore di cultura professionale, interponendosi tra questa e la società civile e riconsiderando anche i rapporti con la stampa e i mass-media. Deve avere un pregnante compito deontologico (aggiornare il codice) con interventi in Bioetica. Deve esercitare meglio il potere disciplinare con rinnovati strumenti (anche di indagine) e non solo essere di tipo sanzionatorio ma magari anche riabilitativo.

E infine, combattere attivamente l'abusivismo sanitario.

Un compito importante è quello della verifica della qualità professionale.

Ciò si realizza con la tenuta e verifica periodica dell'albo-accreditamento dei professionisti-collaborazione con la progettazione didattica - valutazione dell'educazione medica continua.

Sul progetto di riordino della legge istitutiva si tenta di inserire nell'albo: i titoli che legittimano all'esercizio della professione, i titoli di formazione post laurea, gli attestati di docenza, le condizioni di professori e ricercatori e/o professori a contratto.

Formare inoltre separati elenchi nominativi per ogni diploma di specializzazione e configurare un albo dinamico del curriculum formativo che caratterizzi il medico in divenire.

Da questa breve disamina dei compiti già affidati e di quelli possibili si comprende come l'Ordine non possa affrontare questa sfida se il "reingegnerizzarsi" non nasce dal proprio interno, dal proprio corpo professionale, che, individua gli strumenti idonei a svolgere un ruolo da protagonista.

Un ordine adeguato alla professione e alla società civile lo si realizza e delinea sì con leggi e norme, ma sono poi gli uomini che lo animano e lo concretizzano nella sua essenza più profonda.

A conclusione di questo capitolo, desidero esprimere una considerazione di fondo che giudico di basilare interesse per cogliere il significato di un ordine professionale. Si è giustamente detto (Perugia, maggio 2004) che l'Ordine in una società che cambia è chiamato a fornire una lunga serie di risposte sul piano comportamentale per consentire ai medici di operare secondo scienza e coscienza nell'interesse dei cittadini salvaguardando nel contempo la loro serenità professionale.

I medici devono pensare di essere, o riacquisire, una importante forza sociale, intesa come aggregazione di professionisti capace di interagire con le altre professioni e con i cittadini.

Proclamare con orgoglio di far parte di una forza sociale significa infatti essere partecipi di strategie e politiche coerenti con la ricerca ed il raggiungimento di obiettivi di salute specifici nell'interesse di tutta la popolazione e perciò ritorna quanto mai vera ed attuale l'affermazione dell'on. Giolitti di quasi un secolo fa allorché sosteneva che "l'interesse dei sanitari coincide in ciò con l'interesse pubblico".

ODONTOIATRIA

Da venti anni l'Ordine provinciale dei medici di Ancona ha allargato la sua denominazione includendo la dizione "e degli Odontoiatri" perciò desidero illustrare brevemente al lettore l'evoluzione di questo importante percorso



con l'aiuto di un valido collega, l'attuale presidente della Commissione Odontoiatri, il dr. Fabbri, che completerà il mio articolo.

Fin dal 1923 un regio decreto istituiva una scuola nazionale di odontoiatria con il compito di rilasciare una laurea apposita ma tale legge, per le inevitabili lungaggini burocratiche, troverà applicazione solo molti anni dopo e cioè nel febbraio del 1980 con la successiva istituzione, in conformità alle direttive europee, della professione sanitaria dell'odontoiatra (luglio 1985).

La pratica odontoiatrica è noto come abbia una origine e tradizione antichissima rinvenendosi scritti di essa nel corpus ippocratico e successive civiltà, la romana ed araba in particolare.

Sarà poi la Francia che nel 1700 creerà la professione di "chirurgien dentiste" con la pubblicazione dell'importante manuale da parte del Fauchard nel 1728. Nel XIX secolo la odontoiatria vede la fondazione di scuole pubbliche dove negli USA nel 1830 sorgerà il Baltimora College of dental surgery. Anche in Italia nel 1890 un regio decreto consentiva l'esercizio della disciplina odontoiatrica esclusivamente ai laureati in medicina, ciò che verrà ribadito più volte successivamente fino alla conferenza europea del WHO in Danimarca allorché si sottolineava l'importanza di una solida base di

scienze mediche fondamentali ed altrettanto adeguate di medicina generale per individuare le manifestazioni orali di patologie sistemiche e comprenderne le ripercussioni su quelle del cavo orale.

Del resto era altresì risaputa la consapevolezza dell'insufficiente bagaglio culturale acquisito durante il corso di laurea in medicina per un esercizio aggiornato e completo della odontoiatria.

In definitiva a questa nuova professione di odontoiatra non si potevano né dovevano negare le proprie radici culturali solidamente innestate nel terreno della medicina così come si è evoluta dall'antichità.

Ciò naturalmente vale anche per il codice di deontologia (si pensi a proposito alla dilagante piaga dell'abusivismo) con regole comuni ad entrambe le professioni, fondamentale base etica delle stesse.

Nella storia dell'ordine di Ancona il primo consigliere ("membro aggregato") è del 1931 sotto la presenza Guglielmi con il Dr. Pietro Fagioli di Sirolo.

Come si può evincere dall'introduzione storica abilmente ricostruita dal dott. Sergio Giustini, l'odontoiatria ha sempre avuto una valenza di disciplina medica del tutto autonoma e fondamentale, addirittura presente fin dalla più remota antichità e in tempi antecedenti la maggior parte delle altre discipline medico-chirurgiche. Nonostante questi nobili precedenti, l'odontoiatria ha avuto un lungo periodo di buio totale e di non riconoscimento ufficiale sia per motivi di scarsa

penetranza presso le istituzioni, per carenze cultura professionale dei medici praticanti detta disciplina e per una notevole assenza di sperimentazione, evoluzione qualitativa - quantitativa e spirito scientifico. Ma finalmente giungiamo agli anni '80 allorché con la legge 409 del 1985 si è sancita la "coabitazione" di due professioni, i medici e gli odontoiatri, in un unico Ordine realizzando però il principio della massima autonomia possibile della professione odontoiatrica.

Ragione per cui siamo diventati un albo professionale dotato di una commissione che dal 1988 si è vista riconoscere la figura di un presidente, di un segretario e di un piccolo consiglio. Il primo presidente eletto è stato il dott. Luigi Luchetta che si è prodigato assecondato da vari collaboratori per circa un decennio, per il restante periodo e quindi fino ai giorni nostri l'altro presidente eletto è stato il sottoscritto. All'inizio i rapporti con i colleghi medici di altre branche e con le istituzioni non sono sempre stati esemplari e il riconoscimento professionale non sempre all'altezza delle nostre aspettative. La sensazione di appartenere alla medicina di serie "B" se pur concettualmente inesistente e priva di fondamento, ha sempre aleggiato silenziosamente tra le varie categorie mediche. Fortunatamente i tempi sono cambiati grazie ai nuovi componenti dei consigli medici e all'opera di qualificazione professionale e umana da noi attuata. Motivo per cui l'oggi finalmente, se pur pieno di tranelli burocratici e cavilli istituzionali che sicuramente renderanno la vita professionale più difficile alle nuove leve, almeno è più ricco di riconoscimento e apprezzamento da parte dei colleghi medici di altre specialità. E per onorare la verità e il merito professionale e umano, il massimo livello di qualità, di stima, di

autonomia e di amicizia nei rapporti interconsiliari lo si è raggiunto durante la reggenza presidenziale del dott. Fulvio Borromei e del consiglio tutto che ci hanno aiutato a raggiungere livelli di riconoscimento professionale, di compartecipazione e organizzazione autonoma elevati. E il domani? Oserei pronunciarmi con una frase: "sempre meglio", poiché il mese di marzo 2005 verrà ricordato nel nostro ambito professionale come una data storica in quanto è stata approvata a livello nazionale la piena autonomia dell'albo degli odontoiatri. Ovvero un solo ordine medici-chirurghi e odontoiatri, ma due albi, medici e odontoiatri, indipendenti e autonomi. Questo grande risultato si è ottenuto grazie all'opera del Presidente nazionale della commissione odontoiatri dott. Giuseppe Renzo e di tutto il suo consiglio, di una grande parte dei presidenti degli ordini dei medici provinciali di tutta l'Italia e di tutti noi presidenti di commissioni odontoiatriche delle province italiane. Grazie quindi a tutti. Un grandissimo grazie va anche al dott. Sergio Giustini senza la cui preziosa, meticolosa e faticosa opera, ma ricca di sapienza, umanità e conoscenza questo volume non sarebbe mai esistito e non avremmo mai potuto raccontare come siamo nati, come ci siamo evoluti ed affermati.

Federico Fabbri



Scultura in terracotta ricoperta in argento.
Opera dell'artista LUIGI SAMPAOLO di Recanati:
"L'Odontoiatria ieri e oggi".

DAI GALATEI MEDICI AL CODICE DEONTOLOGICO

Un punto nodale delle funzioni ordinistiche è la deontologia.

Comprendere il significato di un codice deontologico inteso come vero e proprio corpus normativo, se pur extragiuridico, significa disporre di una fondamentale chiave interpretativa attraverso la quale cogliere il senso della professione medica.

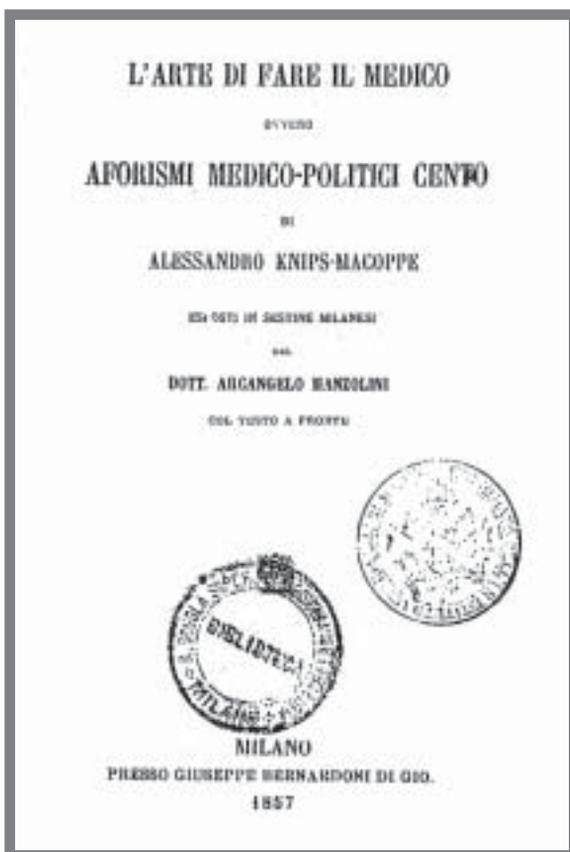
Il nome deontologia risale ad un filosofo inglese dell'utilitarismo fervente sostenitore della Rivoluzione Francese e cittadino onorario di Francia, Geremia Bentham (1748-1832), autore dell'opera "Deontologia e

scienza della moralità", teoria e pratica dei doveri visti come scienza concreta contrapposta all'astrattezza dei diritti affermati nel 1789 durante la rivoluzione francese; la deontologia applicata al campo medico fu opera di M. Isidor Simon nell'opera "Déontologie médicale" pubblicata a Parigi nel 1845 e contemplante con i doveri anche i diritti dei medici nello stato dell'attuale civiltà, quella ottocentesca e sulla quale tornerò più avanti. Lo Stato garantisce ai cittadini-pazien-

ti le competenze del medico vincolando il professionista all'osservanza di norme giuridiche e nel contempo riconoscendo una "magistratura" interna alla professione, ovvero l'Ordine, cui viene delegato il compito di tutela del decoro e della dignità della professione. Uno dei precipui compiti infatti dell'Ordine è quello di assicurare l'adeguamento delle regole deontologiche alle esigenze della società e di garantire l'adesione dei medici alle regole stesse.

Nelle opere di molti medici ad iniziare naturalmente da Ippocrate nel IV secolo a. C.

sono frequentemente contenute riflessioni di indole deontologica che si sono moltiplicate in particolare all'inizio dell'Ottocento, secolo nel quale in Italia e altri stati si stampano trattati, conclusioni accademiche, galatei medici, dissertazioni inaugurali volte tutte ad evidenziare le qualità del medico ideale; le cause di tale proliferazione di "principi" sono molteplici: da quella apologetica propagandistica tesa a far recuperare al medico credibilità esaltandone meriti e sacrifici a quella



Uno dei primi galatei medici di Milano (1857)

di “coscientizzazione” della classe con lo scopo di chiamare a raccolta i medici nella difesa del valore ed importanza della loro arte, all'altra, importante, polemica contro i ciarlatani e “faccendieri praticoni”, a quella poi metodologica nei confronti di colleghi che vivevano nella miseria ed umile mediocrità ed infine a quella deontologica per delineare le caratteristiche di fondo del medico ideale contro gli “affamati vampiri” “i neonati saputelli e i dottori intemperanti” poiché la dignità dell'arte medica ed i doveri del medico sono tra loro strettamente correlati (A. Dechambre, 1882).

Tutti gli estensori dei galatei riservano una attenzione particolare ai problemi inerenti la comunicazione tra il medico ed il paziente poiché una delle cause di diffidenza degli ammalati nei confronti dei medici e dei ciarlatani soprattutto era proprio l'oscurità del loro linguaggio e della “loro vana logomachia con favellare misterioso e grottesco”. Tutta questa precettistica rappresentò un tentativo di fondare il rapporto tra medici e pazienti sulla fiducia e reciproco rispetto superando diffidenza, calunnie e accuse di impostura

favorendo nel contempo la creazione, interno ai medici, di un diffuso consenso sociale. Non posso non menzionare la celebrazione, avvenuta recentemente a Roma, del primo codice di deontologia ad opera dell'Ordine di Sassari, del 1903, ben sette anni prima della istituzione legislativa degli Ordini cui seguì più tardi, abbozzato nel 1912 ed approvato nel 1924 il codice unificato per iniziativa dell'Ordine di Torino che peraltro due anni dopo si arenò nelle secche della delegittimazione sindacalista degli Ordini per perdersi definitivamente nel 1935 con la soppressione degli stessi. Dunque l'Ordine, o meglio l'Associazione medica di Sassari,

nell'aprile del 1903 dà alle stampe il codice di “etica e deontologia” per firma del Presidente Prof. Roth e del Segretario Devilla; la duplice indicazione, etica e deontologica, rimarca due distinti livelli di competenza, il primo concernente le “cose morali” secondo Aristotele, l'altro afferente più propriamente alle norme e precisi doveri del medico in quanto tale. Esso si compone di tre parti: doveri e diritti dei sanitari verso il pubblico, doveri dei sanitari verso



Il primo Codice Deontologico di un "Ordine dei Medici".

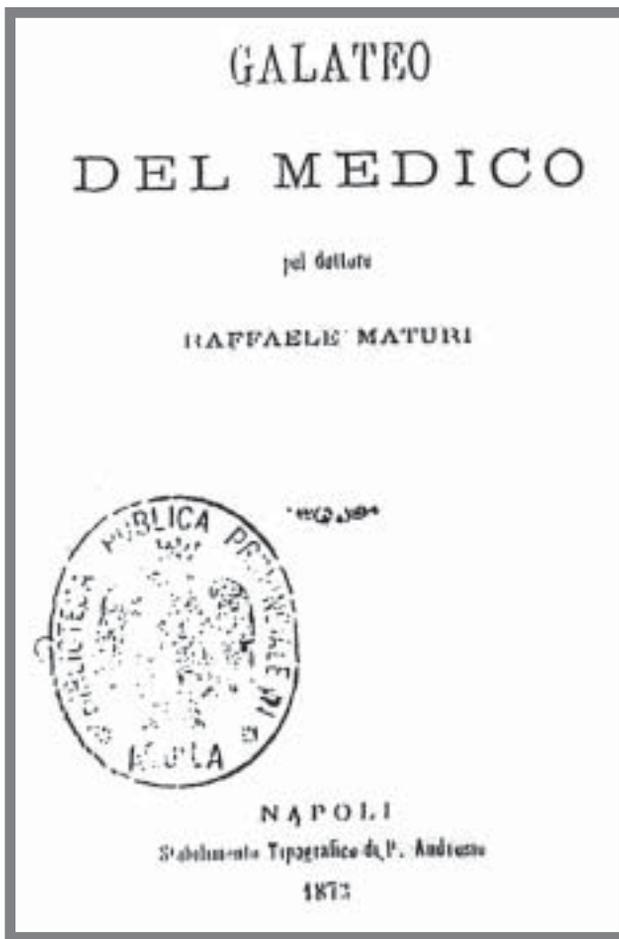
i colleghi (ben 37 articoli!) ed infine provvedimenti disciplinari. La seconda parte, pur così lunga, cela in realtà tra le sue righe molti motivi di tutela dei pazienti, della loro salute e libertà di farsi curare.

Da questo primo importante e significativo esempio si è poi inevitabilmente progredito fino al 1958 allorché venne approvato dalla FNOM il codice Frugoni, dal nome dell'illustre clinico romano, che fu aggiornato venti anni dopo in ri-

sposta ai problemi posti dallo stato sociale; ancora nel 1995 in risposta ad una medicina tecnologicamente avanzata ed infine nel 1998 per un necessario adeguamento rispettando una costante evoluzione tecnologica, biologica e sociale.

Oggi il medico ha il dovere di tutelare la salute, guarire la malattia, alleviare le sofferenze dei suoi pazienti e non può basarsi solo sulle conoscenze scientifiche, ma deve anche considerare la coscienza individuale, la libertà, il rispetto degli altri in una concezione condivisa della vita e della morte.

Il vigente codice di deontologia medica è un punto di arrivo di un millenario processo di speculazione filosofica e di pensiero



per una ricerca mai interrotta di regole comportamentali universalmente condivise.

E' infatti un insieme di principi etici, morali, bioetici, di norme relative ai diritti e ai doveri che trovano la loro attualità nel continuo adeguamento di queste teorie nei tempi in cui viviamo.

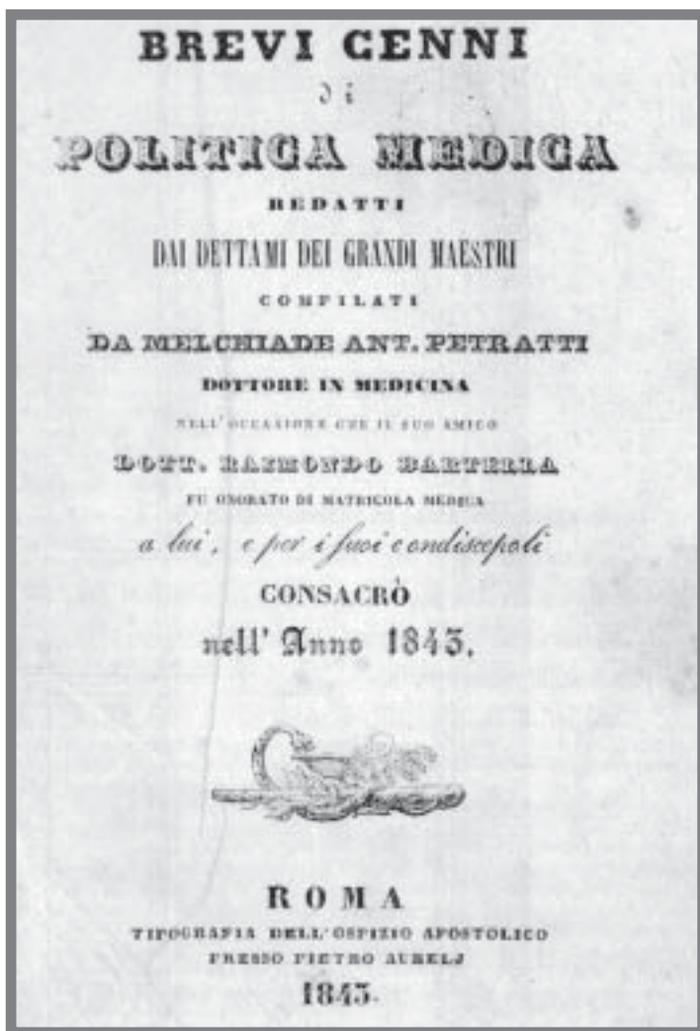
Come giustamente rilevato da G. Del Barone, Presidente della FNOMCeO, nel lungo cammino del codice un elemento evidente ed assai si-

gnificativo è l'attenzione rivolta al passaggio verso una medicina moderna incentrata non più sull'antico concetto di beneficiabilità e paternalismo ma sulla individualità del singolo che diviene co-protagonista con dignità e responsabilità pari al medico, a quel medico che sappia coniugare il sapere alle nuove abilità tecniche (saper fare) e alle capacità comunicative e relazionali con il paziente (saper essere), quindi un codice strumento di tutela per l'intera società.

L'altro aspetto dal quale non si può peraltro prescindere è rappresentato da quel corpus di regole che vengono a determinare il comportamento del professionista, internamen-

te ed esternamente alla propria attività professionale, confermando il potere disciplinare dell'Ordine in modo chiaro e riconosciuto anche dalla Corte Costituzionale. Mi piace concludere tale breve excursus sulla deontologia richiamando un pensiero di Giorgio Cosmacini, illustre storico della medicina a Milano: "Oggi, che lo sviluppo tecnologico nei suoi aspetti e poteri più avanzati, come quelli di manipolazione della natura e di clonazione della vita, sembra

farsi conflittuale nei confronti dell'umanesimo progressista, sotto il cui segno era nato e cresciuto, nell'intento di dare all'uomo maggiore benessere e maggiore libertà ci si rende conto che ai beni sommi della scienza e della tecnica debbono porsi delle regole, delle ragioni e dei limiti e che questi limiti non debbono essere dei divieti ma delle regole etiche e delle ragioni filosofiche: che il miglior medico sia anche filosofo - Galeno".



Nella pagina successiva si possono leggere alcuni spunti tra cui l'interessante "Le qualità del medico".

Il segreto

Sono lecite [...] le espressioni ambigue e di vario senso, e con esse si viene a garantire il proprio decoro. È meglio l'esser chiamato Medico inesplorabile; medico politico; Medico cauto, che Medico non conoscitor dei mali. (Vincenzo Carrara)

[...] Il segreto in Medicina è il santuario della politica rammenta Brassavola. Alcune malattie, e tante incidenze indispensabilmente lo richieggono. L'esser segreto ci porta gran stima. Piacerà sempre quel medico che non parla giammai de' suoi ammalati, nemmeno dei più indifferenti, e che interrogato risponde in guisa che senza ributtare non appaga l'altrui curiosità.

[...]

Se i morbi sono gravi, e che possono essere di qualche dubbio, essendo minacciosi, si dovrà dar luogo, e tempo con tutta prudenza annunziarsi a quei che sono più prossimi dell'ammalato, e più ragionevoli, e ciò anche per l'adempimento ai doveri spirituali, e temporali dell'individuo infermo; onde è che il Medico cattolico soprattutto è tenuto a siffatto obbligo, denunziando la gravità del male, e lo scusa se questa infatti vada ad avere un fine non lieto.

[...]

La visita

È meglio l'aver pochi malati in cura, che parecchi: è meglio curar bene che curar molto (Arn. Villanova)

[...]

Agli occhi di un medico onorato non deve comparir degno di distinzione verun infermo. Il povero ed il ricco, il potente, e l'imbelle hanno sul cuore del medico un ugual diritto. Il solo ossequio a mio parere può tributarsi ai grandi a preferenza degli altri; ma lo zelo, la carità, il valore, l'impegno devon estendersi sopra tutti con ugual misura [...].

Similmente per quanto questi sia ignorante, indocile, insolente, ingrato ecc. non lice negarli soccorso, o ritirarsi dall'intrapresa cura. Il solo essere infermo deve meritare aiuto. La legge suprema impone al Medico soccorso per chi ne ha bisogno;

ed il giuro solenne da lui fatto allorché gli fu compartito l'alloro lo richiama al più suo sacro dovere. [...]

Le qualità del medico

Se i vizj morali sono odiosi in società fra i galantuomini; nel Medico sono insopportabili; segnatamente l'amore immoderato alla crapula, alle donne di qualsiasi genere, ed alla cupidigia. Per lui del pari detestabili lo sono la clareria, l'emprismo, e l'impostura. Le virtù morali ci vorrebbero tutte; ma ne sarà bastantemente munito, se sarà modesto, segreto, caritatevole, prudente. Molti definirono la Medicina per l'arte della prudenza.

Altra virtù quasi necessaria si è di parlare degli altri comprofessori e colleghi sempre con encomio, od almeno con rispetto. Non istà bene l'esser duro di viso, e di parole, massime con i miseri languenti; l'affabilità è cara a tutti, molto più ad essi, e viepiù se è accompagnata da piacevolezza, da compatimento, e da espressioni, che dinotino cordialità ed interessamento. È di dolce sollievo per chi soffre, trovare in chi rimedia, per quanto può, a suoi mali un amico che lo incoraggia e conforti. Simile ufficio peraltro deve praticarsi con la maggior destrezza per non lusingare invano l'infermo, e tradirlo, e per non poscia incidere in falsi presagi.

Erronea, e del pari falsa è l'idea di molti, che il Medico dal vedere incessantemente l'uomo a patire, e quindi anche a morire, ne ritragga un'assuefazione, ed un abito d'insensibilità. Se egli è di natura sensibile, ei si conserva tale; e se nei primordi di sua adolescenza ebbe Religiosa, e morigerata educazione, sarà sempre capace del bello; della compassione, e con facilità si spoglia delle debolezze di questa affezione; anzi sempre più gli si unisce la dolcezza, e l'umanità.

[...]

Il vestire decente, e l'ornato sono quei mezzi coi quali l'arte procaccia tali compensi: e coi quali all'opposto l'arte medesima ci tira attorno il disprezzo se ella è male adoperata, e ciò accade quando questa è diretta dal cattivo gusto e dalla affettazione. La foggia del vestire di ogni medico, dev'esser signorile, non superflua, e non caricata; ma pulita, moderna e non pomposa, ed antiquata.

Da: «Brevi cenni di politica medica compilati da Melchiade Petratti per il dottor Raimondo Bartella, neolaureato, nell'anno 1843».

LA NASCITA DELL'ORDINE DEI MEDICI AD ANCONA

Mercoledì 7 Dicembre 1898 nacque ad Ancona l'Ordine dei Medici.

Erano trascorsi poco più di dieci anni da che a Milano era sorta la prima "Associazione volontaria di professionisti delle arti sa-

della assistenza, era dunque matura anche per questo importante passo.

La paziente opera di consultazione dell'archivio storico del "Corriere Adriatico" mi ha permesso di riportare in originale fonda-



Prima pagina del giornale in cui si annuncia la prossima costituzione dell'Ordine dei Medici.

nitarie" (medici, farmacisti e veterinari), emanazione di quella associazione medica italiana creatasi all'indomani dell'unità d'Italia che fu, come esplicitato in altra parte dell'opera, il primo nucleo di aggregazione di quei professionisti, tecnici della salute del nuovo Stato unitario.

Questa primitiva presa di "coscienza" si concretizzò perciò nel 1887 con la creazione dell'Ordine dei Medici di Milano ma la cultura e sensibilità dei medici di Ancona e provincia non tardò ad esprimersi anche in tale settore della sanità cittadina.

L'Ancona di fine secolo XIX aveva circa 57.000 abitanti, cifra considerevole per un capoluogo di una regione di "confine"; come sempre intense erano le attività marittime legate al porto, contandosi oltre venti consolati stranieri e la città, sede costante di notevoli istituzioni sanitarie eccellenti per la specializzazione dei suoi presidi e qualità

mentali notizie sulla nascita dell'Ordine che spaziano dall'avviso di convocazione, alla nomina del consiglio fino al resoconto della prima assemblea ordinistica.

Talvolta la fortuna premia oltre il dovuto ed in questo caso mi ha permesso di documentare anche un altro notevole avvenimento scientifico e cioè l'esecuzione della prima radiografia eseguita in città nello stesso mese ed anno della nascita dell'Ordine (vedi box).

Dunque dall'archivio dell'"Ordine-Corriere delle Marche" (così era chiamato il giornale) riporto il seguente testo:

5-6 DICEMBRE 1898

L'Ordine dei Medici: per mercoledì 7 corrente è convocata in Ancona l'adunanza generale dei medici e chirurghi esercenti nella nostra provincia allo scopo di trattare

Dall'Ordine-Corriere delle Marche del 3-4 gennaio 1899:

ESPERIMENTO DEI RAGGI RONTGEN

Il gabinetto di fisica del nostro Istituto (G. Benincasa di via Podesti - ndr), che è diretto da quel valente insegnante che è il prof. Luigi Dall'Oppio, si è arricchito dell'apparecchio per raggi Rontgen, detti anche raggi X, che sono tanto oggidi celebrati anche per le applicazioni nei casi di malattie.

Nel giorno 28 del decorso Dicembre (1898), col detto apparecchio, si è proceduto, in una delle sale del gabinetto, alla ricerca di una palla di revolver nel ginocchio destro di un popolano del rione Archi, ferito da circa 7 mesi.

L'esame fu fatto, mediante il diaframma fluoroscopico, alla presenza dei dottori Berti, Branzanti e Mariotti, i quali poterono precisare la posizione del proiettile.

Questo importante apparecchio, che accresce lustro alle collezioni del nostro Istituto, e che per la prima volta fu così adoperato nella nostra città, limitato alle parti essenziali, costa franchi 1125, senza tener conto delle spese di trasporto, di dogana etc. Per tutti gli accessori si provvede con le risorse del gabinetto, come pure per l'energia elettrica necessaria per attivare l'apparato.

Si può quindi comprendere come l'evento scientifico fosse di assoluta importanza per la città considerando che le prime radiografie in Italia erano state eseguite solo pochi mesi prima a Milano ai cittadini colpiti dalle mitragliatrici del Gen. Bava-Beccaris durante i moti per il caro pane.

questi oggetti:

1° costituzione dell'Ordine dei Medici

2° discussione ed approvazione dello statuto

3° nomina del consiglio dell'Ordine.

Il comitato provvisorio diramando gli inviti dice:

“Qualora la S.V. non potesse intervenire, ma si fa viva preghiera di non mancare, è pregata di delegare un collega a rappresentarla, consegnandogli ancora, entro busta chiusa, la lista dei colleghi che ella crederà di designare quali componenti il Consiglio dell'Ordine.”

Gli inviti furono diramati a tutti i medici e chirurghi della provincia, pigliando a base l'elenco esercenti sanitaria professione, pub-

blicato dalla Prefettura sui primi mesi dell'anno volgente, con quelle modificazioni che erano a conoscenza del comitato provvisorio.

E perciò se qualcuno non avesse ricevuto l'invito, non è che l'effetto di o un equivoco o di una svista.

Augurando che l'adunanza riesca numerosa, avvertiamo che essa si terrà nella sala degli impiegati civili, in via S. Martino n°2 dietro il palazzo provinciale della posta, alle ore 11 a.m.

Peccato che presso la Prefettura non esistono più gli elenchi di quegli esercenti la sanitaria professione e nemmeno per molti anni dopo.

L'ordine dei Medici — Per Mercoledì 7 corrente è convocata in Ancona l'adunanza generale dei Medici e Chirurghi esercenti nella nostra provincia allo scopo di trattare questi oggetti:

1° Costituzione dell'Ordine dei Medici.

2° Discussione ed approvazione dello Statuto.

3° Nomina del Consiglio dell'Ordine.

Il Comitato provvisorio diramando gli inviti dice:

« Qualora la S. V. non potesse intervenire, ma si fa viva preghiera di non mancare, è pregata di delegare un Collega a rappresentarla, consegnandogli ancora, entro busta chiusa, la lista di quei Colleghi che Ella crederà di designare quali componenti il Consiglio dell'Ordine. »

Gli inviti furono diramati a tutti i medici e chirurghi della provincia, pigliando a base l'elenco esercenti sanitaria professione, pubblicato dalla Prefettura sui primi mesi dell'anno volgente, con quelle modificazioni che erano a conoscenza del Comitato provvisorio. E perciò se qualcuno non avesse ricevuto l'invito, non è che l'effetto o di un equivoco o di una svista.

Augurando che l'adunanza riesca numerosa, avvertiamo che essa si terrà nella Sala degli Impiegati Civili, in Via S. Martino N. 2, dietro il palazzo provinciale della Posta, alle ore 11 ant.

Dall'Ordine

"Corriere delle Marche" del 5-6 dicembre 1898.

7-8 DICEMBRE 1898

CRONACA CITTADINA

La riunione dei medici - Furono 50 i medici, fra città e provincia, che si trovarono stamane riuniti nella sala degli impiegati civili ed altre 50 adesioni furono annunziate. La presidenza provvisoria era tenuta dal Dott.Cav.Zannini che con brevi ed applaudite parole disse lo scopo dell'adunanza e

l'utilità della proposta associazione.

Approvato lo statuto fu dichiarato costituito l'Ordine dei Medici per la provincia di Ancona e si procedette alla elezione delle cariche.

Presidente risultò eletto il Dr.Cav.Zannini, Vice-Presidente il Dr.Cav.Fuà.

Consiglieri i seguenti:

Ricci G.B. di Sinigaglia, Augias di Ancona, Marchei di Loreto, Fibbi di Jesi, Mariotti Ubaldo di Osimo, Mariotti Isnardo di Ancona, Rocchi Tito di Arcevia, Petrelli di Ancona, Cianconi di Fabriano, Ricci di Ancona e Turchi di Ancona.

Si fece adesione alla Federazione degli Ordini dei Medici stabilita in Roma sotto la presidenza del Prof.Durante e l'adunanza si sciolse.

Da segnalare l'ottima rappresentanza dei medici delle principali città di tutta la provincia e come il Dott.Zannini rimarcasse l'"utilità della proposta associazione".

5-6 FEBBRAIO 1899

L'Ordine dei Medici istituito dalla nostra Provincia fino dai primi dello scorso Dicembre ha già raccolto le adesioni di circa 100 colleghi e, approvato che sia il regolamento, potrà cominciare l'esercizio delle sue funzioni, dirette a tenere alto il prestigio della classe, a comporre ogni dissidio tra colleghi, a richiamare all'osservanza dei doveri morali e professionali quelli che se ne fossero allontanati, a sostenere le ragioni giuste dei medici contro ogni sopruso che si tenti da chiunque contro di essi. Il giorno 7 corrente alle ore 11 nella sala dello stabilimento dorico avrà luogo l'adunanza generale per trattare dei seguenti oggetti: Discussione e approvazione del regolamento; Adesione alla Federazione degli Ordini; Nomina dei consulenti legali onorari;

Esercizio finanziario e comunicazioni diverse: Questa adunanza di medici sarebbe una assai opportuna occasione per commemorare la grave perdita fatta da quel ceto colla morte del compianto Dr. Orsi.

La riunione si svolse e fu di breve durata: fu approvato lo statuto, commemorato il Dott. Orsi e furono nominati i consulenti legali.

Ed eccoci al resoconto della prima assemblea ordinistica che, nelle sue parti essenziali, non si discosta molto da tutte quelle che seguiranno negli anni.

23-24 OTTOBRE 1899

Giovedì 19 corrente, nella sala dello stabilimento dorico (in corso Vittorio Emanuele 32) gentilmente concessa dalla Sig.ra Tisatti, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Ordine dei Medici sotto la presidenza del Dottor Zannini, il quale lesse agli intervenuti il resoconto morale dell'anno 1898-99 facendo in esso conoscere le numerose vertenze che il Consiglio dell'Ordine riuscì a comporre fra i medici della nostra Provincia e le pub-

bliche amministrazioni, con soddisfazione sempre delle parti interessate, addimostrando come la costituzione degli Ordini sia ormai effettuata fra i medici in tutte le provincie d'Italia e come tutte siano unite col Consiglio federale di Roma.

Quindi approvato il resoconto finanziario dell'annata, nella discussione del Bilancio l'assemblea deliberò di venire in soccorso con L.100 alla nascente lega contro la tubercolosi, e con altrettante al collegio convivito degli orfani dei medici.

Doveva quindi procedersi alla surrogazione di 5 membri del Consiglio scadenti per sorteggio, ma l'assemblea, a dimostrare la fiducia nel Consiglio, dietro proposta del Dr. Blasi, deliberava per acclamazione di confermarli in carica fino alla promulgazione di uno Statuto unico per gli Ordini dei medici che sarà quanto prima discusso dal Consiglio Federale di Roma.

Succesivamente per l'intero 1900, non compare nessuna notizia inerente l'Ordine dei Medici e bisognerà attendere l'ottobre 1901 allorchè verrà diramata la comunicazione della elezione a presidente del Dott. Fuà.



*Via San Martino n. 2 (dietro il palazzo della provincia).
Sede in cui si è costituito l'Ordine dei Medici di Ancona.*

L'ORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA AD ANCONA NEL XIX SECOLO

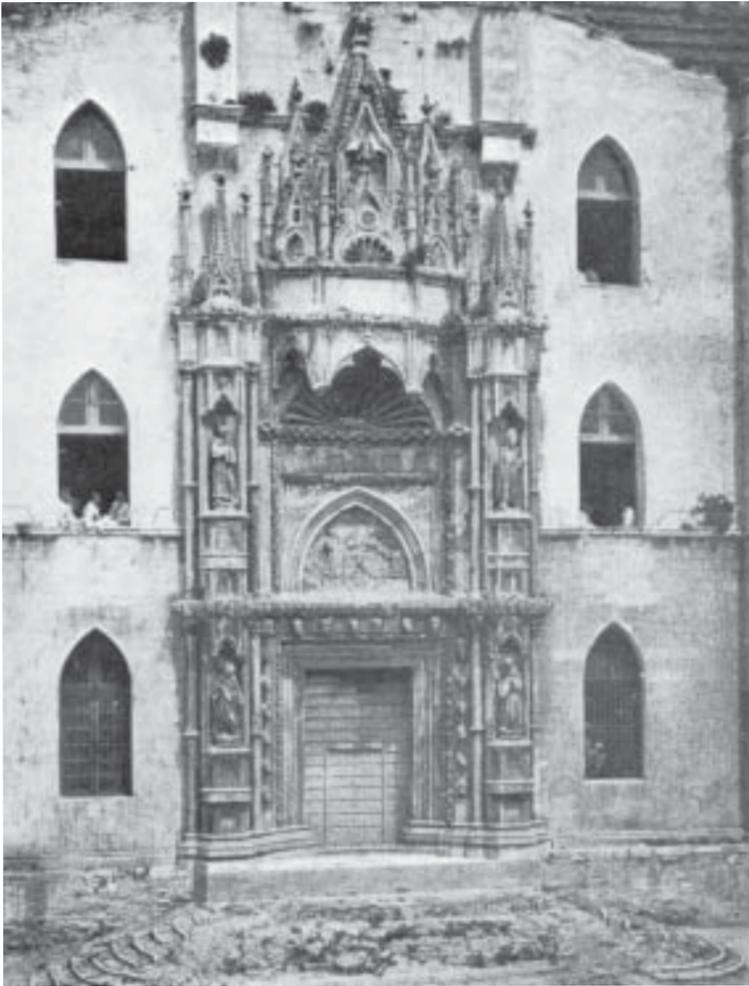


Immagine di fine Ottocento della Chiesa di San Francesco alle Scale con, alle finestre, i ricoverati nell'annesso ospedale.

Come detto il primo presidente fu il dott. Zannini che era il direttore dell'ospedale di Ancona.

Per una più agevole comprensione della realtà sanitaria dell'epoca ho pensato di riservare un capitolo del mio studio all'organizzazione ospedaliera dell'Ancona di fine '800 con alcune notizie di storia delle Isti-

tuzioni sanitarie cittadine, acquisite in parte dall'ottimo lavoro eseguito proprio dal dott. Zannini nel 1889.

Fino ai primi anni dell'Ottocento l'assistenza ospedaliera in città era fornita dagli istituti di S. Anna e della Ss. Trinità: giova spendere alcune parole per illustrare queste due



La Chiesa di Sant'Anna dei Greci, del XII secolo, distrutta durante la seconda guerra mondiale. In primo piano la Caserma Vittorio Emanuele II. Oggi l'area, occupata dai due edifici, è attrezzata a giardino antistante il palazzo dell'INRCA.

antiche forme di assistenza, poco più che pietosi “ospizi” che erogavano un pasto e la protezione di un tetto ad ammalati e diseredati, sorti quasi sempre vicino a chiese e conventi.

Furono, come noto, gli ordini religiosi delle congregazioni e delle confraternite a fornire la prima assistenza sanitaria nel periodo medioevale (i primi riferimenti agli Ospedali di Ancona si rifanno alle cronache dell'Albertini, alla fine del XII secolo e nel 1232 quando parla di un asilo ospitaliero chiamato S. Giovanni Battista in penocchiara, fuori porta Cavour sotto la tutela dei padri Benedettini) e ad Ancona non mancarono convincenti esempi di cui mi permetto ri-

cordare solamente l'ospedale di S. Lazzaro e S. Tommaso sorto nei pressi della chiesa di S. Egidio (ora scomparsa) in piazza Grande (attuale del Plebiscito) ove è posta, ai piedi della scalinata, una indicazione “turistica”.

Ma accanto all'opera meritoria delle istituzioni religiose altra importante parte ebbero i lasciti dei benefattori e donazioni per il culto, le messe, il soccorso ai carcerati e ai pellegrini che transitavano per la città; due esempi di generosità furono offerti dai greci Alessio Lascaris e Costantino Maurodi o Maordini i quali nel XVI e XVII secolo lasciarono beni e fondi ad Ancona perché si costruisse un ospedale sotto l'invocazione di S. Anna (chiamato anche ospedaletto) con otto posti letto ed un altro sotto l'invocazione della Ss. Trinità atto a “ricevere, custodire e mantenere le povere persone cristiane infer-

me”; nel 1645 -1647 fu terminata la costruzione di quest'ultimo “nosocomio” contiguo al preesistente. La sorveglianza degli stessi competeva al Vescovo.

Ambedue possedevano una recettività di 49 posti letto, di cui quattro riservati ai tisici; la località ove sorgevano era all'inizio circa di via Birarelli (ove era il ricovero di mendicità) e l'organico era costituito da un priore sacerdote, un direttore economo, un cappellano, un medico, un primario chirurgo e due chirurghi sostituti, quattro infermieri, un inserviente di guardaroba, un cuoco, un portinaio ed un facchino di cucina. Pur tuttavia la vetustà degli edifici e la non oculata ammissione dei ricoverati condussero ad un

rapido decadimento dei due istituti. Fu allora indicato come luogo più idoneo alle nuove necessità il convento di “S. Francesco alle scale”, utilizzato come ospedale militare fin dal 1801, in una città di oltre trentamila abitanti e con un ricco circondario; la struttura era ampia, con larghi

cameroni, bagni, cucine, laboratori, orti e abbastanza lontano dalle abitazioni ad evitare pericoli di contagio. La municipalità cittadina deliberò dunque di affidarne il governo ai Fatebenefratelli di S. Giovanni di Dio* ed il Papa nel 1817 autorizzò con un breve la loro venuta e la concessione del



*PRIOR GEN. LIS ORDINIS S. JOANNIS DE DEO AC DUORUM
ARCHIOSPITALIUM S. GALLICANI ET S. JACOBI IN AUGUSTA SUPERIOR.
ANTISTES*

PATER BENEDICTUS VERNÒ



P. Vernò che tiene tra le mani il progetto dell'architetto Papis, del nuovo "manicomio". Si noti l'eleganza e la maestosità dell'edificio che fu realizzato a monte della chiesa di San Francesco.

convento. Essi si impegnavano a mantenere e curare fino a 110 malati al giorno più i militari pontifici ed i pazzi.

L'ospedale aveva un cospicuo sostegno economico possedendo 13 colonie che lo rifornivano di importanti materie prime alimentari, dal vino alla carne, alla verdura, al latte e così via. Il 1° gennaio del 1818 venne aperta la nuova struttura denominata della SS.Trinità e S.Anna tenuta dai frati di S. Giovanni di Dio con priore il romano padre Benedetto Vernò, divenuto poi generale dell'Ordine, animatore ed organizzatore eccezionale delle opere di pubblica assistenza: nel 1840 realizzò il nuovo padiglione (opera dell'architetto Antonio Papis) ospizio per la cura fisico e morale dei mentecatti con 32 degenti, istituzione peraltro già sorta in città quasi un secolo prima sul colle dei Cappuccini.

P.Vernò, nato a Roma nel 1784 da padre chirurgo, fu ammesso agli studi medici che compì brillantemente ma che poi lasciò per svolgere attività di religioso. Fu figura di grande rilievo nelle vicende alienistiche della città, unico interlocutore quale rappresentante del Governo Pontificio per gli amministratori locali e medici, la polizia e privati cittadini ed elemento unificante di tre diversi istituti (militare, civile e dei pazzi). Al momento dell'entrata in funzione dell'ospizio nel 1840, il Direttore fu scelto da padre Vernò secondo principi: "...per fornire il nuovo stabilimento di un medico speciale, il quale oltre alle cognizioni della medicina, puramente fisica, sia in possesso eziandio di profonde cognizioni intorno alle facoltà morali ed intellettuali dello spirito umano...".

Questo medico fu individuato nella figura



24 Giugno 1906 - Ancona

Posa della prima pietra dell'Ospedale Civile dedicato alla memoria di Umberto I.

di Benedetto Monti, marchigiano di Monte Giorgio (paese che più tardi darà i natali a Ferruccio Fioretti), presente ad Ancona dal 1837 e che qui resterà fino al 1850, autore di interessanti opere sulla alienazione. Padre Vernò morì nel 1858 lasciando anche una consistente eredità all'ospedale. Il tempo passò e la situazione delle strutture divenne vieppiù carente anche per via della crescente popolazione della città e del circondario che richiedeva maggiore assistenza; agli albori del nuovo secolo i progressi della scienza medica imposero un progressivo e deciso cambiamento delle precedenti realtà sanitarie nate fundamentalmente con spirito caritativo ed umanitario. Si arrivò perciò alla posa della prima pietra del costruendo Umberto I° nel giugno del 1906 per giungere il 20 novembre del 1911 alla sua inaugurazione, esattamente 10 anni dopo l'apertura del nuovo manicomio provinciale, altra fondamentale realtà sanitaria cittadina. A definitivo suggello della storia dell'Ospedale di S. Francesco provvidero, nel corso del 2° conflitto, i bombardamenti alleati che, numerosi, lo rasero al suolo. La chiesa, chiusa al culto nel 1852, sarà poi riaperta nel 1953.

All' Ospedale — sono stati medicati:

— Perogalli Mariano fu Anasio, calzolaio d'anni 30, abitante in via Fanti n. 3, il quale, tagliando con un trincetto un pezzo di suola, si produceva una ferita incisa alla mano sinistra.

— Marini Belisario fu Luigi, stagnino d'anni 11, dimorante in via Vasari n. 102, per una ferita all'avambraccio sinistro, e due all'avambraccio destro.

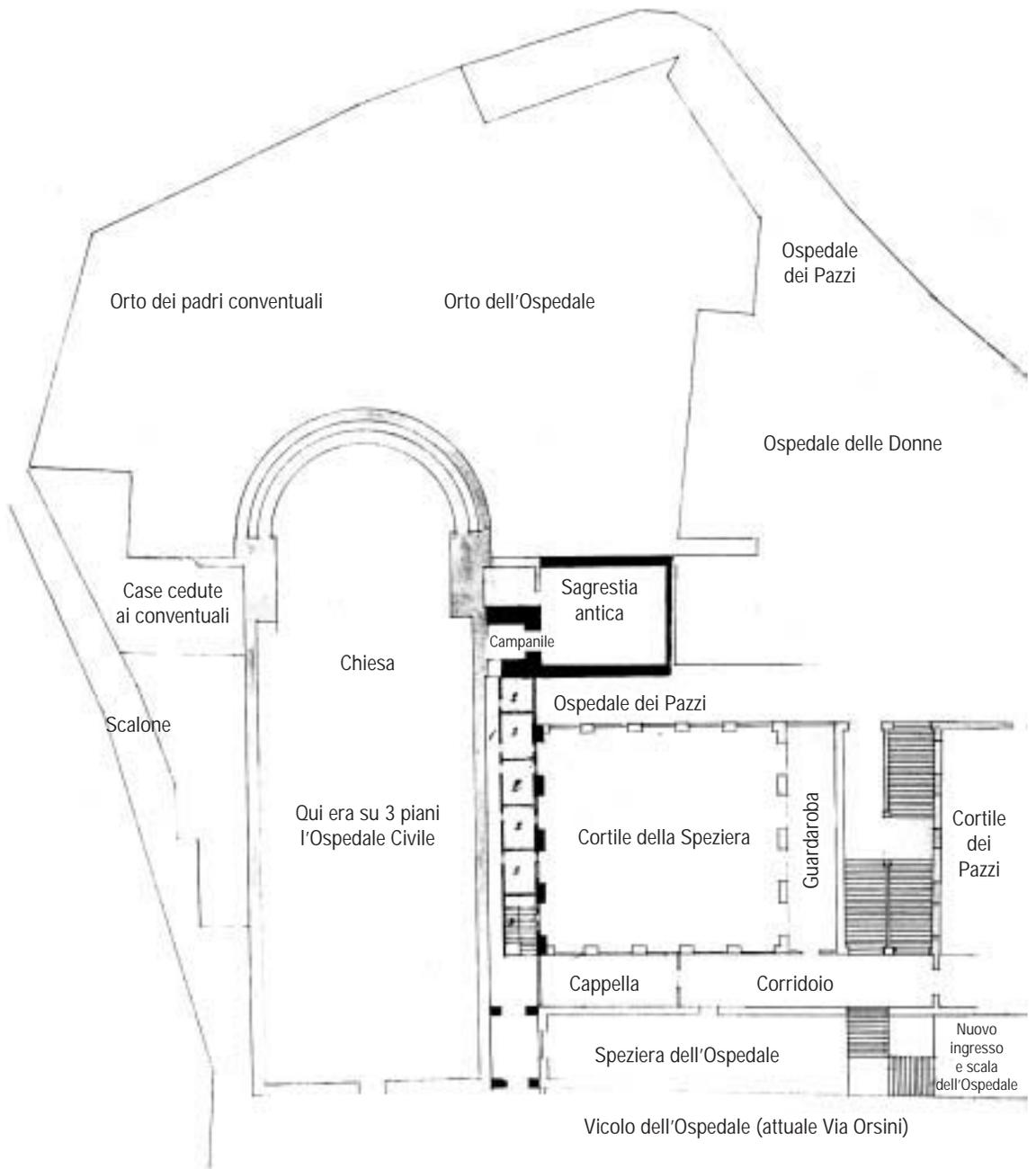
Ignorasi finora come se le sia causate.

— Mariani Eneo di Alessandro, d'anni 13, domiciliato alle Cavorchie n. 12, per ferite alla fronte, al sopraociglio sinistro e alla radice del naso.

Si dice che sia stato conciato a quel modo da alcuni sassi lanciategli contro.

Nella cronaca cittadina di inizio Novecento in cui vengono riferite notizie di interventi sanitari.

** L'Ordine dei Fatebenefratelli fu fondato da un portoghese Giovanni Ciudad, santificato come S. Giovanni di Dio. Egli era stato pazzo e ricoverato in un ospedale di Granada donde uscì guarito e votato alle cure dei pazzi per i quali istituì un ospizio, nel 1540, nella stessa città. Si tramanda che organizzasse la sua assistenza al grido ispirato alla sua esperienza personale: "Fate bene, o fratelli, a voi stessi!"*



VINCENZO ZANNINI

Primo Presidente dell'Ordine dei Medici di Ancona



Fotografia del giorno di Natale 1889; il primo a sinistra è il dott. Zannini in divisa da capitano medico. Il bambino di sinistra è il figlio Mameli e, tra i due, la moglie di Vincenzo.

Passo ora a raccontare le ricche notizie avute, dopo uno dei vari sopralluoghi al cimitero, sul primo presidente del nostro Ordine; posso esprimere piena soddisfazione in quanto esistono ben pochi altri esempi, comprese le immagini, che afferiscono ai “pionieri” degli ordini dei medici e, grazie alla cortesia ed impegno del pronipote, posso ora diffonderle.

Nacque a Jesi il 29 maggio 1851 e venne subito battezzato perché in pericolo di vita. Figlio di Nazzareno, impiegato comunale, e di Agata Anconetani; a 28 anni si coniuga

con la possidente Celeste Caporaletti, di sette anni più giovane ed ebbero un figlio di nome Mameli.

Nel novembre 1868 sostiene l'esame di ammissione al corso medico e chirurgico dell'Università di Bologna e viene accolto con voti 30/30. Ottiene pienezza di suffragi e lode in tutti i corsi e nel luglio del 1874 consegue il diploma in medicina e chirurgia con lode del ripetuto ateneo discutendo la tesi di laurea, caso di antiversione uterina curato con la corrente elettrica, giudicata meritevole di stampa (Fava e

Al funerale del compianto dott. Zannini — ieri alle ore 17 compiutosi, erano presenti pel Municipio l'assessore cav. Augusto Moroder col cons. Bonarelli e il segretario capo Dal Pozzo, il cav. Gigli sostituto P. G., l'ing. Corradini e l'ispettore sanitario dott. Campanini per le ferrovie Meridionali di cui il Zannini era medico di sezione, il direttore del Manicomio, il direttore dell'Ospedale con gli assistenti, quasi tutti i medici della città, i dott. Melloni e Teddei per il foro, molti infermieri dell'Ospedale, oltre a molti amici dell'estinto.

A Porta Pia il corteo sostò e il prof. Landi, direttore dell'Ospedale disse belle parole intessendo la vita professionale del cav. Zannini. Il dottor Berti pose il saluto proprio e quello del Consiglio dell'Ordine dei Medici di cui il Zannini fu il primo presidente.

Il feretro fu trasportato alla Stazione ove oltre i parenti si recarono i dottori Landi, Berti, De Matteis e il cons. Comunale Stronati amicissimo del defunto.

A Jesi se ne fece oggi la sepoltura.

Dall'Ordine "Corriere delle Marche" del 9-10 Dicembre 1905.

Garavagni di Bologna).

Nell'agosto dello stesso anno viene nominato medico praticante nel frenocomio di Reggio Emilia per essere, alcuni mesi dopo, designato assistente in una delle due condotte primarie della città di Jesi per impedimento del titolare. Viene poi chiamato dal comune di S. Marcello "con l'annuo emolumento di lire duemila" oltre a lire cinquecento per l'obbligo del mantenimento del cavallo. Nel '79, dopo un'esperienza a Pergola, emigra a Narni ove rimane fino al 1887.

In quell'anno giunge ad Ancona come giovane direttore dell'Ospedale, allora presso la chiesa di S. Francesco, e tiene per dodici mesi, dopo la morte del Dott. Mencucci, la

direzione anche del manicomio.

Fra le sue pubblicazioni di cui alcune ancora esistenti una del 1889 è molto interessante e porta il titolo: "Ricordi e speranze sull'Ospedale di Ancona - Il biennio 1887-1888" ove tratta dell'ospitalità cittadina dalle sue origini facendo inoltre un preciso quadro statistico sulle patologie e ricoveri nel biennio. Ad esempio i presenti al 1° gennaio 1888 erano centosedici e mille erano stati gli ingressi nell'anno precedente con lunghissime degenze medie (50 gg.) giudicate assai superiori a quelle di altre realtà sanitarie citate a confronto: Ravenna e Trieste.

Le tre principali cause di morte erano rappresentate da Tbc, valvulopatie ed emorragie cerebrali. I medici presenti erano, oltre a lui, Pacetti, Ricci, Moretti e Petrelli come assistenti, più due flebotomi e Riva e Codeluppi al manicomio; di quest'ultimo peraltro rilevava i gravi inconvenienti e pessime condizioni (i malati aggrappati alle feriate delle finestre di via Fanti erano il ludibrio del popolo: davanti ad essi si fermavano fanciulli e donnuciuole che chiedevano ai pazzi i numeri del lotto e scambiavano con loro lazzi e conversazioni non sempre eleganti...) ed ancora:.... Siamo in tre, su di un incomodo ed angusto letto di Procuste: caserma, ospedale e manicomio ed ognuno dei tre sta a disagio....

Per una migliore comprensione di quanto esposto rimando comunque il lettore alla fine dell'articolo per leggere alcune pagine sulla organizzazione ospedaliera ad Ancona nel XIX secolo.

Ognuno dei lettori potrà trarre le opportune considerazioni su queste "difficoltà" che, come ai nostri giorni occorrono alla sanità cittadina.

Nell'aprile dell' '88 fu chiamato il dott. Gaetano Riva che assisterà alla inaugurazione del nuovo grande istituto nel 1901.

Il 10 dicembre 1905 alla età di 54 anni, in

seguito a violenta nefrite, moriva e veniva trasportato al cimitero di Jesi.

Alla direzione dell'ospedale succedette il Dott. Lando Landi di Pisa, laurea 1888, fino al 1906 allorchè venne il Dott. Umberto Baccarani di Modena. La sua augusta persona venne doverosamente ricordata in un superbo necrologio pubblicato sulla stampa il 9 e 10 dicembre 1906 con la firma di Arturo Vecchini, l'insigne avvocato ed eccelso oratore anconitano, definito il principe del foro cittadino (*vedi box*).

Compie oggi l'anno del giorno triste in cui VINCENZO ZANNINI moriva.

E a me torna la sua memoria in una grande dolcezza di ricordi, in una viva malinconia di rimpianti. L'avevo conosciuto prima che tra noi venisse come Direttore dell'Ospedale, ma qui avevo stretta con lui quella intimità, in cui rivelava tanta parte di sé, che a moltissimi forse negava. Che gentile animo che spirito acuto!

Pareva un po' freddo dall'aspetto: ma quando gli occorreva, anche con un profano come me, di parlare della sua scienza, di intrattenersi della sua arte, si accendeva e saliva ad altezza di filosofo, che non discompagnava i fenomeni fisici dei fatti morali, le miserie del corpo dai misteri profondi della psiche, e dalle sue labbra prorompeva tutta una folla di osservazioni profonde, di deduzioni ardite, di intuizioni geniali, che rivelavano una mirabile virtù osservativa, una intensa e varia cultura, una rara forza dialettica e insieme a tutto questo, una pietà squisita dei dolori umani, un fervore continuo di vincerli o di fornirli.

Innamorato della sua scienza aveva versato questo suo amore nell'Istituto affidato alla sua direzione e all'ospedale dava tutte le sue ore, tutte le sue ansie, tutte le sue virtù di esperto e di scienziato, con tale abbandono d'ogni altra cosa, con tale

ARTURO VECCHINI

Ancona, 1857-1927.

Fu un grande oratore ed uno dei migliori esponenti dell'eloquenza di fine Ottocento; di tale virtù si ha ampia documentazione conoscendosi gli importanti processi che ha patrocinato fra cui quello in difesa di Linda Murri con l'arringa pronunciata avanti la Corte d'Assise di Torino nel luglio 1905. Fu sindaco di Ancona nel 1886 e parlamentare dal 1891 per cinque anni. Fu anche direttore dell'Ordine Corriere delle Marche nel 1882.

Fu molto stimato dal medico recanatese Mariano Luigi Patrizi, erede di Lombroso alla cattedra di Antropologia criminale di Torino.



ardente dedizione di sé, che aveva solo rivale il tenerissimo affetto della famiglia. Povero caro amico! Se gli avesse consentito di vedere eretto un più ampio, più moderno, più umano ricovero ai suoi malati, se fosse vissuto e avesse potuto dare con mezzi più larghi quella sua alacrità indomabile quel suo grande valore pietoso all'Ospedale, che sorgerà tra noi in adempimento d'un dovere civile, chissà quale letizia avrebbe rinnovato e raddoppiato le forze!

Molti sapevano che era uomo di molta dottrina e di nobilissimo amore; ma pochi sapevano che era salito su in alto da umile origine, che negli studi universitari era segnalato tra i primi, che per concorso vinto aveva potuto frequentare a Vienna i corsi di perfezionamento, che aveva scritto memorie sapienti illustrando forme cliniche gravi; pochi sapevano in qual conto lo tenessero i maggiori clinici e scienziati nostri e stranieri, il Tomassi, il Cantani, il Concato, il Magni, il Roncato, il Loreto, l'Hebra ed il Symund.

Pochi sapevano tutto ciò, perché stava chiuso nella modestia quasi permalosa del suo carattere; perché aveva un concetto e un sentimento del dovere così rigido e alto, che a lui stesso il merito suo era nascosto. E quando la virilità gli arrideva ancora piena di promesse e d'avvenire fu colpito dal male, vittima dello studio, dell'attività indefessa, del dovere inteso come egli l'intendeva.

Il corpo declinò rapidamente ma l'intelletto gli rimase vigile, limpido, vivo.

E' certo il più grande dolore - il dolore, che dovette dare il crollo estremo alla salute mal ferma, che era tanta parte della sua vita!

Povero caro amico! Io ho negli occhi la sua immagine pensosa, ma più il ricordo della sua virtù, del suo spirito ardente e

composto, della sua bontà mite e operosa, del suo pensiero libero e ardito, in tutte le forme delle più nobili attività umane!"

1° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente: Vincenzo Zannini - Ancona

Vice-Pres.: Geremia Fuà - Ancona

Consiglieri: Ricci - Senigallia

Augias - Ancona

Marchei - Loreto

Fibbi - Jesi

Isnardo Mariotti - Ancona

Ubaldo Mariotti - Osimo

Ricci - Ancona

Turchi - Ancona

Rocchi - Arcevia

Petrelli - Ancona

Cianconi - Fabriano

MAMELI ZANNINI



Nacque a Narni nel 1879 e si laureò nel 1904 a Bologna. Scomparve a 50 anni non compiuti a Jesi ove era medico condotto.

Mi piace ricordare la sua persona e perché figlio di tanto padre ma anche perché ho avuto modo di leggere una sua pubblicazione del 1911 dal titolo "Ricerche cliniche sulla pressione cardiovascolare" realizzata nell'Istituto di Patologia Medica della R. Università di Napoli diretta dal Prof. Castellino. In trentadue pagine sono raccolte le osservazioni da lui compiute su 556 ammalati di varie patologie, durante il biennio svolto come allievo interno e poi come assistente all'ospedale degli Incurabili di Napoli diretto dal Prof. Paolo Cacciapuoti più altri dati raccolti dalla divisione di Medicina dell'Ospedale di Jesi diretta dal Prof. Vittorino Marchi. E' un'interessante pubblicazione, direi anche molto attuale, che definisce la pressione arteriosa in molte malattie dell'epoca affermando che negli individui sani i valori

della massima oscillano tra 120 e 140 mm Hg. Dicevo attuale poiché è tale la sua considerazione allorché afferma che "l'influenza regolarizzatrice si estrinseca mirabilmente a prescindere da qualsiasi pressione terapeutica, da qualsiasi somministrazione di farmaci iper o ipotensivi, da qualsiasi influenza direttamente curativa, sotto il benefico influsso delle condizioni che si impongono nelle cliniche moderne e che si compendiano nella posizione salubre, nella aereazione esuberante, nella esposizione ai raggi del sole che esercita una enorme funzione vitale nei vegetali come negli animali; nella luce copiosa che è fonte di vita, nella nettezza e nella osservanza di tanti rigorosi precetti di orario e di metodo, nella soppressione infine di tante abitudini viziose e malefiche.....per cui molte ipertensioni che pure sono caratteristiche di una data malattia si dileguano per incanto e la pressione arteriosa si accosta al valore normale".

GEREMIA FUA'

(1901-1912)



Nacque ad Ancona nel 1853 ed ivi si spense nel 1942. Si laureò a Bologna nel 1877 e si iscrisse all'Ordine nel marzo del 1912.

La sua presidenza è stata, fino ad oggi, la seconda più lunga nella storia ordinistica, dopo quella del prof. Fioretti, essendo durata ben undici anni.

Per la sua alta professionalità e spiccate doti umane ricoprì un ruolo di prim'ordine nella storia della sanità anconitana per oltre quarant'anni talchè nel 1985 il Comune di Ancona decise di intitolargli una via.

Nel 1898 allorchè venne costituito l'Ordine dei medici di Ancona fu nominato vice-presidente e tre anni dopo ne divenne presidente per rimanervi fino al marzo del 1912.

Le notizie che lo riguardano sono abbastanza cospicue sia per la cortesia del prof. Corrado, suo discendente, che molto cordialmente mi accolse nella sua casa, sia per la incisiva presenza che ebbe, come già detto, nella vita sociale cittadina e di cui la stampa ne diede spesso risalto come più avanti riporterò.

Fu un medico libero professionista con studio in via Calatafimi ma ricoprì diverse ed importanti cariche pubbliche: a lungo medico delle carceri e presidente del comitato provinciale della Croce Rossa; assessore all'igiene del Comune di Ancona fin dal 1889 e consigliere del neonato ospedale Umberto I° in onore del quale, in occasione della posa



Publicità apparsa sulla "Guida di Ancona e i suoi dintorni", Morelli Editore, 1884.

della prima pietra il 24 giugno del 1906 alla presenza dei Reali d'Italia e duemila persone, tenne il discorso di circostanza come presidente dell'Ordine dei medici.

Dal 1897 al 1901 fu parte attiva nel Consiglio Provinciale di Sanità.

Nel 1904 fondò la società medico chirurgica anconitana, precorritrice dell'Accademia medico chirurgica del Piceno che sarà tale nel 1929.

Quando decadde dal suo mandato e fu eletto presidente il Dr. Ruzzini la stampa locale stigmatizzò l'evento come si può leggere a proposito della figura del Ruzzini nel successivo capitolo.

Pur tuttavia nel novembre del 1919 rientrò come consigliere ordinistico sotto la presidenza Melloni e in quell'anno fu anche nominato presidente dell'associazione della lotta contro il cancro.

Se nel 1924 veniva indicato come il "Nestore" dei medici anconitani tre anni dopo gli verrà conferita, in una solenne cerimonia, la medaglia d'oro per il suo cinquantesimo di laurea e al proposito mi piace riportare integralmente quanto da me, a

fatica, ritrovato nell'archivio del Corriere Adriatico: "Una medaglia d'oro di benemerenzza al comm. Geremia Fuà: Ieri nella sala maggiore dell'Ospedale Civile, durante la seduta dell'Associazione Medico Chirurgica anconitana nella quale il professore Baccarani, il prof. Sorrentino, il dr. Romani hanno fatto interessantissime comunicazioni scientifiche, con modesta, per quanto simpaticissima, cerimonia è stato celebrato il cinquantesimo anniversario della laurea del comm. dr. Geremia Fuà stimato ed amato professionista, ben conosciuto ed apprezzato da tutta la cittadinanza.

Ad iniziativa dell'Associazione Medico Chirurgica Anconitana è stata consegnata al dr. Fuà una grande medaglia d'oro di magnifico conio accompagnata da uno splendido diploma ed un album nel quale sono raccolte firme dei medici della Provincia.

Erano presenti i medici sigg: prof. Modena, prof. Baccarani, prof. Cappelli, prof. Montanari, prof. Bedeschi, prof. Sorrentino, prof. Sensini, prof. Oddi, prof. Rosica e i dottori Civelli, Recanatesi, Pallesi, Zambelli, Mercorelli, Del Vecchio, Guglielmi, Ricci, De

Paoli, Pacetti, Romani, cav. Barcaroli, Petrangeli, Coppari, Russi, Manganelli, Angiolani, Ghiotti, Memè, Agostini, Natale Marzi Paolo, Mengoni, Fiorini, Fattovich, D'Arrigo, Selandari, Taddei Galoni, ed altri. Inoltre molti medici impossibilitati ad intervenire personalmente avevano inviato la loro adesione.

Il prof. Bacarani, oratore ufficiale designato, con smagliante parola ha detto in modo veramente magnifico delle mirabili doti del dott. Fuà al quale egli è intimamente legato da vecchia e sincera affezione. Egli più che intessere la storia della vita del festeggiato, si è compiaciuto abbandonarsi ai ricordi personali, rievocando il suo giungere - quasi giovinetto - alla direzione dell'Ospedale Civile del quale il dr. Fuà era commissario sanitario, le veglie trascorse insieme, uniti nell'amore per lo studio tra la polvere dei vecchi volumi dell'antica biblioteca dell'Ospedale. Ha ricordato le cariche onorifiche che il festeggiato ha ricoperto oltre all'amministrazione dell'Ospedale, al Consiglio della Croce Rossa, al Consiglio Provinciale di Sanità, l'assessorato all'igiene, e tante altre, nelle quali il dr. Fuà ha dato la sua intelligente, attiva e fattiva opera, con coscienza, abnegazione e zelo.

Il bel discorso del comm. Bacarani si è chiuso con una felice evocazione dell'amore e del grande affetto che regnano sovrani nella famiglia esemplare che il comm. Fuà si è costruita e con un particolare pensiero rivolto alla sua gentile compagna è stato alla fine applaudito da tutti i presenti che hanno fatto una bella ovazione al festeggiato. Il prof. Modena ha quindi detto acconce parole nella sua qualità di presidente dell'Associazione alla quale - egli disse - ha desiderato che fosse appunto partita la iniziativa e che ha voluto la cerimonia si compiesse durante una delle ordinarie sedute della Associazione stessa.

Quindi il dott. Palleri di Osimo, decano dei medici della provincia, ha anche lui pronunciate parole di saluto all'indirizzo del dr. Fuà, che, - egli ricorda - gli fu di prezioso ed efficace conforto nel momento doloroso in cui egli perdeva in guerra il proprio figliolo combattente.

Ha risposto a tutti, vinto dalla commozione il dott. comm. Fuà, al quale i presenti hanno rinnovato acclamazioni, applausi e feste.

Alla fine della lieta cerimonia i sanitari presenti hanno improvvisato una bella dimostrazione di affetto e di rallegramento al dott. Civelli, il quale è stato chiamato recentemente a far parte del direttorio nazionale del sindacato dei medici".

Per quanto riguarda la sua presidenza all'Ordine esistono delle rimarchevoli notizie rappresentate dalle assemblee, la seconda e la terza, datate rispettivamente 8 novembre 1902 ed 8 luglio 1907, nella prima si legge: "L'Ordine dei Medici si riunirà in assemblea generale martedì 11 alle ore 11 in 1^ convocazione ed in seconda convocazione nel medesimo giorno alle ore 14 e mezzo nella sala dello stabilimento dorico. In tale assemblea si procederà al parziale rinnovamento del Consiglio colla elezione di un vice-presidente e di cinque consiglieri, due per la città e tre per la provincia. Sono da surrogarsi il vice-presidente dott. cav. Isoardo Mariotti ed i consiglieri Giulio Blasi, Rodolfo Berti, Ciro Cingolati, Umberto Manega e Vittorio Marchi. I quattro ultimi consiglieri hanno compiuto il loro biennio ed il dott. Blasi per il numero dei voti riportati entrò a surrogare il compianto dott. Francesco Pacetti e quindi scade quest'anno".

Nella seconda si legge: "Nella sala della biblioteca del nostro Ospedale civile, convennero sabato scorso da ogni parte della provincia, circa 50 medici per discutere dei più urgenti interessi di classe; e l'Assemblea, oltre il consueto numerosa, acquistò maggio-

Dott. RICCARDO FUA'

**Diplomato in Pediatria
nel P. Istituto di Studi Superiori
in Firenze**

**Ambulatorio per le malattie dei bambini
tutti i giorni dalle 13 alle 15. Per i poveri
mercoledì e sabato alla stessa ora.**

Via Indipendenza N. 1 p. terr. (angolo P.zza Cavour)

re importanza per la presenza dei rappresentanti di tutte le associazioni mediche delle province di Pesaro, Macerata ed Ascoli. Il "clou" della giornata era rappresentato dalla discussione intorno al regolamento sanitario testè emanato, e l'aspettazione era vivissima.

Difatti il pensiero del legislatore, che volle fissare norme e regole dirette a migliorare le condizioni economiche e morali dei medici condotti, riuscì esplicato nella lettera del Regolamento con dizione così ambigua ed imprecisata, che nessuno dei miglioramenti che la classe stessa si aspettava può ritenersi sicuro di non porgere il tallone di Achille alla non benevola interpretazione degli interessati.

Dire che la discussione su di argomenti così scottanti riuscì animata e calorosa, è dir cosa superflua.

Tutti i medici presenti furono d'accordo nel sostenere e volere che nessun comune, per nessuna ragione al mondo, dovesse restare senza assistenza sanitaria; ma furono anche concordi nello stabilire che nessuno dovesse concorrere a quella condotta il cui capitolato non sancisce i 4 capisaldi dei loro desiderati:

- 1) Minimum di stipendio decoroso e sufficiente.
- 2) Diritto ad 1 mese di permesso annuo -

senza aggravio pel sanitario.
3) Congrua indennità per i mezzi di trasporto.

4) Precisa designazione dell'Autorità cui spetta l'applicazione delle misure disciplinari (Prefetto).

Desiderati modesti quanto altro mai, a che è nell'interesse dei Comuni di accettare, ed evitare ulteriori contestazioni dolorose, e facilmente dirigibili con un po'

di buona volontà.

E che l'accogliere tali desiderati sia opera di sana amministrazione lo dimostrano i fatti.

Alcuni Comuni delle Marche, e non dei minori, Senigallia, Pausola, ed altri hanno fatto buon viso ai desiderati della classe medica; ed a questi - simbolo od esempio per gli altri - oggi l'Assemblea ha votato un caloroso ordine del giorno di plauso.

Alle ore 15 tutti i convenuti si riunirono a banchetto all'Hotel Roma in mezzo alla più schietta cordialità".

Altrettanto interessanti le comunicazioni della prima delle riunioni scientifiche, approvate dal consiglio dell'Ordine, della neonata società medico chirurgica anconitana che si tenne il 21 novembre del 1906 nei locali della biblioteca dell'Ospedale civile, con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Prof. U. Baccarani - Contributo clinico allo studio del fegato infettivo;
- 2) Dr. A. Recanatesi - Corpi estranei dell'orecchio;
- 3) Dr. G. Palleri - Anestesia completa localizzata a metà del corpo in due fratelli (con presentazione dei malati);
- 4) Dr. R. Berti - Lo stomaco e la clessidra, Una indicazione non frequente del "taglio cesareo";

- 5) Dr G.Sorrentino - Fototerapia e applicazioni in termoterapia (con presentazioni di malati);
- 6) Dr E.Pesci - Su di un singolare caso di tumore congenito della capsula surrenale e del fegato (con presentazione dei preparati);
- 7) Dr S.Veniteo - Epatomegalie, un interessante caso con esame anatomico (con presentazione dei preparati);
- 8) Dr U.Salvolini - Nuovi metodi rapidi di colorazione del sangue (con presentazione dei preparati);
- 9) Dr G.Modena - Nuove idee e nuovi reperti su la struttura della cellula nervosa (con presentazione dei preparati)".

Dei suoi quattro figli due furono medici: Emilio, nato nel 1886 laureatosi a Firenze nel 1910 e che esercitò come



Riccardo Fuà.

gastroenterologo e Riccardo nei confronti del quale fornirò maggiori notizie per la sua lunga militanza nell'Ordine dei medici.

Egli nacque ad Ancona nel 1884 ed ivi scomparve nel 1980.

Compì i primi tre anni di Università a Bologna da dove, in seguito alla nota vicenda Murri, si trasferì a Firenze per laurearsi, sotto la guida del prof. Grocco, nel 1907 e l'evento fu diramato dalla stampa con il seguente testo:“

Ci telegrafano da Firenze che oggi all'Istituto superiore di Medicina e Chirurgia dopo esami splendidamente sostenuti è stato laureato Dottore in Medicina con 110 punti su 110, pieni voti assoluti, Riccardo Fua' figlio del Cav.Dr.Geremia, la cui valentia nell'arte sanitaria è tra noi tanto apprezzata.

Un plauso di cuore al giovane egregio e rallegramenti sinceri e vivissimi ai genitori, che raccolgono il premio meritato delle loro amorevoli ed intelligenti cure a pro dei figli”.

Ufficiale medico durante la prima guerra mondiale fu ferito e decorato con croce di guerra; lavorò per un breve periodo all'Ospedale psichiatrico con il prof.Modena e, dopo aver frequentato le cliniche pediatriche di Vienna e Berlino, si specializzò in pediatria a Firenze nel 1910.

Fu per molti anni direttore del brefotrofo cittadino di via Ad Alto (istituzione di cui volle abolire la ruota degli esposti) e di via Rovereto, presso Villa Almagià ove si trasferì dopo il terremoto del 1930.

Dopo la presidenza Berti ricoprì tale incarico alla Croce Gialla e prima del prof. Giardini.

In seno all'Ordine dei medici entrò fin dal 1923 come segretario sotto la presidenza Felici, successivamente nel 1945 fu tesoriere del ricostituito Ordine e nuovamente nel triennio 1947/1950 con la presidenza Scheggi.

A conclusione di questa piacevole memoria ringrazio ancora sentitamente il prof. Corrado Fuà per la disponibilità ed affetto con cui mi ha supportato.

2° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente: Geremia Fuà - Ancona

Vice-Pres.: Isnardo Mariotti - Ancona

Consiglieri: Francesco Pacetti - Ancona

Giulio Blasi - Ancona

Rodolfo Berti - Ancona

(successivamente Vice-Presidente)

Ciro Cingolati

Umberto Manega - Osimo

Vittorio Marchi - Jesi

Caro Fuà,
 So dal Casati ch'ella con lui
 avevano pensato di celebrare il 50°
 anniversario della loro laurea e non es-
 sere anche voluto associare a tale
 festa il mio anniversario. So anche
 che l'idea non ha trovato troppi
 seguaci perché mezzo secolo distrugge
 vite e memorie più che non
 sembri. Ben certo ch'ella, mio caris-
 simo Fuà, non metterà in dubbio ciò
 che Le scrivo, posso assicurarLa per
 conto mio, che il fallire dell'idea
 non mi è punto spiaciuto perché io sono
 così alieno da espressioni di con-
 venevoli e di apparenze quanto profon-
 damente sensibile a vere espressioni
 d'affetto. E per me è gran gioia il
 poter ringraziarLei, perché in 50 anni
 l'ho trovata sempre migliore del gio-
 rno innanzi e sempre ho potuto rivolgermi
 a Lei come alla mia coscienza medesima.
 E anche non doversi vederLa mai più
 Ella resterebbe come uno dei pochissimi
 da me ammirati e fortemente amati.
 Bologna 26 agosto 1926

Lettera autografa di Augusto Murri a Geremia Fuà al di lui invito per l'anniversario della Laurea.

Caro Fuà,

So dal Casati ch'ella con lui avevano pensato di celebrare il 50° anniversario della loro laurea ed avrebbero anche voluto associare in tale festa il mio anniversario.

So anche che l'idea non ha trovato troppi seguaci perché mezzo secolo distrugge vite e memorie più che non sembri. Ben certo ch'ella, mio carissimo Fuà, non metterà in dubbio ciò che io Le scrivo, posso assicurarLa per conto mio che il fallire dell'idea non mi è punto spiaciuto perché io sono così alieno da espressioni di convenevoli e di

apparenze quanto profondamente sensibile a vere espressioni d'affetto.

E' per me gran gioia il poter ringraziare Lei perché in 50 anni l'ho trovata sempre migliore del giorno innanzi e sempre ho potuto rivolgermi a Lei come alla mia coscienza medesima. E anche se io non doversi vederLa mai più Ella resterebbe come uno dei pochissimi da me ammirati e fortemente amati.
 Bologna 26 Agosto 1926

Fto
 Augusto Murri

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Baucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le non-esse pasticcioline molte volte denominate allo stesso.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammi di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisiol. del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1,80 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Millioni di scatolette vendute in 30 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle dette Pastiglie e riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla scatola e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.° Novembre 1893 le scatole portano esternamente sulla nostra marca depositata.




A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11, Roma, Via di Pietro, 14, ed in le principali farmacie d'Italia, Oristano e Aseria. In Ancona presso Cav. Lorenzo Angiolini, Pompei e Salsi, Luigi Medici, Ormanno.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale sull'aggiunta di Cent. 50 per l'affrancatura.

Esempio "altisonante" di pubblicità sanitaria di un secolo fa; il principio attivo è però rimasto lo stesso.

PRÉFERITE

contro l'anemia i **GLOMERULI RUGGERI** il celebre prodotto italiano di fama mondiale
I Medici della Provincia di Ancona, così li giudicano:

I Glomeruli Ruggeri si trovano distribuiti nelle varie farmacie di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. NELLE MARIOTTI
Livorno e Maremme dell'Emilia Romagna.

I Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. LUIGI VERONESI
Medice Livornese.

Nelle varie farmacie di questa città e di dipartimento toscano i Glomeruli Ruggeri si trovano distribuiti nelle varie farmacie.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. ANTONIO BIANCHI
Medico Livornese.

I Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

I Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

I Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

Ho osservato che nei casi di anemia i Glomeruli Ruggeri si trovano in ogni farmacia di questa città e di dipartimento toscano.

Dr. GIULIO BIANCHI
Medico Livornese.

I **GLOMERULI RUGGERI** si trovano in tutte le Farmacie ed a PESARO alla **DITTA O. RUGGERI**.
La scatola di 100 pillole sufficienti per la cura di 15 giorni, non costa che L. 3.

La spaziosa pubblicità dei famosi glomeruli di Ruggeri (ottobre 1914). Importante anche per conoscere i nomi dei medici operanti nella provincia. Per meglio comprendere la loro notorietà ho preparato nelle pagine successive una breve biografia del loro inventore.

Ma ogni occasione di sperimentare in un caso i Glomeruli Ruggeri, ed infatti, si è verificata l'efficacia della cura.

Trattandosi di una ragazza affetta da anemia e da forti cedole specialistiche durante il periodo mestruale a tipo anemico.

Dopo l'uso di due scatole L'Anemia si è risolta ed il sangue si è colorato rosso, ed avere un aumento di appetito e nell'ultima settimana di trattamento, ebbe di nuovo, quattro, di sangue e aveva un'emozione delle cellule di cui soffriva da un anno.

Dot. C. M. L. L. L.

Novara (Novara).

Sperimentando i Glomeruli Ruggeri ad una ragazza, sottile, fragile, anemica, ed sottoposta ad altre cure, rimase inefficace, ma fu facile il modo di aver ottenuto con così un risultato, ponendo anzi attenzione particolare su condizioni di cura.

Dot. AUGUSTO CAPORZI

Medico Chirurgo.

Novara (Novara).

Sono lieto di riferire che ho sperimentato i Glomeruli Ruggeri, in una ragazza di 18 anni, ed ho avuto la soddisfazione di vedere, dopo sole tre scatole, scomparire i forti sintomi di cui da due anni, oltre a febbre, vomitare, la stitichezza e il sanguinamento il colore giallo.

Dot. CARLO CARLINI

Medico (Novara).

Non ho che i danni dell'età della donna con i Glomeruli Ruggeri.

Dot. VITO INGRAMMI

Medico (Novara).

Posso affermare d'aver trovato nei Glomeruli Ruggeri un prodotto di grande efficacia nelle comuni forme di anemia.

Dot. PAOLO GIOVANNI

Medico (Novara).

Sono ben lieto di poter constatare l'effetto soddisfacente della esperienza fatta su di una ragazza anemica, la quale ha sperimentato i Glomeruli Ruggeri, ha ottenuto un risultato meraviglioso, ha cessato i sintomi di cui soffriva da un anno, ed ha ottenuto un aumento di appetito e nell'ultima settimana di trattamento, ebbe di nuovo, quattro, di sangue e aveva un'emozione delle cellule di cui soffriva da un anno.

Dot. R. DELLA PERGOLA

Novara, Piazza S. Maria, 14.

Ho sperimentato i Glomeruli Ruggeri su una ragazza in una situazione di anemia, e con tale vero e proprio successo, debbo dichiarare che essa trova soddisfazione nel risultato ottenuto.

Dot. VITO INGRAMMI

Medico (Novara).

Ho provato gli effetti soddisfacentissimi dei Glomeruli Ruggeri.

Dot. PIETRO ZONCHI

Medico (Novara).

Medico (Novara).

Ho constatato che i Glomeruli Ruggeri sono veramente efficaci nei casi di anemia, in cui presento l'anemia. In una ragazza di 18 anni, anemica da quattro mesi, le sue condizioni sono ritornate ad abbondanti, dopo sole otto scatole della infusione.

Dot. FRANCESCO VECI

Medico Chirurgo.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Dot. CORRADO MARIOTTI

Medico (Novara).

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Ho provato e ricevuto i Glomeruli Ruggeri e ne ho avuto sempre grande successo, tanto che affermo che gli è stata data la cura.

Oreste Ruggeri



Il signor Oreste Ruggeri e la sua famiglia a bordo della propria autovettura targata PS n° 1.

Il grande musicista Mascagni, direttore del Liceo musicale di Pesaro, ebbe a dire di Ruggeri che “Io e te abbiamo fatto conoscere Pesaro in Italia e nel mondo!”.

Perché questa affermazione si intende subito se si collega alla persona e personalità di Ruggeri uno spirito di notevole eclettismo e carica umana.

Fu un esperto cultore dell'arte galenica e precursore della moderna pubblicità.

Nacque nel contado di Urbino nel 1857 e si addottorò dapprima in veterinaria, esercitando anche come condotto, e successivamente in farmacia.

Un giorno gli venne raccomandata da sua madre una giovane amica ammalata di anemia, verosimilmente ferrocarenziale, e gli si offrì così l'occasione di fermare la sua acutamente sopra tale affezione studiando e sperimentando quelli che sarebbero passa-

ti alla storia come i “Glomeruli Ruggeri”, una sorta di placebo, per os, a base comunque di solfato ferroso, in bassa dose, diffusi perfino all'estero.

Come detto fu precursore di murales poiché fece realizzare una delle prime scritte pubblicitarie su muro, in posizione stradale strategica oltre poi a far pubblicare cospicui annunci sulla stampa scientifica e non, come si può efficacemente vedere sulla mia riproduzione giornalistica.

Fu altresì uomo assai geniale che spaziò tra la grafica, la musica, la ceramica e l'architettura; dopo aver infatti visitato l'Expo internazionale di Parigi del 1897 si appassionò allo stile liberty e commissionò all'arch. Brega il progetto di quel famoso villino sito nella zona mare di Pesaro e riportato in tutte le pubblicazioni di storia dell'arte.

LEOPARDO RUZZINI

(1912-1919)



Nacque ad Osimo il 28 febbraio del 1859 e si laureò a Bologna nel giugno del 1883. Si iscrisse all'Ordine il 3 marzo del 1912; nel dicembre del 1939 si spense nella sua casa di Osimo in Corso Umberto 17 (oggi Corso Mazzini). Esercì la professione come ufficiale sanitario nello stesso Comune.

Pur essendo stato il terzo presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Ancona fu il primo dopo la costituzione ufficiale degli Ordini professionali dei sanitari, avvenuta nel luglio del 1910.

Fu altresì il primo rappresentante marchigiano ad essere eletto consigliere nazionale della Federazione degli Ordini dei medici guidata allora dal Prof. Luigi Silvagni,

primo presidente del consiglio federale.

Le iscrizioni al neonato Ordine dei medici avvennero all'inizio del suo mandato, eccetto quella del dr. Bruto Mariotti, condotto di Filottrano, che si iscrisse nel dicembre del 1911 (ricordo che il regolamento di attuazione della legge istitutiva degli Ordini del 10 luglio 1910 entrò in vigore il 12 agosto 1911).

Il 3 marzo del 1912 vennero perfezionate tutte le altre iscrizioni per un totale di circa 140 medici più altre venti unità durante il suo lungo mandato.

Riguardo la sua elezione a presidente riporto integralmente la notizia tratta dalla stampa dell'epoca, in data 4-5 marzo 1912: "Nuo-

Il Dott. Ruzzini era, come risulta dall'annuario generale del Touring Club Italiano del 1932-33, console medico del sodalizio.

Riporto alcuni passi tratti dallo stesso annuario: ...la carica di console è molto ambita ed apprezzata per la grande simpatia che il Touring ispira col fervore, l'assiduità e il disinteresse dell'opera sua, tutta rivolta a favorire le migliori fortune del paese. Il console sente di rappresentare una forza viva, germinata spontaneamente dall'unione di 350.000 soci che hanno insieme dato inizio e svolgimento ad uno dei più nobili programmi: conoscere e far conoscere la PATRIA. I consoli medici si impegnano a prestare gratuitamente ai soci del TCI in caso di disgrazia accidentale i primi soccorsi immediati d'urgenza ed a provvedere, in unione, ove occorra, al console del luogo, alle necessità richieste dal caso come ricevere in luogo di cura, informazioni ai familiari, trasporti ecc. I medici durano in carica fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello della nomina (onoraria), a tale scadenza potranno essere riconfermati per un biennio; essi devono tenere affissa alla porta della propria abitazione l'apposita targa indicante la loro qualità. I medici al principio del 1929 erano 1600 (!). E così esistevano i farmacisti che erano all'incirca la metà dei medici, sempre alla stessa epoca.



Dott. VITTORE DELLA CASA

Nacque nel 1897 a Bagnacavallo; nel 1931 arrivò ad Osimo, da Marotta, per fare il condotto. Laureatosi nel 1921 a Bologna, morì nel 1973.

Era il nonno materno di Luigi Tomarelli, chirurgo ad Osimo, figlio di Gualtiero, anche lui medico ad Osimo; Emanuele è l'ultimo discendente, essendosi laureato nel 2004. Nel 1951 nella regione Marche

vi erano altri consoli medici e precisamente a Senigallia, Fano, Fermo, Fiastra, Macerata, Pioraco; l'unico farmacista, ad Ancona era il Dott. Zecchini Mario. Il Dott. Della Casa fu uno degli ultimi consoli medici della provincia di Ancona.

vi Consigli degli Ordini dei medici, veterinari e farmacisti.

Ieri nella sala maggiore della Provincia hanno avuto luogo le annunciate elezioni per la costituzione dei Consigli degli Ordini dei Medici, veterinari, e farmacisti della provincia di Ancona. Prima che fossero aperte le urne, il prefetto comm. Aphel portò personalmente il saluto ai sanitari convenuti, pronunciando brevi parole di augurio ai nuovi Enti sorgenti nell'interesse delle rispettive classi.

Per i medici riuscirono eletti:

RUZZINI dott. Leopardò con voti 70,

GUIZZARDI dott. Amedeo con voti 69,

SALVOLINI dott. Urbano 68,

MONACELLI dott. Curzio 65,

MERGARI dott. Aldo 64,

RICCI dott. Giambattista 63,

MODENA dott. Gustavo 57.

Questi furono gli eletti.

I dottori Geremia Fuà e Alfredo Recanatesi, non eletti, ebbero rispettivamente voti 46 e 37.

Dei veterinari furono proclamati eletti i dottori: Ciucci Raffaele con voti 36, Spinelli 36, Tesei Giuseppe 35, Romanelli Alfeo 35, Spinaci Nicola 35, Ricci Oddo 32 e Patenti Antonio 32.

La votazione dei farmacisti fu la seguente: Celli Dante 49, Crociani Vittorio 48, Guidotti Galgano 48, Possenti Alberto 47, Salvi Adelmo 47, Manzoni Filiberto 45, Grilli Gualtiero 42.

Secondo l'art. 7 della legge sanitaria fra gli eletti si dovrà scegliere il Presidente.

L'esclusione dagli eletti dei Dottori Fuà e Recanatesi, benemeriti entrambi della classe medica, non può spiegarsi che col proposito di voler dare alla elezione del Consiglio dell'Ordine carattere di lotta e colorito politico.

Si è fatta la questione dei medici condotti e dei medici liberi esercenti, e si sono voluti i

rappresentanti di quest'ultimi esclusi. Non se ne capisce il perché, dal momento che la legge istituisce gli Ordini non per le vertenze che possano sorgere tra medici e le amministrazioni da cui dipendono (perché quelle sono regolate da una legislazione a parte) ma per regolare i rapporti tra medici e clienti. Non è quindi giusto che i liberi esercenti ne siano esclusi.

Fortunatamente ad onta dell'esclusione e ad onta della propaganda fatta per ottenerla, i dottori Fuà e Recanatesi restano sempre Fuà e Recanatesi".

Da notare le considerazioni, molto esplicite in verità, dell'articolaista circa l'esclusione dei dottori Fuà e Recanatesi e la posizione professionale del Dr. Ruzzini, medico non libero professionista.

Al proposito devo far osservare la crescente potenza dei medici condotti la cui associazione si era costituita nel 1902, a livello nazionale, e che rappresentavano la spina dorsale della sanità in Italia.

Proprio ad Ancona si svolgerà infatti nel 1919 l'importante congresso nazionale, il primo del dopoguerra, della associazione e la sezione provinciale di Ancona nel 1914 sollecitava la pubblicazione delle tariffe per le prestazioni medico-chirurgiche, ciò che avverrà comunque solo sei anni dopo.

Perché l'Ordine dei medici di Ancona veda nuovamente un presidente di estrazione professionale ospedaliera o quanto meno libero professionista occorrerà attendere altre tre presidenze per giungere alla nomina del Prof. Sala, prima del Dr. Guglielmi successivamente.

Relativamente abbondanti sono le notizie che afferiscono al mandato del Dr. Ruzzini: si tratta prevalentemente di attività che concernono le vicende belliche del I° conflitto mondiale e vertenze sui medici condotti; nel febbraio del 1915 si svolse la quinta assemblea ordinistica di cui riporto il testo origi-

nale, come sempre reperito nell'archivio del Corriere Adriatico, del 2-3 febbraio 1915: "Assemblea generale dell'Ordine dei Medici della Provincia di Ancona.

Il 31 gennaio alle ore 10.30 nella sala della Croce Rossa ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Ordine con larga partecipazione. Vi è stata la lettura e l'approvazione del verbale del gennaio 1914. E' seguita la commemorazione dei defunti Giulio Blasi e Carletti Pilade morti come soldati in attività; il Presidente manda un caloroso saluto ai medici combattenti ed a quelli impegnati in Abruzzo, colpito dal terremoto".

Si riporta inoltre l'articolo del 28 maggio 1917: "Assemblea generale dell'Ordine - 60 furono gli intervenuti; il Pres. dott. Ruzzini invia un saluto e un pensiero vibrante alle vicende della Patria con la guerra in corso. Medici che prendono la parola: Quadrani, De Sanctis, Bussolotti, Cardelli, Luciano Marotta, Palleri, Guizzardi, Costanzi, Manego, Prof. Ferrero, Copparoni. Vi è una lunga discussione sulla persona del Dott. Brunelli, rappresentante degli Ordine nel Consiglio Superiore di Sanità, socialista che non appoggia gli ideali di patriottismo e dovrebbe dimettersi".

La sensibilità manifestata dall'Ordine si espresse anche per due importanti avvenimenti occorsi in quegli anni e cioè la morte di Giovanni Pascoli ed il pensionamento di Augusto Murri; per il primo il telegramma recitava "dinanzi salma lacrimata poeta grande, buono che nostra classe amò, inclinandosi reverente, grato - ora doloroso lutto nazionale - Ordine medici Ancona inviale (a Maria Pascoli) vivissime e profonde condoglianze".

Fin qui l'intensa attività professionale svolta dal Dr. Ruzzini ma egli deve essere ricordato anche per il suo impegno politico e sociale essendosi distinto con la sua presenza attiva ed incisiva in importanti momenti

della vita cittadina. Noti furono il suo fervore e le capacità oratorie manifestati in alcuni discorsi commemorativi come quello pronunciato al cimitero maggiore nel novembre del 1896 quando intervenne per rendere l'estremo saluto alla ceneri del parlamentare avvocato Augusto Santini; anche nel 1922 allorché fecero rientro ad Osimo le salme di quattro giovani soldati caduti nel conflitto mondiale: i sottotenenti Ermanno Fagioli, Gualtiero Figoli, Achille Manganelli e Aldo Palleri. Ancora fu presente allo scoprimento della lapide in onore dell'anarchico Cavallotti nel '99 e prese posizione per stigmatizzare il comportamento di alcuni cristiani che pregavano la Madonna di piazza per implorare la pioggia e per questo fu oggetto di una aggressione al Padiglione da parte di numerosi cittadini ritenuti offesi dalla sue critiche e derisioni. Fece parte del Consiglio direttivo della Congregazione di Carità, presidente Camillo Acqua.

3° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente:	Leopardo Ruzzini - Osimo
Segretario:	Gustavo Modena - Ancona
Tesoriere:	Amedeo Guizzardi - Jesi
Consiglieri:	Urbano Salvolini - Ancona G. Battista Ricci - Senigallia Aldo Mergari - Ostra Vetere Curzio Monacelli - Fabriano

UGO MELLONI

(1919-1923)



Nacque ad Ancona il 14 agosto del 1863 e si laureò a Firenze nel luglio del 1892. Nel marzo del 1912 si iscrisse all'Ordine dei Medici con il numero 51. Nell'ottobre del 1919 venne eletto Presidente mentre ricopriva la stessa carica nella sezione provinciale dei medici condotti. Nel marzo del 1929 morì e la stampa locale diede risalto al lutto scrivendo: "a 65 anni è deceduto il Cav.Dr.Ugo Melloni, maggiore medico della Croce rossa italiana; per il funerale il Comune offrì il carro di prima classe; molte le autorità convenute alle esequie presso la chiesa dei Salesiani.

Egli era medico condotto di Ancona e presidente dell'Ordine dei medici e nota era la

sua lotta antitubercolare". Alla cerimonia compare anche il segretario provinciale dei medici condotti, Dr Enrico Civelli, pneumologo a Villa Bianca in viale Adriatico che troveremo citato in altre occasioni durante l'epoca fascista.

Le notizie inerenti il suo mandato, durato fino al marzo del 1923, sono alquanto ricche e riportate sempre con enfasi dalla stampa dell'epoca. Innanzitutto ricordo la sua importante presenza alla inaugurazione dell'ospedaletto, il 24 aprile 1921, denominato da allora "Ospedaletto dei bambini Gaspare Salesi", sorto nel complesso di via Farina sull'area della villa Dori (attualmente vi è la sede della mensa universitaria di

via Matteotti). Nel settembre del 1922 vennero pubblicati gli atti del 1° Congresso medico-chirurgico marchigiano svoltosi ad Ancona, a cura del Prof. D'Alessandro e del Dr. Riccardo Fuà; nel comitato ordinatore vi erano i quattro presidenti degli ordini dei medici delle Marche (Melloni per Ancona, Alberto Angeli per Pesaro, Eutimio Guasoni per Macerata e Michele Passamonti per Ascoli Piceno) oltre ai Proff. U. Baccarani, G. Modena e G. Gallerani. In questo congresso ben dieci pagine sono dedicate ai possibili rapporti tra gli Ordini dei medici e l'istituto di previdenza sociale. In quegli anni l'Ordine dei medici stava sicuramente salendo "di tono" come nuova e fondamentale realtà sanitaria (più volte nella stampa viene citato come "alto consesso medico") ed adottò decisioni assai significative quali la pubblicazione della prima tariffa sanitaria, sollecitata invero sei anni prima durante la presidenza Ruzzini, la prima ristampa dell'Albo e la pubblicazione di un bollettino ordinistico.

Forse per la prima volta fu adottato un rilevante procedimento disciplinare con la sospensione dall'esercizio della professione di un dentista, Alfredo Carbonetti, perché sostituito dalla sua infermiera con esercizio abusivo dell'arte sanitaria; la controversia si protrasse per quasi un anno ed accadde nel 1920. Il 13 marzo 1920 venne dunque pubblicata la prima tariffa sanitaria e che integralmente riporto:

La Presidenza dell'Ordine dei Medici pubblica la tariffa delle varie prestazioni sanitarie che è la seguente:

Prima visita o visita unica £ 10
 Visite successive £ 6
 Visite d'urgenza di giorno £ 20
 Visite di notte d'urgenza (dalle ore 22

alle 6) £ 30
 Visite fuori di città o lontano dalla residenza del sanitario purchè non si occupi più di 2 ore, di giorno £ 20, di notte £ 30
 Consulto in città: al consulente £ 25, al curante £ 25
 Consulto fuori città £ 40
 Attestati medici £ 6
 Oltre la visita:
 Cateterismo uretrale £ 6
 Iniezioni endovenose £ 10
 Salasso £ 15
 Lavanda vescicale £ 15
 Lavanda gastrica £ 15
 Toracentesi £ 20
 Riduzione di ernia £ 30
 Riduzione di frattura o di lussazione £ 40
 Tamponamento utero-vaginale £ 40
 Assistenza con intervento chirurgico per aborto £ 60
 Assistenza per secondamento artificiale -
 Assistenza per placenta previa £ 100
 Rivolgimento £ 100
 Applicazione di forcipe £ 100
 1 - Al termine della circolare 11/9/1919 del Ministero dell'Interno, i singoli Comuni potranno compilare una tariffa delle prestazioni medico-chirurgiche da concordarsi spontaneamente con il medico: in difetto o qualora l'accordo non sia raggiunto, vigerà la presente tariffa concedendo ai meno abbienti appartenenti alla propria condotta il ribasso del 50 per cento.
 2 - I medici liberi o gli specialisti potranno applicare per visite, operazioni, medicature ecc. gli onorari che credono, non inferiori alla presente tariffa.
 3 - Perché il Consiglio dell'Ordine possa avere norma di giudizio in caso di conflitto per onorari, i medici liberi e gli specialisti dovranno depositare presso l'Ordine stesso la tariffa propria.
 4 - A dirimere contestazioni è consigliabile che il cliente, fatta la scelta del curante, pren-

da con lui accordi preventivi per l'onorario.

5 - L'onorario da corrispondere dai clienti ai sanitari dovrà essere valutato con criterio globale: tenendo conto della posizione scientifico-professionale del curante, delle condizioni economiche del cliente, della gravità, della contagiosità e dell'importanza della malattia .

6 - Questa tariffa con le avvertenze relative dovrà essere esposta nelle Farmacie e a maggior garanzia del pubblico, ogni medico dovrà tenerla affissa nel proprio studio.

*Il Presidente
Dott. Ugo Melloni*

13 MARZO 1920 (altra edizione)

La Presidenza dell'Ordine dei Medici ci prega far notare che la tariffa sanitaria pubblicata ieri è la MINIMA approvata per le prestazioni medico-chirurgiche più frequenti. Come pure s'intende che solo agli onorari stabiliti per le seguenti voci: cateterismo uretrale, iniezioni endovenose, salasso, lavanda vescicale, lavanda gastrica, toracentesi, paracentesi - puntura lombare, va aggiunto il prezzo della visita.

Nel maggio 1920 si svolse la undicesima assemblea ordinistica e la successiva l'anno dopo così riportate dalla cronaca cittadina:

12 MAGGIO 1920 (edizione della sera)

Nella sede degli Ordini dei Sanitari ha avuto luogo l'adunanza generale ordinaria dell'Ordine dei Medici.

Il Presidente Dott. Melloni dopo aver mandato un cortese saluto all'Amministrazione decaduta e dopo aver fatto una breve com-

memorazione dei soci defunti, dette una esatta relazione morale della breve gestione: riferì sul lavoro compiuto e delineò il programma da espletare.

I numerosi colleghi presenti applaudirono all'opera vigile e attiva della presidenza. Si passò poi alla discussione del bilancio che fu approvato. Fu votata come legge la quota di iscrizione per il 1920 in £ 25.

La sezione marchigiana dei medici condotti ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, essendo da tempo dimissionario il Presidente Dott. Melloni e scaduto il Consiglio per termine regolamentare. Furono eletti Presidenti il Dott. Mercurelli, consiglieri i Dottori Melloni, Tadei, Riccioni, Zambelli, Veniteo, Fabbri.

5 MAGGIO 1921

Ieri nei locali dell'Ordine dei Sanitari ha avuto luogo in 2^a convocazione l'adunanza generale ordinaria.

Il Presidente Dr Melloni, dopo aver commemorato i soci defunti, ha letto una lunga e particolareggiata relazione morale della opera vigile ed assidua compiuta dalla presidenza nell'anno decorso.

Dopo qualche breve osservazione del dr. Della Pergola, la relazione fu ad unanimità approvata.

Venne poi presentata dal cassiere la relazione finanziaria con i bilanci e fu rilevato come il Consiglio nonostante le spese aumentate, abbia saputo contenere il passivo da non pretendere l'aumento della quota sociale. Sono stati poi approvati proporzionali ritocchi alla tariffa delle prestazioni medico-chirurgiche.

La Presidenza rende noto ai colleghi che i bilanci saranno ostensibili per otto giorni alla sede dell'Ordine nelle ore di ufficio.

Dalla stessa cronaca vennero altresì riportate le riunioni dei consigli come quello del marzo 1922 e dell'aprile dello stesso anno: nella prima vengono assunte alcune deliberazioni quali la ristampa dell'albo, la compilazione di un albo di periti medico-legali, l'accoglimento di una generosa proposta della ditta Russi per la pubblicazione di un bollettino mensile dell'ordine nonché l'invio di lire 100 ai colleghi danneggiati dal terremoto a S.Fratello in Sicilia.

Nella seconda seduta, il Consiglio dell'Ordine presieduto dal Dott. Melloni trattò i seguenti argomenti:

- a) stabilisce di indire l'adunanza generale per il 20 c.m. per discutere l'ordine del giorno proposto per il Congresso Federale che avrà luogo il 25,26,27;
- b) prende visione della proposta del nuovo statuto e regolamento della FEDERAZIONE;
- c) fa voti perché per il decoro della città e per la dignità dei sanitari locali cessi l'inutile sfruttamento della carità cittadina per inviare in cura in altra città i malati poveri che potrebbero trovare ogni garanzia di cura e trattamento nel nostro Ospedale sarebbe consigliabile prima di aprire sottoscrizioni etc.etc.
- d) risolve vari quesiti di sanitari in rapporto a tariffe e prestazioni



Cerignola (Fg): il terzo in basso da sinistra è il dott. Melloni, insieme ad altri colleghi impegnati nella campagna anticolerica e scortati da bersaglieri poiché i contadini in condizioni di estrema ignoranza li accoglievano con ostilità rifiutando i ricoveri ospedalieri.

e) sottoscrizione della seconda quota £120 a favore dei colleghi danneggiati di San Fratello

f) presa visione di un ricorso di un cliente verso un sanitario per supposto abuso di tariffa

g) presa visione della tariffa interna per le prestazioni chirurgiche entro l'Ospedale civile

h) si sospende la proposta di invitare i comuni a richiedere fra i documenti dei concorsi a condotte vacanti il certificato di iscri-

zione ad un Ordine, essendo il tema all'odg del prossimo congresso federale

ì) si prende atto del buon esito della pratiche esperite dal Presidente presso il Dott.Maratea per indurlo a ritirarsi da un concorso.

Una presidenza molto attiva e di rilievo purtroppo funestata da un grave lutto familiare rappresentato dalla scomparsa del figlio Angelo, ventitreenne studente di medicina a Roma.

4° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente: Ugo Melloni - Ancona

Segretario: Taddeo Taddei - Ancona

Tesoriere: Silvio Angiolani - Ancona

Consiglieri: Giuseppe Cardelli - Senigallia

Riccardo Fuà - Ancona

Alfredo Recanatesi - Ancona

Pietro Zonchi - Monsano

MARIO FELICI

(1923-1926)



Nacque ad Imola nel 1858 dall'Ing. Ercole e si laureò a ventiquattro anni a Bologna.

Nel 1886 approda ad Offagna a causa di una patologia polmonare che richiedeva un soggiorno collinare ed esercita come condotto.

Trovò facile impiego anche perchè la condotta, la medica e la chirurgica, erano provviste di sanitario per via dell'eseguità del compenso (1740 lire annue) furono allora riunite con un compenso due volte maggiore, peraltro senza obbligo di cavalcatura. Il Dr. Felici rimase ad Offagna fino al termine della sua attività, versato nella Ostetricia e Ginecologia, e lì si spense nel 1942.

Spirito intraprendente e coscienzioso ebbe

notevoli contrasti con il clero locale quando fu eletto presidente della Congregazione di carità; egli operò una riconversione dei fondi dalle opere pie verso iniziative di pubblica utilità ed in ciò fu appoggiato e riconosciuto dalla popolazione e amministrazione comunale nella persona del sindaco Conte Francesco Malacari-Ufficiale medico, fu decorato con la croce di cavaliere dell'ordine della corona d'Italia nel 1915 e la sua intraprendenza lo spinse ad imbarcarsi come medico di bordo su lunghe tratte oceaniche (India e Cina) esperienza certamente non comune e che gli valse attestati di riconoscenza dal compartimento marittimo di Genova.

Nel marzo del 1923 venne eletto Presidente dell'Ordine dei medici di Ancona e conservò la carica fino al Gennaio del 1926.

Le notizie inerenti il suo mandato sono assai scarse poichè erano in avanzata costituzione i sindacati provinciali fascisti che avrebbero praticamente oscurato l'operato degli Ordini professionali.

Si legge infatti nella cronaca di Ancona del 13 Maggio 1924 che "nell'ultima adunanza generale del Sindacato medici liberi esercenti è stato eletto il nuovo direttorio nelle persone del Dr. Cav. Isnardo Mariotti, Prof. Cav. Oddone Oddi e Dr Vittorio Tommasoli come segretario. Iniziando il proprio lavoro invita tutti i colleghi liberi professionisti della provincia che non fossero ancora iscritti ad



Il "tesserino" dell'Ordine dei Medici o, meglio, della locale corporazione sindacale medica.

aderire al sindacato inviando domanda al segretario". Al proposito, come evidenziato dalla foto, grazie alla disponibilità del pronipote Dr. Ettore Antico, sono riuscito a reperire la tessera di riconoscimento del Dr Felici del 1923. Egli viene tuttavia nominato dalla stampa circa un ordine del giorno a favore di un oculista (Angelo Finzi) sfrattato di casa e dal suo ambulatorio e "fa voti a che gli interessi e il decoro della classe medica trovino sempre nel riferimento con la legge

scritta quella sicura difesa che è il presidio dei diritti di ogni cittadino". Ancora viene richiesto il suo parere come presidente a proposito della riforma del servizio sanitario chirurgico e dell'Ospedale di Ancona (Febbraio 1924).

5° CONSIGLIO ORDINISTICO

- Presidente: Mario Felici - Offagna
- Segretario: Riccardo Fuà - Ancona
- Tesoriere: Achille Guglielmi - Ancona
- Consiglieri: Alfredo Recanatesi - Ancona
Rodolfo Battistini - Jesi
Roberto Del Vecchio - Ancona
Aldo Mergari - Ostra



ALDO MERGARI

(1926-1929)



Nacque a Faenza (RA) nel 1867 e si laureò a Bologna nel 1894, si iscrisse all'Ordine nel Marzo del 1912.

Nello stesso anno entrò come assistente all'Ospedale di Faenza a dirigere l'istituto anti-rabico ed il laboratorio analisi; l'anno successivo veniva trasferito in Chirurgia.

Passa, dopo alcuni anni, all'Ospedale di Ostra Vetere; nel 1916 entra in quello di Ostra ove rimarrà fino al 1936 allorché rassegnò le dimissioni dal posto di medico chirurgo primario e "conseguentemente dalle funzioni di Ufficiale sanitario".

Durante la guerra operò brevi sostituzioni

a Senigallia e Cingoli nel cui ospedale ebbe a sostituire il figlio Arnolfo, inviato come chirurgo al fronte. Morì a Cingoli nel 1943.

Iscritto all'Ordine nel 1912.

Fu consigliere dell'Ordine fin dalla presidenza Ruzzini e poi sotto la presidenza Felici nel 1924 e presidente dal 1926 al 1929, oltre che membro della Lega contro il cancro e consigliere della società medico chirurgica anconitana.

Durante il suo mandato l'Ordine è molto "assente" dalle cronache sanitarie cittadine mentre compaiono spesso i rappresentanti dei sindacati medici nelle persone dei dot-

tori Tommasoli e Civelli in occasione anche rilevanti quali il congresso nazionale di Nipiologia e quello della società medico chi-

rurgica anconitana, e persino nella giornata in onore della Croce Gialla figura solamente il Dott. Guglielmi.

6° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente: Aldo Mergari - Ostra

Consiglieri: Armando Sala - Senigallia

Ferruccio Fioretti - Ancona

Igino Conti - Genga

Angelo Molaioli - Fabriano

Giulio Marcorelli Chiaravalle

Luigi Fiorini - Varano

In Nome Di Sua Maestà Umberto I.
per grazia Di Dio e volontà della Nazione
Re D' Italia

Noi Professore Comm. Ferdinando Paolo
Ruffini, Rettore della R. Università in Bo-
logna.

Visto l'attestato finale degli studi percorsi
e degli esami sostenuti dal sig. ~~Mergari~~
~~Aldo, di Faenza~~, Provincia di Ravenna, sta-
togli col presente rilasciato sotto il n. 1475.

~~Gli conferiamo il Diploma di Laurea in~~
~~Medicina e Chirurgia~~

Dato in questa Università di Bologna, addi
otto del mese di Luglio 1894.

Il Rettore
f.º - Ruffini,

Il Presidente
della Facoltà

f.º = Francesco Roncati

ARMANDO SALA

(1929-1931)



Nacque a Roma il 10 gennaio del 1886 da famiglia originaria di Bracciano, primo di otto figli. Si laureò brillantemente a Roma nel 1912 (100/100) vincendo un premio per la sua tesi di laurea.

L'anno successivo vince la nomina di assistente chirurgo presso gli ospedali riuniti della capitale, con guida il Prof. Bastianelli; poi passa al S. Spirito e in quello della Consolazione; nel 1915 diviene chirurgo direttore dell'ospedale consortile di Ronciglione (VT). Alla fine degli anni Venti vince il concorso per primario chirurgo all'Ospedale di Senigallia ove giunge "preceduto da ottima fama quale valente, appassionato, studioso

professionista".

Gli anni ivi trascorsi furono i più felici della sua lunga e celebrata attività lavorativa grazie alla collaborazione con le autorità locali, il direttore Tonino Medi, al nuovo reparto operatorio, alla efficacia dell'Ordine dei Medici. Durante il devastante terremoto dell'autunno del 1930 egli si trovava a Roma per un corso di aggiornamento e tutte le comunicazioni erano interrotte, solamente la radio forniva notizie per cui un audace pilota si offrì di riportarlo a Senigallia con un biplano, atterrando sulla spiaggia e potendo così svolgere il suo compito di assistenza ai feriti.



Modugno, 1942, in divisa da ufficiale medico.

Nel gennaio del 1929 era stato nominato presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Ancona e nel gennaio del 1930 vi fu un successivo insediamento con decreto del Capo del Governo e Ministero dell'Interno con consiglieri Ferruccio Fioretti, Giulio Marcorelli, Vittorio Tommasoli, Luigi Fiorini, Angelo Molaioli e Igino Conti.

Fu anche membro dell'Accademia medico chirurgica del Piceno.

Nel 1932 vinse il concorso per primario ch. all'Ospedale di Viterbo ove si recò per riavvicinarsi alla famiglia, per essere più vicino a Roma e lasciò quindi, con molto rimpianto, Senigallia ove peraltro, avendo dei possedimenti, ritornò per altri dieci anni

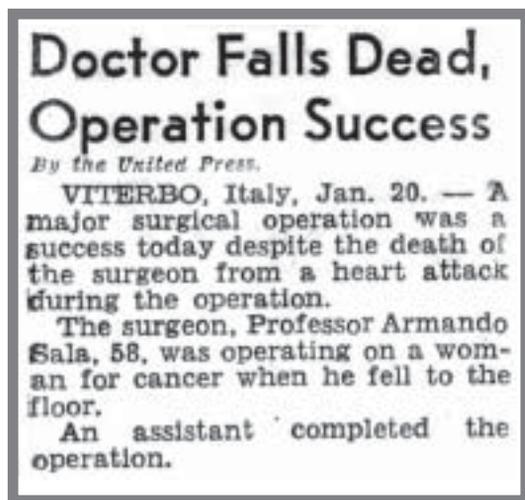
durante l'estate.

Gli anni trascorsi a Viterbo furono difficili per arretratezza igienica e scarsa collaborazione con i locali medici condotti.

Mi è gradito ricordare un episodio così come mi è giunto dalle parole della cortese figlia M. Rosaria: chiamato da un condotto d'urgenza per un parto che si presentava difficoltoso fu da questi trasportato su una decappotabile che aveva uno strapuntino posteriore dove prese posto l'ostetrica. Percorsero velocemente una strada piena di curve e, giunti davanti alla casa della paziente, i due medici si accorsero con terrore che l'ostetrica non c'era più in quanto durante il tragitto era caduta dall'auto!

Assunsero una drammatica decisione nel senso che fecero con successo un forcipe e successivamente si recarono a cercare l'ostetrica che era caduta in un fosso ma sana e salva.

Un altro clamoroso episodio che vide protagonista il dr Sala fu allorchè un contadino della provincia venne incornato da un toro che gli provocò un trauma toracico aperto fino al pericardio, portato in ospedale, il



La notizia della tragica scomparsa del dott. Sala mentre era intento ad operare.



O.M. di Modugno, 1942.

dr Sala intraprese un energico massaggio cardiaco fino ad ottenere la ripresa del battito: l'avvenimento ebbe risonanza internazionale con molte notizie stampa: il ferito visse per altri dieci anni. Giunse poi il funesto periodo bellico e venne assegnato all'Ospedale Militare di Modugno in Puglia. Rientrato a Viterbo ebbe momenti alquanto tumultuosi per una presunta e non affatto provata collaborazione con i tedeschi fino alla definitiva assoluzione riabilitante. Il 20 gennaio 1948 mentre era in sala operatoria cadde a terra esanime lasciando terminare l'intervento all'assistente.

La sua morte corrispose in pieno alla sua vita, quella di darsi sempre agli altri con grande dignità e disponibilità umana.

7° CONSIGLIO ORDINISTICO

- Presidente:** Armando Sala - Senigallia
Segretario: Ferruccio Fioretti - Ancona
Tesoriere: Igino Conti - Genga
Consiglieri: Giulio Marcorelli
Chiaravalle
Vittorio Tommasoli
Ancona
Luigi Fiorini - Varano
Angelo Molaioli - Fabriano

Per la prima volta viene stabilito l'orario di apertura della sede, trasferita nel palazzo del Littorio, per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione: martedì, giovedì e sabato dalle ore 12,00 alle ore 13,00.

ACHILLE GUGLIELMI

(1931-1935)



Nacque ad Ancona il 23 marzo 1879 e si laureò a Bologna il 9/11/1903.

Il padre, Gustavo, era agiato commerciante dell'Ancona ottocentesca e possedeva un'elegante residenza all'inizio del futuro Viale della Vittoria sull'area dell'odierno palazzo Pellizza; lì nei primi anni Venti Achille realizzò una casa di cura chiamata Villa Bianca, insieme al Prof. Caucci Alberto.

Si perfezionò a Milano con il Prof. Mangiagalli, in Ostetricia e Ginecologia e dopo alcuni anni tornò ad Ancona per esercitare la libera professione; fu direttore ostetrico per oltre venti anni dell'istituto della maternità della città ove venivano assistite

circa settecento donne povere all'anno; fondò un centro diagnostico-curativo per la sterilità femminile ed una guardia ostetrica.

Nel 1932 ebbe la medaglia d'argento della CRI, come benemerito.

Segretario della lega contro il cancro della sezione di Ancona.

Presidente della società delle levatrici delle Marche e presidente del Consiglio d'Amministrazione della ONMI; fondò altresì la prima colonia elioterapica in città in un terreno di sua proprietà.

Entrò come tesoriere dell'Ordine nel 1923 e nell'ottobre del 1931, in sostituzione del Dr Sala, trasferitosi a Roma, fu eletto presi-

ORDINE DEI MEDICI
DELLA PROVINCIA DI ANCONA

Prot.N.64-

Ancona 3 Maggio 1935/XIII°

Egregio Collega,

per l'anno 1935, ultimo anno di esistenza dell'Ordine dei Medici che col 1° Settembre p.v., passerà al Sindacato Provinciale Medico Fascista, ho stabilito di non richiedere quota associativa alcuna.

Solo i Colleghi non in regola con i pagamenti a tutto il 1934 sono invitati a farlo con tutta sollecitudine.

Accludo una copia dell'Albo dei Medici 1935-

Saluti fascisti.

IL COMMISSARIO
Dott. Achille Guglielmi

Comunicazione della prossima soppressione dell'Ordine dei Medici.

dente dell'Ordine.

Vi rimase come tale fino allo scioglimento degli Ordini cioè fino al 1935 per divenire poi Commissario prefettizio fino al 1939 allorchè, vigenti le leggi razziali fu espulso dall'Ordine ed inviato al confino prima a Montefalco e poi a Camerino ove rimase fino al 1942; successivamente riuscì ad essere trasferito a Castiglione de' Pepoli, vicino a Bologna, ove nel dicembre del 1943 morì, pochissimo tempo prima di essere deportato in campo di concentramento.

Ebbe due figli di cui uno, Gino, in giovane età morì in Germania e l'altro, Gustavo fu medico a Bologna; la di lui figlia, signora Amelia, vedova Zanoli, ha voluto cortesemente ospitarmi e fornirmi le notizie riportate.

8° CONSIGLIO ORDINISTICO

Presidente: Achille Guglielmi - Ancona
Segretario: Ferruccio Fioretti - Ancona
Tesoriere: Iginò Conti - Genga
Consiglieri: Luigi Fiorini - Varano
Giulio Marcorelli - Chiaravalle
Angelo Molaioli - Fabriano
Vittorio Tommasoli - Ancona

Membro aggregato per i dentisti abilitati:
Pietro Fagioli - Sirolo

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI
SINDACATO PROVINCIALE MEDICO FASCISTA

A N C O N A

Prot.N.222

Ancona 3 Maggio 1935 XIII
Via Farina, 11 p.2°

A TUTTI I MEDICI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

Per effetto del C.D.L. 5/4/1935/XIII° n.184, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno il 16 medesimo, relativo alla nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie, le attribuzioni concernenti la tenuta degli albi e la disciplina degli iscritti, vengono trasferite, mediante la soppressione degli Ordini, ai Direttori delle organizzazioni sindacali dipendenti.

Convenendosi quindi procedere alla nomina del nuovo Direttorio di questo Sindacato Provinciale, le SS.LL. sono invitate ad intervenire all'Assemblea Generale dei Soci che all'uopo avrà luogo il giorno 12 maggio 1935 XIII° alle ore 10 precise presso la Sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti ed Artisti (Via Farina II p.2°)-Ancona-

L'Assemblea stessa sarà valida in seconda convocazione alle ore 11 con qualsiasi numero d'intervenuti.

La partecipazione totalitaria delle SS.LL. a questa Assemblea dimostrerà la perfetta comprensione verso la più polemica valorizzazione delle attribuzioni sindacali.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Dott. Carlo Mariotti

VERBALE DI CONSEGNA

In forza del R.D.L. 5 marzo 1935 N.184 relativo alla soppressione dell'Ordine dei Medici, oggi ventuno ottobre millenovecentotrentacinque, tredicesimo dell'Era Fascista, alle ore 15.30, presso l'Unione Prov. Fascista dei Professionisti ed Artisti e alla presenza del Dott. Pistro Bevilacqua in rappresentanza di S.E. il Prefetto, del dott. cav. uff. Carlo Mariotti, Segretario Provinciale del Sindacato Medico Fascista e del Dott. cav. Achille Guglielmi, Commissario uscente dell'Ordine dei Medici, hanno avuto luogo le consegne di tutti i beni patrimoniali di pertinenza dell'Ordine stesso al Sindacato Medico Fascista della Provincia di Ancona

Il Commissario dott. Guglielmi ha presentato il rendiconto di cassa e lo stato patrimoniale (all.A), l'inventario del mobilio (all.B) e l'elenco dei morosi (all.C) - Tali documenti verificati dai presenti sono stati riscontrati esatti e quindi il trasferimento dei beni suddetti al Sindacato Medico Fascista è stato considerato avvenuto in piena regola.

Del che si è redatto il presente verbale -

IL SEGR. DEL SIND. MEDICI

IL COMMISSARIO DELL'ORDINE

(Dott. Carlo Mariotti)

(Dott. Achille Guglielmi)



IL PREFETTO

St. P. Benzoni

PIERO PERGOLI

(1945-1948)



Nacque ad Fermo nel 1894 da famiglia che vantava solide e sofferte tradizioni mazziniane.

Orfano di padre nella prima adolescenza, grazie a meriti scolastici, dopo gli studi al liceo "Campana" di Osimo, con una borsa di studio frequenta la facoltà di Medicina a Roma ove si laurea nel 1919.

Durante la prima guerra mondiale fu fatto prigioniero e portato per alcuni anni a Mathausen.

Nel 1920 è medico condotto a Paterno di Ancona e poi a Falconara ove trascorrerà tutta la sua vita professionale, familiare e politica fino al settembre del 1969.

Sposato con Gina Guidazzi di convinte tradizioni repubblicane ebbe due figli: Livia e Carlo.

Malvisto dal regime di allora viene ferito ad una gamba e licenziato come medico condotto (1923).

Dieci anni dopo viene addirittura radiato dall'Ordine dei medici per antifascismo con sospensione dall'impiego e dello stipendio; tenace, reagisce con i mezzi a disposizione ed ottiene, due anni dopo, davanti al Consiglio di Stato, l'annullamento della delibera di radiazione dall'Albo.

Sino alla proclamazione della Repubblica è un sorvegliato speciale da parte degli orga-

ni di polizia; è uno dei capi della resistenza marchigiana e membro del comitato di liberazione nazionale.

All'avvento della repubblica diviene consigliere comunale ad Ancona e presidente dell'Ordine dei Medici della provincia .

Da sempre impegnato nel giornalismo dirige un giornale regionale del partito d'azione, collabora alla "Voce Repubblicana", a "Lucifero" e al "Mondo".

Il comune di Falconara oltre ad avergli intitolata una via realizzò una giornata di studi in un suo ricordo, nel centenario della nascita e 25° della scomparsa.

In essa furono posti in evidenza i caratteri distintivi della sua personalità individuabili nel carisma, dote innata, nello spessore culturale, fattore di rafforzamento della sua autorevolezza ed infine nel senso del dovere, motivo ispiratore mai abdicato in ogni sua azione quotidiana.

Il Prof. Millozzi dell'Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, ha curato un interessante libro sulla persona del Dr. Pergoli dal titolo "Un repubblicano difficile" ove si colgono tutti gli aspetti della sua importante personalità.

Riporto infine alcuni brevi passi scritti dalla Dr.ssa Livia a conclusione della giornata di studi: "questa manifestazione....mi ha riportato indietro nella memoria agli anni della mia giovinezza, alle lunghe passeggiate in calessino con papà che mi raccontava tante belle storie e parlava, di politica, di storia, dei suoi malati e di Falconara, sua tanto amata città di adozione".

A conclusione delle notizie sul Dr Pergoli riporto integralmente il verbale della prima assemblea del dopoguerra del neo-ricostituito Ordine dei Medici.

1° CONSIGLIO ORDINISTICO del dopoguerra

- Presidente: Piero Pergoli
Falconara Marittima
- Segretario: Mario Lambranzi - Ancona
- Tesoriere: Riccardo Fuà - Ancona
- Consiglieri: Mario Camurati - Ancona
Antonio Giorgetti - Ancona
Antonio Luzi-Fedeli
Senigallia
Romano Romani - Ancona



Agli inizi del ventesimo secolo allievo del collegio "Campana" di Osimo.

PRIMA ASSEMBLEA DEL DOPO GUERRA

Il 16 marzo 1946 ha avuto luogo alle ore dieci antimeridiane alla sede dell'Ospedale Civile di Ancona l'Assemblea generale dei medici della Provincia (268 iscritti), alla quale sono intervenuti numerosissimi colleghi (Ospedalieri, condotti, specialisti, liberi esercenti).

Il Presidente dott. Piero Pergoli ha fatto una esauriente relazione sull'attività svolta dal Consiglio dell'Ordine dal gennaio 1945.

Si è particolarmente diffuso sulle difficili trattative intercorse tra il Consiglio dell'Ordine e le Casse Mutue dell'Industria e dell'Agricoltura.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Presidente e dopo ampia e serena discussione ha preso, sempre all'unanimità le seguenti decisioni:

1) L'Assemblea ha attribuito all'Ordine funzioni Sindacali e gli ha affidato il mandato di tutelare gli interessi morali e materiali di tutta la classe medica, ed ha approvato anche l'adesione dell'Ordine alla Confederazione Italiana del Lavoro.

2) Approva la convenzione stipulata dal Consiglio dell'Ordine con le Casse Mutue Malattie dell'Industria ed entrata in vigore il 1° marzo scorso, e raccomanda che allo scadere dell'accordo, il quale ha termine il 30 giugno prossimo, siano apportati alla convenzione quei miglioramenti che il Consiglio dell'Ordine riterrà necessari e soprattutto sia aumentata l'indennità per il mezzo di trasporto quando il mutuato risieda fuori del centro urbano dove abita il medico.

3) Approva pienamente il progetto già presentato dal Consiglio dell'Ordine per l'istituzione di una Mutua rimborso per i mez-

zadri e all'unanimità insiste per il suo accoglimento integrale.

4) Mentre ha negato la sua approvazione alla continuazione dei poliambulatori gestiti dalle Casse Mutue Malattia, consiglia i medici specialisti di proporre per i soli mutuati dell'industria una convenzione analoga a quella fatta per i medici generici.

5) Richiama tutti i colleghi ai doveri di solidarietà verso la classe, la quale non potrà difendere adeguatamente i propri interessi se nel suo seno vi saranno defezioni o prevarranno considerazioni egoistiche.

L'Assemblea dà perciò mandato al Consiglio dell'Ordine di prendere tutti i provvedimenti che crederà opportuno per combattere la piaga del crumiraggio che avvilisce tutta la classe.

6) Delibera, che, analogamente a quanto è stato già fatto per i medici ospedalieri, si costituiscono a fianco dell'Ordine commissioni per i medici condotti, per gli specialisti, per i liberi esercenti.

7) Invita il Consiglio dell'Ordine ad illustrare per mezzo della stampa le ragioni della classe medica nei suoi contrasti con gli enti mutualistici.

8) Infine approva le nuove tariffe proposte dal Consiglio dell'Ordine per le prestazioni dei medici generici: L. 75 onorario per la visita in ambulatorio, L. 150 onorario per la visita a domicilio, L. 200 onorario per la visita d'urgenza, L. 300 onorario per la visita di notte.

Nell'Assemblea dei SANITARI OSPEDALIERI della Provincia; convocata dall'ORDINE DEI MEDICI, il 16-2-1946 presso l'Ospedale di Ancona si sono discussi i seguenti argomenti e s'è deliberato come appresso.

ONORARI SANITARI. I compensi ai Sanitari ospedalieri devono venire adeguati all'attuale costo della vita, mentre tuttora le tariffe degli onorari sono tenute alquanto sotto l'indice dei costi.

I Sanitari ospedalieri prestano l'opera per i poveri e gli abbienti. Per i poveri percepiscono uno stipendio alquanto misero e insufficiente agli elementari bisogni della vita. Essi integrano lo stipendio con i proventi degli onorari dei paganti in proprio, onde le Amministrazioni sono sgravate dall'onere d'uno stipendio adeguato, che graverebbe sul costo della degenza.

Per adeguare gli onorari al costo della vita le tariffe d'anteguerra andrebbero almeno moltiplicate per 10. Nondimeno i Sanitari s'accontentano, quale minimo irriducibile, delle seguenti maggiorazioni:

1° - per i degenti in corsia o camera in comune, paganti in proprio, le voci della Tariffa nazionale moltiplicate per 5.

2° - per i pensionati in camera separata le voci moltiplicate per 5 vanno accresciute del 50%.

Tali maggiorazioni sono completate dalle seguenti condizioni:

1° - che abbiano per base la Tariffa Nazionale originale del 1938 e non quelle ridotte dei singoli Ospedali:

2° - che sia abolita la quota di compartecipazione detratta dalle Amministrazioni ospedaliere.

Tale abrogazione d'un atto coattivo a regime autoritario deve porre termine a un indebito sfruttamento della Categoria; esso rappresenta una sopraffazione, imposta dall'invidia altrui per i guadagni dei Medici, di cui non tiene conto della lunga preparazione alla carriera, dei sacrifici e della superiore qualità del lavoro professionale.

L'Ordine dei Medici afferma il principio che l'onorario professionale spetta al professionista.

Le Amministrazioni percepiscono dai paganti ogni corrisposta per la pensione del malato, il consumo del materiale, l'uso dell'attrezzatura e il suo deperimento, il servizio d'assistenza: ma dai paganti, non dai sanitari. Se i sanitari abbisognano dell'Ospedale, altrettanto l'Ospedale abbisogna dei sanitari, che gli danno il credito del pubblico; i proventi di spettanza della gestione devono essere onestamente separati da quelli della professione.

Le voci della Tariffa nazionale, preso momentaneamente per base, devono subire una revisione per armonizzarle tra di loro, essendovi alcune sperequazioni. Pertanto l'Ordine dei Medici incarica una Commissione d'Ospedalieri di presentare un progetto d'un elenco d'interventi con adeguata valutazione di onorari.

L'adeguamento proposto delle tariffe con l'abolizione della compartecipazione amministrativa reca un beneficio, senza aggravio della diaria del povero, a tutte le categorie dei Sanitari ospedalieri, cioè per i primari, il cui onorario è calcolato come sopra, e per i subalterni, aiuti ed assistenti, per i quali viene calcolata in aggiunta la percentuale del 20% per gli aiuti, del 10% per gli assistenti, del 5% per l'anestesista (in aggiunta alla parte degli assistenti, ove non esista l'anestesista separato).

Resta nondimeno da considerare se con le dette partecipazioni i subalterni possano realizzare una sufficiente integrazione degli esigui stipendi, tale da consentire di sostenere il disagio della vita. Si stabilisca quindi che il personale sanitario d'ogni ospedale presenti alla Commissione ospedaliera dell'Ordine dei Medici tutti i dati relativi agli stipendi dei subalterni e della cifra realizzabile con la percentuale sugli onorari dei primari, affinché detta Commissione possa concretare proposte di adeguamento di stipendi.

È nell'interesse degli Ospedali e dei loro assistiti che il personale sanitario dedichi interamente la propria attività nell'Ospedale stesso e non sia costretto a cercare fuori con la libera professione i proventi necessari alla vita.

Sulla vexata quaestio delle Casse Mutue Malattia è necessario dire una parola chiara, netta, precisa che ponga fine una volta per sempre ad ogni equivoco e rompa quella rete di menzogne e di calunnie che è stata intessuta intorno alla classe medica da gente interessata a perpetuare un intollerabile stato di cose indecoroso e umiliante tanto per i sanitari quanto per il lavoratori.

Le Casse Mutue Malattia, tipico istituto fascista, creato nei peggiori tempi della tirranide, con lo scopo di asservire medici e operai, di disporre senza controllo di cospicue somme, di alimentare nuove clientele burocratiche e parassitarie, debbono o scomparire o trasformarsi radicalmente.

Nella forma attuale - che è sostanzialmente quella, malgrado qualche cambiamento di nome, voluta dal fascismo - non sono in grado di svolgere alcuna azione socialmente utile, richiedono spese enormi per la loro complicata gestione, pretendono di sfruttare indegnamente l'opera dei medici.

E' pertanto perfettamente logico e legittimo, che, non appena sono state liberate le nostre contrade, i medici si siano ribellati alla collaborazione coatta imposta e subita tanti anni ed - in attesa di nuove norme legislative - abbiano fissato alcune condizioni inderogabili.

L'Ufficio Assistenza delle Casse Mutue, dimostrando una completa assenza di scrupoli, ha tentato di vincere la resistenza della classe medica, incitando demagogicamente gli operai contro i sanitari.

Per qualche tempo questo impudente tentativo di rovesciare situazioni e responsabilità è parzialmente riuscito; si è parlato di

incomprensione e di ostilità dei medici verso i lavoratori, di sfrenata cupidigia, di insaziabile avidità di denaro della nostra classe. Oggi l'opinione pubblica si è ricreduta ed i lavoratori non si prestano più al tristo e subdolo gioco escogitato dalla fascistissima burocrazia delle Casse Mutue per sopravvivere al regime che l'aveva creata e ne aveva favorito il rigoglioso sviluppo.

Oggi tutti o quasi tutti hanno compreso che non vi è e non vi può essere alcuna inconciliabilità di interessi tra lavoratori e medici, ma vi è un netto antagonismo, un contratto per ora insuperabile tra medici e mutuati da una parte e Casse Mutue Malattie dall'altra.

I medici hanno dato prova di una pazienza, di una longanimità e di una indulgente tolleranza che rasenta la dabbenaggine.

In questo periodo di transizione i medici non hanno preteso la trasformazione immediata dell'Istituto delle Casse Malattia, ma si sono limitati a fare alcune modestissime richieste che sono state accolte solo dopo un anno e che hanno dato luogo alla convenzione entrata in vigore dal 1° marzo, la quale - basta leggerla - costituisce un oneroso sacrificio per la classe medica.

Quanto ai mezzadri i quali essendo proprietari non possono essere considerati alla stessa stregua dei salariati - l'Ordine dei medici ha proposto sin dal novembre scorso per il tramite della Camera del Lavoro l'istituzione di una Mutua a rimborso che, mentre assicurerebbe una completa e sicura assistenza ai nostri contadini, salvaguarderebbe gli interessi morali e materiali della classe medica, senza imposizioni vessatorie di sorta.

Il Progetto non ha avuto l'onore di una risposta; soltanto verbalmente un alto papavero della burocrazia delle Casse Mutue l'ha dichiarato assurdo perché troppo costoso. L'obbiezione del costo eccessivo cade di

fronte all'enorme aumento di contributi agricoli esatti con primo gennaio 1943; le Casse Mutue Malattia ora hanno vaste disponibilità finanziarie con le quali - se ne avessero volontà - potrebbero coprire largamente le spese della Mutua a rimborso proposto dall'Ordine.

Ma è inutile sperare in una leale e sincera collaborazione delle Casse Mutue, così come sono oggi costituite.

Vi è tutta una soffocante burocrazia parassitaria che difende tenacemente unguibus et rostris le sue posizioni e che trova complicità occulte ed insospettite in quegli ambienti sedicenti antifascisti, i quali vorrebbero mantenere in vita la maggior parte delle istituzioni del regime infame per scopi poco limpidi, ma facilmente comprensibili.

L'Ordine dei Medici di Ancona ha l'orgoglio di essere stato l'antesignano di questa sacrosanta battaglia combattuta nell'interesse non tanto della nostra classe quanto di tutti i lavoratori.

Un anno fa eravamo quasi isolati; la maggior parte degli Ordini e dei Sindacati Medici parevano disposti ad accettare la pesantissima eredità della mutualità fascista.

Oggi abbiamo la soddisfazione di constatare che la maggior parte degli Ordini e dei Sindacati ha accettato le nostre idee ed ha preso decisioni ispirate ai principi da noi propugnati.

Medici e lavoratori hanno interessi comuni ed un avversario comune che è costituito dalle fascistissime Casse Malattia.

Questa verità fondamentale, che non può essere in alcun modo artificiosamente deformata, deve essere riconosciuta da tutti e prima di ogni altro dalle Autorità Politiche che non sempre in questa spinosa questione hanno dimostrato di essere esattamente orientate.

L'Ordine dei Medici fa assegnamento sulla

comprensione dell'opinione pubblica e sulla piena ed intera solidarietà di tutti i colleghi.

E' stato segnalato al Consiglio dell'Ordine che qualche collega avrebbe accettato di collaborare colla Cassa Mutua Mezzadri alle condizioni indecorose che ci erano già state proposte e che avevamo già recisamente respinto (compenso capitaro di lire quarantacinque).

Ci auguriamo per la dignità della nostra classe che la notizia sia inesatta.

Ad ogni modo invitiamo tutti i colleghi a farci sapere con assoluta lealtà e sincerità se hanno assunto impegni di qualsiasi genere per l'assistenza dei mezzadri coll'Ufficio Provinciale delle Casse Mutue Malattia. I colleghi ritardatari sono tenuti a versare la quota d'iscrizione (L. 200 per il 1945 e L. 300 per il 1946) con la massima sollecitudine al Tesoriere dell'Ordine Prof. Riccardo Fuà - Via Frediani, 2.

I non adempienti verranno cancellati dall'Albo.

Si prega di indicare con esattezza gli eventuali titoli specialistici e l'indirizzo preciso per permettere la stampa dell'Albo in corso di pubblicazione.

Avendo l'Ordine aderito alla Confederazione Italiana del Lavoro, gli iscritti a questo Ordine sono tenuti a versare al Tesoriere la somma di L. 100 quota di iscrizione alla Camera del Lavoro.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici

SPARTACO SCHEGGI

(1947-1951)



Nacque ad Ancona il 21 Novembre del 1901 ed ivi si spense il 13 Agosto del 1964. Si laureò a Bologna nel 1926 e si iscrisse all'Ordine nel Gennaio del 1928. Era nipote di un noto medico condotto della città di fine Ottocento, il Dr Socrate Veniteo.

Si specializzò in Ortopedia a Bologna all'Istituto Rizzoli con il Prof. Putti e nel 1936 fu chiamato dal Prof. Alberto Caucci all'ospedale Salesi allorchè egli decise di separare la chirurgia generale infantile da quella ortopedica. Scheggi si dedicò con successo al trattamento della lussazione dell'anca e del piede torto e creò altresì un centro per la correzione degli esiti della poliometite.

Dopo la morte del Dott. Camurati, primary ortopedico all'Umberto I° dal 1945, diresse il reparto fino all'arrivo del Prof. Longhi. Fu presidente dell'Ordine dei medici per due mandati (1947-1950 e 1950-1951). Ricoprì anche una carica di rilievo come consigliere del comitato centrale della federazione nazionale degli Ordini dal 1950 al 1952.

La sua fu una presidenza intensa di incontri e di argomenti, talchè rassegnò le dimissioni anzitempo per motivi di salute e "passare" poi il ruolo al Prof. Fioretti.

Il tema principale delle riunioni era rappresentato dagli accordi con le nascenti mu-



La pubblicità apparsa all'inizio degli anni Trenta.

tue, in particolare nell'agricoltura, con le stipulande convenzioni e relative tariffe. Vi furono interessamenti verso il problema fiscale ed i soliti abusivi in campo odontoiatrico oltre alla questione della epurazioni post-belliche di medici aderenti al fascismo e che rientrarono iscritti

all'Ordine.

Di rilievo la notevole, per quei tempi, cifra destinata agli alluvionati del Polesine da parte dell'Ordine di Ancona.

Per la prima volta fu redatto un bilancio consuntivo e preventivo oltre che concedere la tredicesima mensilità alla segretaria.

CONSIGLIO ORDINISTICO 1947 - 1950

Presidente: Spartaco Scheggi
 Seg./Tesor.: Riccardo Fuà
 Consiglieri: Attilio Belardinelli
 Ferruccio Fioretti
 Piero Pergoli
 Romano Romani
 Luigi Selandari

CONSIGLIO ORDINISTICO 1950 - 1951

Presidente: Spartaco Scheggi
 Segretario: Vittorio Migliori
 Tesoriere: Carlo Mariotti
 Consiglieri: Ferruccio Fioretti
 Luigi Selandari
 Romano Romani
 Luigi Fiorini senior

FERRUCCIO FIORETTI

(1952-1975)



La sua presenza professionale in seno all'Ordine dei medici di Ancona fu la più lunga in assoluto nella storia ordinistica e sicuramente una delle più longeve di tutta Italia: un primato di ben 46 anni poichè divenne consigliere nel 1929 e terminò nel 1975 dopo aver svolto otto mandati di presidenza consecutivi per complessivi ventiquattro anni. Egli nacque a Montegiorgio in provincia di Ascoli Piceno il 30 Luglio del 1891 e spirò ad Ancona il 30 Maggio del 1978.

Il padre, Alessandro (1833-1899), esercitava come medico condotto a Montegiorgio ma era originario di Tolentino a sua volta figlio di una guardia pontificia proveniente da

Ronciglione (VT).

Ferruccio (mi sia consentito chiamarlo con il solo nome) rimase presto di lui orfano ed entrò nel 1901 nel collegio degli orfani dei medici a Perugia compiendo gli studi liceali; grazie ad una sovvenzione del pio sodalizio dei Piceni iniziò gli anni universitari a Roma per laurearsi successivamente a Padova il 4 Luglio del 1917, trovandosi militare su colli del Pasubio.

Durante il primo conflitto bellico fu, come detto, soldato universitario e si guadagnò una croce al merito.

Il 27 gennaio del 1920 si iscrive all'Ordine dei medici e nel 1931 consegue a Roma la

libera docenza in Otorinolaringoiatria. Dotato di spirito sempre intraprendente durante gli anni romani fu dapprima impiegato presso il Ministero della Pubblica Istruzione e giovane medico notturno presso le farmacie.

Passò ad esercitare per alcuni anni come medico condotto interino a Civitanova Marche per giungere successivamente ad Ancona al seguito del Dr S. Mengoni presso l'Ospedale Salesi e poi all'Umberto I° con il Dr Alfredo Recanatesi (la disciplina otoiatria ad Ancona fu una delle prime d'Italia ed è citata fin dal 1913 dall'illustre Gradenigo di Torino); nel 1934 divenne primario, succedendo a Recanatesi, e vi rimase fino al 1960.

Anche durante il secondo conflitto mondiale ebbe maniera di distinguersi ricevendo un attestato di gratitudine da parte del Gen. Alexander per l'opera resa ai soldati allorché svolgeva la funzione di medico presso l'ambulatorio pubblico di via della Loggia ad Ancona e dove sperimentò una evenienza più unica che rara: una bomba gli cadde a brevissima distanza ma non esplose!

Anche la sua consorte era orfana di medico, della famiglia Polini dell'Ascolano, da lei ebbe quattro figli e i due maschi furono medici: Alessandro primario ORL ad Ancona e G. Paolo titolare della chirurgia pediatrica a Napoli.

Una stirpe di medici la sua in quanto anche il fratello maggiore, Arnaldo, fu tale, per un breve periodo chirurgo a Roma per dedicarsi poi alla attività politico-sindacale divenendo presidente della confederazione nazionale dei sindacati fascisti e dell'indu-



Pubblicità di inizio anni Trenta.

stria.

La figura di Ferruccio Fioretti fu indubbiamente un a delle più insigni nel mondo medico nazionale ed ancora più in quello anconitano al punto che l'amministrazione co-

munale, grazie anche al forte interessamento del Prof. Manlio Caucci, decise, come giusto tributo di riconoscenza per le sue molteplici attività in campo socio-sanitario, di intitolargli una via.

Le numerose cariche pubbliche che onorevolmente ricoprì iniziano con la qualifica di segretario della Accademia medico chirurgica del Piceno fondata nel Febbraio del 1929, erede della società medico chirurgica anconitana creata nel 1904, e di cui fu primo presidente proprio il fratello Arnaldo. Nel 1966 il Presidente dell'Accademia, Prof. Manlio Caucci, in occasione dell'inaugurazione dei suoi lavori gli consegnò una medaglia d'oro al merito della sanità pubblica conferita dal Presidente della Repubblica, alla presenza dei Professori Enrico Greppi e Antonio Severi.

Fu socio fondatore dell'ospedale oncologico all'inizio degli anni '50.

Fu anche direttore sanitario dell'ospedale Umberto I°, ruolo che gli valse, al compimento del mandato, un generoso e spontaneo riconoscimento da parte degli infermieri che gli diedero una pergamena ed una medaglia d'oro.

Un importante incarico a livello nazionale fu quello di essere consigliere della Federazione degli ordini dei medici dal 1958 al 1964, comitato centrale che vide solo un'altra presenza anconitana nella persona del Dr S. Scheggi. Peraltro in seno alla FNOM in



Il prof. Manlio Caucci mentre inaugura la seduta dell'Accademia del Piceno del 1966. Al centro è il prof. Bianchi e alla sua sinistra il prof. Fioretti cui fu conferita la medaglia d'oro.

quegli anni la presenza marchigiana riguardò anche i presidenti degli ordini di Macerata (Attilio Stea) e Pesaro (Vittorio Pespani) come componenti del collegio dei revisori dei conti. Una rilevante posizione ricoprì nell'ambito di quella nobile istituzione rappresentata dalla ONAOSI di cui fu consigliere e vice-presidente ed a proposito della quale riporto le sue parole pronunciate durante l'assemblea ordinistica nell'Aprile del 1965: "per un periodo di tempo prima dell'ultima guerra e da sempre in seguito sono componente del Consiglio d'amministrazione della ONAOSI, in rappresentanza dell'Ordine dei Medici di Ancona e mi corre l'obbligo ricordare ancora una

volta che nel 1899 la società di mutuo soccorso fra i sanitari delle Marche contribuì, insieme al comitato di Torino, a far erigere il nostro collegio in Ente Morale; infatti la nostra società gli cedette il suo capitale che allora ammontava a lire 22.500.

Vi potrete rendere conto dell'entità della somma se pensate che la legge impose in quel tempo ai sanitari dipendenti da pubbliche am-

ministrazioni la somma di lire 5 annue, come contributo. Per questo fatto il regolamento dell'Ente prevede un posto di diritto nel con-



Il prof. Corrado Cavina, Primario Chirurgo di Fabriano, alla sinistra del prof. Fioretti e, alla sua destra il prof. Manlio Piazza, Primario Chirurgo di Tolentino. Inconfondibile è poi l'eleganza della sig.ra Gallucci. La foto è stata scattata in occasione del matrimonio di Giampaolo Fioretti.

LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA HA AVUTO LUOGO DURANTE LA RIUNIONE INAUGURALE PER IL 1966 DELL'ACCADÉMIA MEDICA DEL PICINO

Medaglia d'oro della Sanità al prof. Ferruccio Fioretti

Con la partecipazione della massima autorità cittadina, il professor Luciano Corbelli Caporali, la cerimonia venne presieduta dal presidente della Provincia, il professor Dr. Lazzarini, il sindaco di Ancona, ingegner Gianluigi Belloni e il vice sindaco, ingegner Antonio Biondi. La medaglia d'oro della Sanità venne consegnata al professor Fioretti dal presidente della Provincia, il professor Dr. Lazzarini, il sindaco di Ancona, ingegner Gianluigi Belloni e il vice sindaco, ingegner Antonio Biondi.



Il prof. Fioretti

La medaglia d'oro della Sanità venne consegnata al professor Fioretti dal presidente della Provincia, il professor Dr. Lazzarini, il sindaco di Ancona, ingegner Gianluigi Belloni e il vice sindaco, ingegner Antonio Biondi.

La medaglia d'oro della Sanità venne consegnata al professor Fioretti dal presidente della Provincia, il professor Dr. Lazzarini, il sindaco di Ancona, ingegner Gianluigi Belloni e il vice sindaco, ingegner Antonio Biondi.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SANITA'
Controllo ed impiego dei preparati radiferi

siglio d'Amministrazione per gli ordini dei Medici di Torino ed Ancona;per passione, modestamente ma soprattutto per gratitudine ho cercato di dare tutto il mio contributo all'incremento di questa nobilissima istituzione per migliorare il trattamento ai giovani assistiti ed adottare i più aggiornati sistemi di educazione.....”

Giungo ora a trattare della sua intensa attività ordinistica che, come anticipato, inizia nel 1929 quando, durante il mandato del Dr A. Mergari, viene nominato consigliere per divenire segretario nella successiva presidenza del Dr Armando Sala fino allo scioglimento degli ordini del 1935.

Nel 1947, all'indomani della loro ricostituzione, presidente il Dr Scheggi è nominato di nuovo consigliere e nel 1952 viene eletto presidente, carica che manterrà onorevolmente ed ininterrottamente fino al 1975.

Che cosa dire di questa sua instancabile, operosissima e direi anche storica presenza nel mondo sanitario della provincia di Ancona? L'aspetto a mio avviso più rilevante fu quello di sempre stimolare la classe medica verso una solida compattezza facendo appello alla sua fondamentale caratteristica e cioè l'unità della categoria così importante per tante azioni sindacali e non.

Da rilevare comunque che negli anni Sessanta quasi il 90% degli ospedalieri era inserito nel sistema mutualistico e non esistevano le plurime frammentazioni professionali che inevitabilmente sarebbero giunte alcuni lustri dopo. Sempre numerose furono le riunioni del consiglio ordinistico (fino a trenta in un anno) comprese quelle straordinarie legate a trasformazioni sociali di rilievo (la riforma del sistema mutualistico e altre di natura fiscale) tanto che nel 1962, alla fine della sua relazione morale all'assemblea, egli concludeva con il seguente pensiero: “..... e vi sarete sicuramente resi conto del lavoro quotidiano veramente notevole che si svolge nella sede dell'Ordine e ciò è dimostrato anche dal gran numero di pratiche evase sia con gli iscritti (allora quasi 600) sia con gli enti e le autorità provinciali e centrali. Di questo va anche il merito alla nostra signorina Gallucci la quale rappresenta la continuità del lavoro svolto con tanta passione ed interesse”. Per inciso ricordo che gli iscritti all'inizio del suo mandato nel 1952 erano 465 e più del doppio saranno al termine della sua presidenza.

Ebbe sempre a cuore il desiderio di mantenere buoni rapporti sia con il medico provinciale, massima autorità sanitaria dell'epo-

ca, sia con la Prefettura tanto che nel 1953 l'ufficio di collocamento dei medici tenuto da quest'ultima fece capo all'Ordine, per la richiesta da parte di enti pubblici e privati per l'assunzione di medici, periodo peraltro in cui viene già considerata elevata la cifra degli iscritti che erano quasi cinquecento alla fine del 1953. Alcuni anni dopo il consiglio suggerì perfino di ripristinare la vecchia norma di legge per la quale alla facoltà di medicina si poteva accedere solo con il diploma di maturità classica a causa della pleora professionale e difficoltà di collocamento dei laureati.

Fu anche sua volontà quella di avviare una consulenza tributaria a favore degli iscritti a condizioni particolarmente vantaggiose per agevolare i colleghi nella dichiarazione dei redditi ed ottenne anche di aumentare di cinquanta volte la tariffa minima professionale ferma al 1937.

Nel 1965 fu deliberato di istituire una medaglia d'oro per i medici che compivano cinquant'anni di laurea, usanza tuttora in vigore.

In diverse occasioni venne stabilito di elevare la quota sociale in quanto, fin dal 1953, era spesso presa in esame la questione della sede dell'ordine ("più vasta ed indipendente") poichè dal dopoguerra era gentilmente ospitata presso l'Ospedale civile Umberto I°; a causa degli alti prezzi del mercato l'acquisto non poteva essere fatto ma con l'aumento da tre a cinquemila-cento lire annue nel 1960 si poterono finalmente dichiarare di proprietà i nuovi locali di Via Podesti essendo terminato il mutuo acceso con l'ENPAM. Ma solo poco più di dieci anni dopo si riparla ancora dell'acquisto di un'altra sede a causa dell'elevato numero di iscritti e si porterà la quota sociale a 17.000 lire nel 1970 per giungere due anni dopo all'attuale sistemazione di Via Buonarroti.

Il lavoro aumenta e nel 1974 si prende in

esame la possibilità di affiancare una nuova unità alla instancabile signorina Gallucci e di dotare l'ufficio di una fotocopiatrice per il gran lavoro di segreteria.

A completamento della mia ricerca sull'attività del Prof. Fioretti credo, con tutta verosimiglianza, che le parole più efficaci ed i pensieri più veri siano quelli raccontati dalla signorina Gallucci che gli fu quotidianamente a fianco per molti anni, nella memoria da lei realizzata e leggibile in altra parte del libro.

Ed infine ringrazio cordialmente il figlio, Prof. Alessandro, che con elegante disponibilità mi accolse nel suo studio per ricordare il padre di cui soprattutto ha, indelebile, una grande memoria: la sua umanità.



Aprile 1973 - Incontro, presso la Prefettura di Ancona, del prof. Fioretti (Presidente dell'Ordine dei Medici) e il Presidente della Repubblica Leone, in occasione della visita del capo dello Stato, per l'inaugurazione dell'autostrada Ancona-Canosa.

CONSIGLIO ORDINISTICO 1952-54

Presidente: Ferruccio Fioretti
Segretario: Carlo Mariotti
Tesoriere: Antonio Lupini
Consiglieri: Attilio Belardinelli
Luigi Fiorini s
Nicola Sette
Gualfardo Tonini

CONSIGLIO ORDINISTICO 1955-56

Presidente: Ferruccio Fioretti
Segretario: Carlo Mariotti
(dal 13-3-56 Tonnini)
Tesoriere: Antonio Lupini
Consiglieri: Attilio Belardinelli
Corrado Cavina
Luigi Fiorini s
Vittorio Migliori
Nicola Sette,
Gualfardo Tonnini

CONSIGLIO ORDINISTICO 1957-60

Presidente: Ferruccio Fioretti
Segretario: Gualfardo Tonnini
Tesoriere: Antonio Lupini
Consiglieri: Massimo Alvi
Corrado Cavina
Luigi Fiorini s
Carlo Mariotti
Vittorio Migliori
Mario Pellegrini
Rev. dei Conti: Marino Martini
Francesco Di Giuseppe
Antonio Zappata
Renato Bronzini (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1961-63

Presidente: Ferruccio Fioretti
Vice-Presid.: Vittorio Migliori
Segretario: Gualfardo Tonnini
Tesoriere: Luigi Fiorini senior
Consiglieri: Massimo Alvi
Corrado Cavina
Mario Paduano
Mario Pellegrini
Francesco Tinelli
Rev. dei Conti: Renato Bronzini
Francesco Di Giuseppe
Antonio Zappata
Battistini Ferruccio (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1964-66

Presidente: Ferruccio Fioretti
Vice-Presid.: Gualfardo Tonnini
Segretario: Mario Diamante
Tesoriere: Ruggero Preve
Consiglieri: Angelo Barbieri
Federico Levis
Mario Pellegrini
Francesco Tinelli
Leonello Torelli
Rev. dei Conti: Renato Bronzini
Francesco Di Giuseppe
Antonio Zappata
Ferruccio Battistini (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1970-72

Presidente: Ferruccio Fioretti
Vice-Presid.: Manlio Caucci
Vice-Pr. on: Gualfardo Tonnini
Segretario: Mario Paduano
Tesoriere: Giuseppe Scerre
Consiglieri: Ermanno Boccanera
Emilio Bollati
Mario Diamante
Americo Pirani
Ruggero Preve
Rev. dei Conti: Renato Bronzini
Francesco Di Giuseppe
Antonio Zappata
Ferruccio Battistini (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1967-69

Presidente: Ferruccio Fioretti
Vice-Presid.: Manlio Caucci
Segretario: Mario Paduano
Tesoriere: Giuseppe Scerre
Consiglieri: Ermanno Boccanera
Ruggero Preve
Francesco Tinelli,
Lionello Torelli
Sandro Totti
Rev. dei Conti: Renato Bronzini
Francesco Di Giuseppe
Antonio Zappata
Ferruccio Battistini (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1973-75

Presidente: Ferruccio Fioretti
Vice-Presid.: Mario Paduano
Segretario: Giuseppe Scerre
Tesoriere: Ruggero Preve
Consiglieri: Carlo Baldoni
Manlio Caucci
Roberto Chiesa
Mario Diamante
Pier Alberto Pavoni
Rev. dei Conti: Edgardo Bartoli
Giovanni Novello
Corrado Pellegrini
Pompeo Scavizzi (suppl.)

MARIO PADUANO

(1976-1984)



Nacque ad Ariano Irpino (AV) nel Gennaio del 1906 e si laureò a Napoli nel 1933. Scomparve ad Ancona nel Novembre del 1984 dopo 50 anni di iscrizione all'Ordine dei medici.

Iniziò a lavorare ad Ancona nella divisione di Medicina sotto la guida del Prof. Baccarani per trasferirsi, dopo alcuni anni, a Jesi come medico condotto per continuare poi a Varano di Ancona fino al 1947 e fermarsi definitivamente nel capoluogo nella quarta condotta urbana.

La sua permanenza in seno all'Ordine provinciale fu assai lunga ed operosa a cominciare dalla carica di consigliere ottenuta nel

1961 sotto la presidenza Fioretti di cui divenne segretario nel triennio 1967-1969 e '70-72; nell'ultimo mandato del Prof. Fioretti fu vice-presidente e presidente infine per ben tre Consigli dal 1976 al 1984.

Anche del Dr. Paduano si celebrarono non solo l'alta professionalità ma le spiccate doti umane nella sua lunga carriera.

In seno all'Ordine fu sempre molto partecipe degli interessi della categoria, specie sul fronte sindacale e nei rapporti con le neonate USL.

Un affettuoso ricordo particolare poiché fu per molti anni il medico della mia famiglia.

CONSIGLIO ORDINISTICO 1976 - 1978

Presidente: Mario Paduano
Vice-Presid.: Manlio Caucci
Segretario: Giuseppe Scerre
Tesoriere: Ruggero Preve
Consiglieri: Roberto Chiesa
Otello De Angelis
Mario Diamante
Pier Alberto Pavoni
Corrado Pellegrini
Rev. dei Conti: Edgardo Bartoli
Stefano Berti
Francesco Di Giuseppe
Enzo Petrelli (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1979 - 1981

Presidente: Mario Paduano
Vice-Presid.: Manlio Caucci
Segretario: Giuseppe Scerre
Tesoriere: Ruggero Preve
Consiglieri: Michele Gerini
Walter Orecchioni
Pier Alberto Pavoni
Corrado Pellegrini
Luciano Zallocco
Rev. dei Conti: Edgardo Bartoli
Stefano Berti
Enzo Petrelli

CONSIGLIO ORDINISTICO 1982 - 1984

Presidente: Mario Paduano
Vice-Presid.: Manlio Caucci
Segretario: Pier Angelo Pierangeli
Tesoriere: Ruggero Preve
Consiglieri: Stefano Berti
Giuseppe Bramucci
Giovanni Danieli
Igino Fiacchini
Michele Gerini
Giorgio Guarrella
Walter Orecchioni
Corrado Pellegrini
Enzo Petrelli
Giuseppe Scerre
Lionello Torelli
Rev. dei Conti: Edgardo Bartoli
Marilena Capriotti
Giovanni Giampaolini
Matteo Valentino (suppl.)

PIERANGELO PIERANGELI

(1985-1987)



Nato a Civitanova Marche da illustre dermatologo (Walter) nel 1926. Si laureò a Bologna nel 1950 e si specializzò in Urologia. Fu attivo membro del Direttivo Provinciale della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale nonché coordinatore della Società Italiana di Medicina Generale. Lo ricordò "Il medico d'Italia" come professionista dotato di costante e

meticolosa preparazione nei problemi sociali, culturali, sindacali ed ordinistici e di alto spirito di collegialità. Esercitò per oltre tre decenni come medico di famiglia, da tutti amato ed apprezzato nel quartiere Piano San Lazzaro di Ancona. Lasciò due figli, Stefano, anch'egli medico di Medicina Generale e Tiziana, urologo presso l'INRCA di Ancona. Scomparve nel 1987.

CONSIGLIO ORDINISTICO 1985-1987

Presidente: Pierangelo Pierangeli

Vice-Pres.: Manlio Caucci

Segretario: Edgardo Bartoli

Tesoriere: Iginò Fiacchini

Consiglieri: Giuseppe Bramucci

Giovanni Danieli

Giancarlo Fabrizzi

Claudio Ferroni

Giovanni Giampaolini

Walter Orecchioni

Piero Pacchiarotti

Luigi Palma

Corrado Pellegrini

Ruggero Preve

Maurizio Sebastiani

Luigi Lucchetta (od.)

Roberto Saccomanno

Rev. dei Conti: Sofia Di Tizio

Michele Gemini

Sandro Fioravanti

Enrico Morli (suppl.)

*Per i colleghi Presidenti dal 1988 a tutt'oggi,
Piero Pacchiarotti, Giorgio Cutini,
Maria del Pesce e Fulvio Borromei,
ho pensato di riservare degli spazi in cui loro,
testimonianza ancora attuale del ruolo,
potessero esprimere liberamente le considerazioni che
gradiscono sulla permanenza in seno all'Ordine.*

PIERO PACCHIAROTTI

(1988-1993)



Nato ad Ancona nel 1943 e laureato a Bologna nel 1967. Specializzato in Endocrinologia e malattie del Ricambio, Medicina Interna e Nefrologia.

Primario di Nefrologia presso la ASL di Jesi fino al collocamento in pensione ed autore di numerose ed interessanti pubblicazioni scientifiche.

Sono stato consigliere dell'Ordine per un triennio; negli anni 1985-1987; poi ne sono stato presidente per due trienni, dalla fine del 1987 alla fine del 1993. Anche se può apparire strano, devo dire che mi sono trovato a ricoprire l'incarico di presidente quasi per caso. Infatti, fui eletto consigliere nel triennio 1985-1987 come rappresentante dell'ANAAO, su proposta dei dirigenti regionali di quel sindacato. Poi, nell'autunno del

1987, dopo la prematura morte del rimpianto presidente in carica Pierangelo Pierangeli, il Consiglio Direttivo mi elesse, con mia sorpresa, presidente pro-tempore per i restanti mesi del triennio.

Questo fatto, unito ad una probabile mia ambizione, sia pure inconscia, ad un'a sincera volontà di fare un servizio utile alla categoria e alla consapevolezza di raccogliere una "sfida", mi indusse a presentarmi can-

didato alle successive elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. E pensare che, poco prima della mia elezione alla presidenza pro-tempore, confessavo ad un collega odontoiatria che non vedevo l'ora di lasciare l'incarico di consigliere perché mi distoglievo troppo dalla mia attività di aiuto ospedaliero.

Durante la mia presidenza, per me e per la maggior parte dei colleghi del Consiglio Direttivo, che hanno partecipato attivamente, è stato un lavoro duro, dovendo tutti conciliare questa attività con il lavoro professionale.

In quegli anni la "plethora medica" continuava ad aumentare. Abbiamo dovuto ristrutturare gli uffici dell'Ordine, che avevano sempre più lavoro; abbiamo acquistato le apparecchiature per un'efficiente informatizzazione; e nel 1990 abbiamo assunto altri due impiegati, che hanno affiancato i due già presenti da alcuni anni.

Il 1988 ha visto la nascita del bollettino periodico con frequenza mensile, contenente non solo comunicazioni "di servizio", ma anche riflessioni ed approfondimenti su argomenti di etica e di deontologia, sui problemi disciplinari, sui rapporti fra le diverse categorie mediche. Ne siamo stati orgogliosi; il trasciatore, il principale artefice della pubblicazione fu l'allora "giovane medico" Massimo Magi.

In quegli anni, come anche in precedenza e successivamente, tutti gli Ordini d'Italia avevano gravi difficoltà operative a causa dell'arretratezza e dell'inadeguatezza della legge istitutiva degli Ordini, risalente al lontano 1950. Visto che tale situazione si perpetua tuttora (anno 2004), è ovvio che ciò non è casuale, ma è fortemente voluto da qualcuno che se ne avvantaggia e che trova ascolto presso parlamentari di tante legislature.

Altre difficoltà operative sono venute dai

cronici ritardi nei rinnovi dei contratti e delle convenzioni, e nella redazione del Piano Sanitario Regionale.

Finalmente nel 1992 fu pubblicata la legge n. 175 sulla pubblicità sanitaria, che era indispensabile, e che ci ha aiutato. Poi, però, è stata in parte riveduta e integrata; tuttora non è del tutto soddisfacente e, soprattutto, è largamente disattesa. Lo è solo per carenze degli Ordini?

In quei sei anni i consiglieri dell'Ordine hanno speso molte energie nell'attività delle due commissioni di disciplina (medica e odontoiatrica; in quest'ultima erano presenti anche colleghi non consiglieri), per i procedimenti disciplinari. Anche in questo ambito, la farraginosità della legge istitutiva degli Ordini ci ha obbligato a lavorare troppo e non sempre in modo soddisfacente. E negli stessi anni abbiamo visto ampliarsi in modo inaccettabile il problema del "medico sbattuto in prima pagina": aumentavano le denunce ai medici; aumentava il lavoro di avvocati, medici-legali, periti, magistrati e assicuratori; e aumentava la tiratura dei giornali che davano ampio risalto alle denunce, pubblicando i nomi dei medici denunciati, ancor prima del completamento delle indagini preliminari e dell'eventuale rinvio a giudizio. D'altronde, non aumentava, anzi non esisteva affatto, come non esiste tuttora, alcun deterrente per coloro che rivolgevano ai medici accuse ridicole, manifestamente infondate.

Per questo abbiamo incontrato più volte giornalisti, avvocati e magistrati, abbiamo scritto ai giornali e pubblicato articoli nel nostro bollettino; però non abbiamo visto significativi miglioramenti a breve termine. Oggi, almeno, i giornali più seri omettono le generalità del medico accusato e/o indagato, finché non viene, se del caso, rinviato a giudizio.

D'altra parte, ci chiedevamo allora, e ce lo

chiediamo anche oggi, perché la popolazione in generale sia così interessata alle denunce dell'operato dei medici e del funzionamento delle strutture sanitarie. Probabilmente i medici non raramente sono stati carenti nei loro rapporti con i pazienti, e questo ha incrinato il rapporto di fiducia; però gli uni e gli altri pagano le conseguenze di leggi e regolamenti inadeguati, di errate decisioni di alcuni politici o alti funzionari. In definitiva, si accorgono di vivere in un Paese che non può dirsi veramente civile. Ovviamente, il nostro Ordine è stato sensibile ai problemi etici e deontologici; li ha trattati con articoli sul bollettino, con alcune conferenze aperte al pubblico, con tanti colloqui tenuti con i medici, con gli amministratori della sanità e anche con chiunque avesse da rivolgerci rimostranze o proporre suggerimenti. Il nostro Codice di Deontologia medica, dopo l'edizione del 1978, è stato più volte rivisto ed ulteriori versioni sono state pubblicate nel 1989 e nel 1995. Negli anni della mia presidenza sono stato chiamato dalla Federazione nazionale degli ordini a partecipare, a Roma, ai lavori della commissione incaricata di studiare e proporre le modifiche al Codice. Purtroppo, ma forse anche ovviamente, nessuna delle versioni del Codice è del tutto soddisfacente. Da tempo ci siamo accorti che anche la deontologia è una materia "in divenire", cioè almeno in parte si modifica progressivamente seguendo le innovazioni legislative e giurisprudenziali, i cambiamenti nella strategia sanitaria a livello nazionale, i sempre più rapidi progressi della scienza biomedica, ed anche la mutevolezza della "cultura" sociale e sanitaria, della sensibilità e delle esigenze dell'intera popolazione. Nel 1992 il nostro ordine istituì, al suo interno, un Centro studi di bioetica, che si proponeva di dotarsi di adeguate pubblicazioni sull'argomento, di suscitare ulteriori

dibattiti, di sensibilizzare medici e pazienti. Cominciammo a lavorarci con il solito entusiasmo, alcune cose furono fatte, ma gradualmente dovemmo rassegnarci a rinunciare all'iniziativa, per il semplice motivo che non avevamo le energie e il tempo necessari. Nel periodo della mia presidenza i Consigli Direttivi hanno cercato di impostare il proprio lavoro in modo tale che l'Ordine si mantenesse sempre al di sopra di interessi di settore o di categoria, e non fosse la semplice somma dei tanti sindacati medici. Credo che ci siano riusciti. Però è innegabile il notevole lavoro fatto per mediare fra le varie componenti della nostra professione. In quegli anni vi erano notevoli contrasti fra "ospedalieri" e "universitari". Gli ospedali di Ancona avevano una buona reputazione anche prima dell'istituzione della facoltà di Medicina e Chirurgia, e volevano mantenerla; la facoltà, d'altra parte, aveva l'ovvia necessità di disporre di tutti i mezzi necessari per espletare al meglio i suoi compiti istituzionali di ricerca, didattica e assistenza. La programmazione sanitaria regionale non sempre riusciva a conciliare le due esigenze, e così l'Ordine è intervenuto in più occasioni, con riunioni e dibattiti fra i rappresentanti delle due istituzioni. Non posso dire che siamo riusciti a cambiare sostanzialmente le cose, e d'altronde era impossibile anche pretenderlo; abbiamo però ottenuto maggior disponibilità al dialogo, discussioni più pacate e maggior collaborazione. Alla scadenza del mio secondo mandato triennale come presidente, che pure è stato molto agevolato dalla notevole collaborazione dei colleghi Aldo Pelliccia (vicepresidente) e Lodovico Bambozzi (segretario), ho deciso di non candidarmi per le successive elezioni: il lavoro all'Ordine era sempre più difficilmente conciliabile con la mia attività professionale, che da un anno e mezzo mi vedeva responsabile di un repar-

to ospedaliero di nefrologia e dialisi. Avrei rischiato di svolgere male entrambi i compiti. E poi la mia famiglia non meritava ulteriori maltrattamenti.

Mi è rimasto il positivo ricordo di un'esperienza importante, anche dal punto di vista umano e sociale. Mi è rimasto anche un certo disagio perché i risultati, che i Consigli

Direttivi hanno conseguito, non sono stati del tutto corrispondenti alle aspettative iniziali.

Da idealista quale sono, non mi sono mai adeguato facilmente all'affermazione che "così va il mondo".

Ancona, settembre 2004

CONSIGLIO ORDINISTICO 1988-90

- Presidente:** Piero Pacchiarotti
- Vice-Pres.:** Aldo Pelliccia
- Segretario:** Lodovico Bambozzi
- Tesoriere:** Lucchetta Luigi
(consigl. odont.)
- Consiglieri:** Giuseppe Bramucci
Giancarlo Fabrizzi
Igino Fiacchini
Giovanni Giampaolini
Giorgio Giuliani
Massimo Magi
Alberto Oliveti
Goffredo Passarini
Leonardo Sanchioni
Osvaldo Scarpino
Maurizio Sebastiani
Luigi Tinelli
Roberto Saccomanno (odont.)
- Rev. dei Conti:** Vito Maria Carfi
Franco Marcellini
Vincenzo Profili
Giorgio Saitta (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 1991-93

- Presidente:** Piero Pacchiarotti
- Vice-Pres.:** Stefano Ausili
- Segretario:** Maurizio Sebastiani
- Tesoriere:** Lucchetta Luigi
(consigl. odont.)
- Consiglieri:** Cesare Cardinali
Gian Piero Cesari
Piero Amedeo Fedeli
Carminio Gambacorta
Massimo Magi
Franco Nuciforo
Alberto Oliveti
Leonardo Sanchioni
Osvaldo Scarpino
Vincenzo Stronati
Luigi Tinelli
Sandro Torelli
Roberto Saccomanno (odont.)
- Rev. dei Conti:** Eraldo Carlo Amadi
Paolo Galeazzi
Franco Marcellini
Rinaldo Maria Spadolini
(suppl.)

GIORGIO CUTINI

(1994-1996)



Nato a Perugia nel 1947, compì ivi gli studi nel collegio dell'Onaosi laureandosi ad Ancona, Specialista in Chirurgia Generale ma, come da lui ricordato ... fotografo per vocazione.

Dopo la sua formazione clinica presso l'ateneo dorico passa a dirigere l'ospedale di Recanati divenendo Primario chirurgo trasferendosi a quello di Civitanova e successivamente all'ospedale di Macerata. Attualmente è responsabile chirurgo presso la casa di cura Villa dei Pini di Civitanova.

L'occasione della pubblicazione di un volume sulla storia dell'Ordine dei Medici della nostra provincia mi fa tornare con la memoria ad un periodo della mia vita professionale che mi ha visto coinvolto in problemi di natura etica, istituzionale e sindacale che fino a quel momento aveva solo sfiorato da lontano. A me, proveniente da una realtà di lavoro clinico, e che, per mia formazione sono un pragmatico, queste problematiche sembravano poco "dirette" e la loro soluzione resa difficile a causa di

meccanismi a volte farraginosi, "politici". Tutto questo però mi ha fatto riflettere e mi ha portato a comprendere le mille sfaccettature (deontologiche, burocratiche, politiche, etc.) di cui è anche fatta la nostra professione.

Era un momento di novità per tutti i medici soprattutto ospedalieri, come ad esempio l'istituzione della VRQ, dei budget di reparto e anche dell'insorgere di problematiche etiche sempre più numerose. Stava iniziando allora la crisi politica di tutti gli Ordini

Professionali; forte era la prepotenza sindacale che voleva singolarmente e non globalmente risolvere i problemi di ciascun settore specialistico, cosicché spesso gli interessi degli uni venivano tutelati a discapito di quelli degli altri.

La Commissione Disciplinare era in quel periodo sempre più oberata dai ricorsi, vuoi per motivi comportamentali, vuoi indotti dagli episodi di cosiddetta “malasanità”. Questo importante problema si stava affacciando allora in maniera inquietante e sempre più spesso i medici e le strutture sanitarie venivano “sbattute in prima pagina”, soprattutto quando i giornalisti e i media si trovavano a corto di notizie.

Un periodo quel triennio sofferto ma che comunque è stato anche molto utile per la mia successiva attività professionale, poiché mi ha insegnato a essere maggiormente tollerante e a cercare di comprendere problemi lontani (almeno a me così allora sembrava) dalla professione medica.

Ho imparato ad interpretare i messaggi di tipo politico e a decifrare il linguaggio burocratico.

In quel periodo facevano il loro ingresso negli ospedali i Direttori Generali, Manager della Sanità di estrazione non medica che hanno giustamente, costretto noi Medici ad affrontare anche i problemi più strettamente inerenti alle Scienze Economiche legati alla nostra professione. Insomma anni “rivoluzionari” in cui sono stati gettati i semi per importanti cambiamenti futuri; l’aria di novità che si respirava allora è quello che rimpiango di più insieme alle testimonianze di stima e affetto di tanti colleghi che per vari motivi hanno frequentato l’Ordine e mi sono stati veramente vicini, insieme ai Membri del Consiglio e al Personale della Segreteria che, nel bene e nel male, hanno tutti contribuito alla riuscita della mia Presidenza che è stata, nel suo complesso, una esperienza gratificante e che mi ha fatto crescere sia professionalmente sia umanamente.

CONSIGLIO ORDINISTICO 1994-96

- Presidente:** Giorgio Cutini
- Vice-Pres.:** Sergio Giovanni Caporelli
- Segretario:** Marco Gobbi
- Tesoriere:** Silvio Pennacchioni
- Consiglieri:** Ettore Antico
Franco Antognini
Stefano Ausili
Cesare Cardinali
Roberto Catalini
Gabriele Corradini
Maria Del Pesce
Massimo Magi
Emanuele Memè
Osvaldo Scarpino
Maurizio Sebastiani
Stefano Centini (odont.)
Luigi Lucchetta (odont.)
- Rev. dei Conti:** Eugenio Brunelli
Riccardo Centurioni
Emanuele Fiorini
Celestino Giannotti (suppl.)

MARIA DEL PESCE

(1997-1999)



Laureata ad Ancona nel 1976 con una tesi che ottenne la dignità di stampa. Si specializzò in Neurologia e Fisiatria. Ha sempre svolto attività di ricerca in particolare nell'ambito della Neuropsicologia Clinica e della Epilessia pubblicando, in riviste nazionali ed internazionali, oltre 70 lavori scientifici.

Dal 2001 è direttore di Struttura Complessa di Neurologia della ASL di Senigallia. Durante il suo mandato di Presidente Ordinario ha fatto parte della Commissione Nazionale FNOMC e O per la revisione del codice deontologico e di quello per le pari opportunità.

Il triennio 1997-1999 in cui ho ricoperto, grazie al voto di tanti colleghi, l'incarico di Presidente dell'ordine dei Medici della Provincia di Ancona, ha rappresentato per me un'esperienza positiva e veramente rilevante per la mia crescita personale e professionale.

Una donna Presidente di tutti i medici della Provincia!!! La soddisfazione è stata grande, anche perché eravamo solo tre donne su 103 Presidenti in tutta Italia, ma anche forte

il senso di responsabilità che mi ha accompagnato per tutto il periodo.

Purtroppo noi donne (almeno quelle della mia generazione) siamo portate a pensare che, per il solo fatto di essere giunte a ricoprire un incarico apicale, siamo tenute a doverci guadagnare ogni giorno questo "riconoscimento" perché sentiamo di dover dimostrare di poter svolgere la funzione come e meglio dei colleghi uomini per poter poi essere apprezzate e stimate.

È chiaramente un retaggio di insicurezza che per fortuna le nuove generazioni sembrano avere in parte superato ma credo che la “leadership” al femminile abbia sì qualche svantaggio, ma molti vantaggi, se vissuta con serenità, consapevolezza ed impegno.

Ad una donna è più difficile rispondere di NO (le persone a cui si chiede collaborazione sono quasi sempre uomini!); la donna ha, il più delle volte, una maggiore capacità relazionale, maggiore disponibilità al colloquio, più senso pratico, meno condizionamenti e su questi aspetti deve contare perché sono di grande aiuto nei compiti gestionali.

Ma viene richiesta anche una spiccata capacità di “leggere tra le righe” e di parlare solo se necessario e con chi di dovere e queste capacità talora difettano alle donne più istintive, immediate ed informali degli uomini. Personalmente posso dire di avere avuto globalmente un buon rapporto con i colleghi consiglieri, col personale d’ufficio e con gli organi istituzionali e nessun problema con gli iscritti e credo che questo sia stato reso possibile da un’opera continua di comunicazione e condivisione.

A questo riguardo mi piace ricordare che, proprio negli anni della mia presidenza, medici di medicina generale, medici ospedalieri e medici universitari hanno cominciato ad incontrarsi regolarmente per tentare di risolvere insieme alcuni rilevanti problemi medico-assistenziali con l’intento di raggiungere quel “continuum assistenziale” che attualmente rappresenta un obiettivo importantissimo e primario di tutti i profili assistenziali; iniziò inoltre un rapporto regolare e diretto col Tribunale del malato e furono fatti i primi tentativi di rapporti costruttivi e paritetici con le Istituzioni preposte al governo della Sanità locale e regionale.

Lavorare all’interno dell’Ordine dei Medici

rappresenta un compito di grande impegno, ma i mezzi a disposizione per poter sempre intervenire in modo significativo nella realtà professionale sono ancora molto pochi e questo fa sì che talora gli iscritti pensino che l’Ordine si impegni poco per la categoria; non credo sia vero, ma forse si riesce a comprenderlo solo vivendo questa esperienza da vicino e questo è il consiglio che mi sento di dare a tutti i miei colleghi!

CONSIGLIO ORDINISTICO 1997-99

Presidente:	Maria Del Pesce
Vice-Pres.:	Ugo Braccioni
Segretario:	Andrea Soccetti
Tesoriere:	Alfredo Proietti
Consiglieri:	Giancarlo Abruzzese
	Giulio Argalia
	Stefano Centini
	Giorgio Cutini
	Serenella David
	Roberta Freddara
	Tiziana Giampaoli
	Marco Gobbi
	Pietro Leoni
	Oriano Mercante
	Stefano Rosati
	Federico Fabbri (odont.)
	Luigi Lucchetta (odont.)
Rev. dei Conti:	Gabriele Corradini
	Luciano Latini
	Alessandro Luzi
	Roberto Bucchianeri (suppl.)

FULVIO BORROMEI

(2000-2005)



Nato a Loreto nel 1955. Laurea in medicina e chirurgia conseguita presso l'Università di Bologna nel giugno 1982; diploma di specializzazione in Pronto Soccorso e Terapia d'Urgenza conseguito presso l'Università di Chieti nel 1986; attività di Medico di medicina generale dall'ottobre 1984; animatore di formazione in medicina generale, Coordinatore-Presidente regionale della SIMG per due mandati (sei anni); Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Ancona dall'anno 2000.

Nel 2000 inizio il mio mandato di Presidente da neofita e quindi con quelle criticità che si possono avere all'inizio di una nuova esperienza. Cerco subito di colmare questo solco con impegno e dedizione ristudiando le leggi che governano l'Ordine, il nostro Codice Deontologico, valuto le procedure con il valido aiuto dei nostri impiegati e ripercorro le tappe storiche a ritroso della nostra istituzione.

Mi interrogo come deve essere e di come debba rappresentare un Presidente di Ordine la professione e quali siano i suoi compiti. Fin dall'inizio mi rendo conto che la tutela della professione e la salute dei

cittadini sono il fulcro dell'operare ordinistico.

Inizio il mio lavoro orientandolo al riscatto del RUOLO, il lavoro da svolgere è notevole, importante e delicato. È compito dell'Ordine rivitalizzare continuamente i dettami del nostro codice deontologico, perché questo è la nostra forza che ci rende professionisti particolari ed unici. Questi nostri valori si confrontano oggi con una società dai mille volti e dalle mille insidie, per cui dobbiamo essere attenti a non abdicare ai nostri compiti e al nostro ruolo. In campo sanitario oggi sono molti i protagonisti, dalle nuove figure professionali sempre più presenti (infermieri con laurea

breve, psicologi, biologi, chimici, ecc.) ai manager aziendali, direttori generali, agli stessi politici, portatori di nuove idee, di una nuova e a volte diversa concezione del sanitario; con questi ci dobbiamo confrontare, dialogare affinché la nostra tradizione culturale e medica sia in grado di portare il suo contributo in una nuova cultura emergente perché principi esclusivamente economici, non distorcano i valori etici e deontologici della nostra professione, ma nello stesso tempo dobbiamo filtrarli e farli nostri per non essere anacronistici. Nella relazione della mia prima assemblea agli iscritti individuo già alcuni settori dove lavorare: la responsabilità professionale con tutte le sue implicazioni, possibili rapporti con la stampa, formazione professionale, rivitalizzare il rapporto tra l'Ordine e i medici, rappresentare l'Ente nei confronti delle altre istituzioni, realizzando quindi una politica professionale che si faccia portavoce di tutte le istanze di progresso e di crescita che vengano dai professionisti.

Proprio in questa ottica l'Ordine promuove dei Forum e delle tavole rotonde sulle figure mediche e ha realizzato degli incontri sulla responsabilità professionale e pubblicati gli atti di questi incontri a memoria e come strumento di consultazione per tutti gli iscritti.

Come si può evincere da queste mie prime riflessioni, cerco di promuovere l'azione ordinistica sia nel senso di un maggior contatto con gli iscritti, sia evidenziandone un ruolo formativo istituzionale.

La comunicazione e le partecipazioni rappresentano un obiettivo prioritario, per questo motivo ho sempre cercato di partecipare ad ogni incontro, convegno,

seminario portando le mie riflessioni e progetti, inoltre abbiamo utilizzato ogni strumento possibile per raggiungere i colleghi, dapprima il televideo, ma poi in gran parte il nostro sito, attrezzandolo con mailing list per comunicazioni in tempo reale, non ultimo il nostro bollettino ricco di articoli, editoriali e di validi inserti culturali e di bioetica.

L'Ordine ha promosso la partecipazione di propri consiglieri ai corsi GAR (gruppi di accreditamento regionale) che poi avrebbero partecipato all'importante e delicato ruolo di accreditamento di strutture sanitarie.

Ho cercato in forte collaborazione con la Commissione odontoiatrica di contrastare l'abusivismo anche attraverso una campagna di informazione sulla stampa locale, ritenendo questo obiettivo di primaria importanza.

Abbiamo ricevuto in seno al nostro Consiglio anche l'Assessore regionale alla Sanità e altre autorità sanitarie per cercare di introdurre il nostro Ente Ausiliario dello Stato nei momenti decisionali regionali per ciò che riguarda i nostri compiti istituzionali.

Mi auspico che il nostro Ordine venga sempre più consultato dalle istituzioni e/o autorità politiche sanitarie regionali e che quindi diventi un interlocutore stabile su tutte le problematiche che interessino la professione.

In questa direzione va visto l'incontro avvenuto dei quattro presidenti di ordine con il presidente della giunta e l'assessore alla sanità il giorno 24/11/2003. In questa circostanza si è parlato di alcuni temi come

la deburocratizzazione dell'attività professionale, ECM, come qualificare il sistema dell'offerta, rapporto tra giurisprudenza e mondo medico. Anche in questo modo l'Ordine vuole offrire il suo contributo alla crescita professionale di un Sistema Sanitario Regionale che guardi all'appropriatezza e alla qualità.

Non ultimo tra i risultati che l'Ordine può annoverare è quello di aver dato un grande

contributo alla realizzazione pratica del nuovo esame di stato, attraverso la sua mediazione e concertazione con i soggetti professionali ed istituzionali interessati dal decreto legge.

Sono stati anni faticosi, ma certamente di crescita personale e di gruppo in un'ottica di servizio e di idealità senza le quali ogni progetto diventa vuoto e vano.

CONSIGLIO ORDINISTICO 2000-02

Presidente:	Fulvio Borromei
Vice-Pres.:	Stefano Polonara
Segretario:	Maurizio Memè
Tesoriere:	Oriano Mercante
Consiglieri:	Nicola Battelli Giambattista Catalini Maria Del Pesce Giorgio Fanesi Maria Giovanni Magiera Mario Perli Tiziana Pierangeli Quirino Massimo Ricci Riccardo Sestilli Andrea Soccetti (dimiss.) Maria Antonietta Tavoni Federico Fabbri (odont.) Stefano Tucci (odont.)
Rev. dei Conti:	Sergio Giustini Francesco Lattanzi Giuliano Rocchetti Piero Donati (suppl.)

CONSIGLIO ORDINISTICO 2003-05

(in carica)

- Presidente:** Fulvio Borromei
- Vice-Pres.:** Giambattista Catalini
- Segretario:** Luigi Venanzi
- Tesoriere:** Giorgio Fanesi,
poi Francesco Lattanzi
ed attualmente Q. Massimo Ricci
- Consiglieri:** Nicola Battelli
Maria Beatrice Bilò
Marcello Mario D'Errico
Sergio Giustini
Arcangela Guerrieri
Maria Giovanni Magiera
Tiziana Pierangeli
Quirino Massimo Ricci
Riccardo Sestilli
Marco Silvestrelli
Augusto Sertori (odont.)
Stefano Tucci (odont.)
- Rev. dei Conti:** Giuliano Rocchetti
Giordano Giostra
Mario Perli
Vincenzo Berdini (suppl.)

*Le pagine seguenti contengono notizie
sulle figure storiche della segreteria ordinistica:
la prima in assoluto, Maria Camilletti,
la mitica signorina Nada
e l'attuale Stefania,
presente da quasi venticinque anni.*

NADA GALLUCCI GIUSTETTO



Mi è gradito il più vivo compiacimento al dottor Fulvio Borromei, attuale Presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Ancona ed ai Consiglieri tutti, per la lodevole iniziativa di dar vita alla presente pubblicazione.

Sono grata, inoltre, al dottor Sergio Giustini per avermi dato la possibilità di inviare, tramite la stessa, un pensiero a tutti gli iscritti, specialmente ai tantissimi conosciuti personalmente e con i quali, durante il mio lungo rapporto di lavoro, si è istituita una cordiale amicizia.

Ma io mi sento di fare di più, di aprire cioè sinceramente il mio cuore e riferire, anzi-

tutto, il primo importante motivo che mi doveva così profondamente legare alla Categoria dei Medici ed all'Ente, del quale sono stata dipendente per 36 anni, dal maggio 1947 a dicembre 1983.

Durante questo lungo periodo ho sempre nutrito nei loro confronti un sentimento di profonda gratitudine e riconoscenza, che a tutt'oggi non si è esaurito. È un motivo molto serio. Era l'anno 1952 ed io avevo 27 anni, vissuti in perfetta salute. Al momento ero anche iscritta ad una facoltà universitaria, con parecchi esami superati.

Improvvisamente iniziarono vari disturbi, sempre più forti, tanto che decisi di consul-

tare il neurologo dott. Mario Rossi. Egli mi inviò dal Prof. Enzo Tallei per l'esame del fondo dell'occhio ed infine dal Prof. Mario Lambranzi, per accertamenti radiologici. I risultati consigliarono il mio urgente ricovero a Bologna, per «sospetto neo-cerebrale». Gli ulteriori esami eseguiti in quella sede indirizzarono i medici curanti verso la più nefasta delle diagnosi e prognosi.

Posso immaginare i pensieri del Direttivo dell'Ordine in carica all'epoca, al quale pervenivano le notizie tramite i miei familiari. Ho saputo in seguito di quale interessamento io sia stata oggetto in quella spiacevole situazione; infatti, su consiglio del Prof. Giulio Bombi, allora Primario Chirurgo dell'Ospedale Regionale Umberto I, fui urgentemente trasferita presso l'istituto Neurologico dell'Università di Milano, ove operava l'équipe diretta dal Prof. Gian Maria Fasiani, considerato allora il più bravo neurochirurgo d'Italia e fra i migliori d'Europa. Infatti mediante la ventricolografia, fu fatta l'esatta diagnosi: stenosi dell'acquedotto di Silvio, con idrocefalo triventricolare. Il che non era poco. Rimase poi un mistero l'origine dell'infiammazione che determinò la stenosi, in quanto i tanti esami eseguiti esclusero i motivi che all'epoca erano conosciuti come possibili e responsabili cioè: tbc-lue-neoplasma.

Seguì l'intervento di «Ventricolocisternostomia» in anestesia locale, durato complessivamente sette ore, il quale ebbe un esito così favorevole che la papilla da stasi, trovata dal Prof. Tallei sparì immediatamente e la circolazione del liquido cerebrale riprese a funzionare come doveva. Dodici giorni dopo l'intervento ho fatto ritorno a casa con le mie gambe, prendendo semplicemente il treno e dopo altri quindici volteggiavo felice al Dancing «Bedetti» di Falconara, ove mi ero recata quasi per rivalsa verso tutte le tristi vicissitudini e relative

tribolazioni patite.

Per concludere il racconto di questo episodio che ha tanto segnato la mia vita c'è stato un ultimo particolare di straordinaria importanza che sento il dovere di riferire. Eccolo: per puro caso, durante la mia degenza a Milano, mi capitò di leggere la mia cartella clinica con relativa diagnosi di ammissione, di cui ero del tutto ignara. Al colpo che ne seguì, subentrò in me una profonda commozione perché, annessa alla cartella stessa, vi era una lettera che il Prof. Bombi aveva indirizzato al Prof. Fasiani, che iniziava con le parole: «Illustre Maestro» e con la quale si chiedevano mie notizie, a nome dei Medici della Provincia. Le lusinghiere ed affettuose espressioni nei miei riguardi contenute in questa lettera, mi fecero piangere. Sono certa che fu proprio essa il motivo del successivo signorile gesto del prof. Fasiani, altrimenti non spiegabile. Probabilmente l'esimio neurochirurgo mi avrà considerata come una della famiglia dei Medici e, secondo la deontologia che lo guidava nell'esercizio della professione, rinunciò all'onorario per l'intervento, assai raro quanto dispendioso. Io sola so quanto questo gesto abbia significato per la mia famiglia, già tanto provata sia emotivamente sia economicamente.

Quanto sopra raccontato potrà far comprendere il perché della mia eterna gratitudine verso la Classe Medica, che in seguito non mi ha fatto mai balenare l'idea di cambiare lavoro, una volta conseguita la Laurea, per darmi magari all'insegnamento.

Ora vorrei passare ad altro, a rievocare cioè per sommi capi la mia attività di lavoro all'Ordine dei Medici e le persone che per esso ho avuto l'onore e l'opportunità di conoscere, di apprezzare, di amare. Mi dovrò limitare alle più significative per me, altrimenti ci vorrebbe un romanzo intero.

Il primo Presidente da me conosciuto fu il

dottor Spartaco Scheggi, Primario di ortopedia e Traumatologia e la sede dell'Ordine si limitava ad una semplice stanza, gentilmente offerta dall'Ospedale Civile; gli iscritti qualche centinaio. Poi le cose cominciarono a crescere a poco a poco, sia per il numero dei medici, sia per i compiti che erano affidati agli Ordini. Io ho avuto la fortuna di crescere, a mia volta, man mano che prendevo conoscenza di detti compiti, avendo come segretario il dott. Carlo Mariotti, allora Direttore del Dispensario Provinciale di Ancona, che fu per me prodigo di insegnamenti. Era iniziato il periodo della Presidenza del Prof. Ferruccio Fioretti, Primario O.R.L. dell'Ospedale Civile, Presidenza protrattasi per venticinque anni, durante i quali divenne l'autentica colonna dell'Ordine dei Medici di Ancona.

Come descrivere l'instancabile attività del Prof. Fioretti, la competenza, il suo interessamento verso i tanti problemi della Categoria, il tempo che dedicava, con la presenza giornaliera in sede di almeno due ore. Costante la sua partecipazione ai tanti convegni, sia provinciali sia regionali, con fre-

quenti convocazioni dei Presidenti e rappresentanti degli Ordini delle Marche. Potei così conoscere ed apprezzare il dott. Domenico Amici di Ascoli, il Dott. Attilio Stea di macerata ed il Dott. Vittorio Pespani di Pesaro. All'ordine del giorno delle riunioni vi erano i più svariati argomenti, ma sempre quelli riguardanti i rapporti con gli Enti Mutualistici, che allora imperavano con le relative convenzioni.

Il Prof. Fioretti è stato più volte anche membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale degli Ordini, dove ha portato sempre il contributo della sua esperienza nei vari campi che riguardavano l'esercizio della professione. Inoltre per quanto interessava la provincia di Ancona, era sempre in contatto con i rappresentanti degli Enti Mutualistici suddetti (l'I.N.A.M. in modo particolare) e dei vari Sindacati di Categoria, per discuterne problemi ed esigenze.

Del Prof. Fioretti, che nel cuore ho sempre considerato come un secondo padre, specialmente dopo aver perduto il mio, mi piace ricordare anche l'attaccamento e l'affetto che nutriva per l'Opera che assiste gli



MARIA CAMILLETTI

Nacque ad Ancona nel Dicembre del 1911. Si coniugò con il Dr. Mario Vuoli, veterinario di Ancona.

Entrò giovanissima a lavorare come segretaria presso l'Ordine degli Avvocati per passare nel 1934 all'Ordine dei Medici e vi rimase fino al 1941 quando si trasferì, per conto del governo belga in Congo.

Nell'aprile del 1946 viene ufficialmente assunta dall'Ordine dei Medici ove rimane per altri due anni circa; emigrò successivamente a Roma ove si spense nel 1987.

orfani dei Sanitari Italiani cioè l'O.N.A.O.S.I. di Perugia.

Infatti, rimasto orfano in tenera età del padre medico condotto, vi fu ospitato durante tutti gli studi compiuti, cioè dalle scuole elementari alla laurea in medicina.

Anche di questo Ente fece poi parte del Consiglio di Amministrazione e non mancava mai alle convocazioni. Ricordo a tal proposito che, nel dare conferma della sua presenza alle riunioni, mi faceva sempre precisare il suo desiderio di essere ospitato in una stanza del Convitto, come ai vecchi tempi, rinunciando ai lussuosi alberghi che offriva la città.

Nel periodo al quale mi riferisco, la sede dell'Ordine si era trasferita nei più ampi locali di Via Podesti, che comprendevano anche una sala per le assemblee. Proprio di questa ho vivo un ricordo, cioè l'affresco che il Dott. Giocondo Protti, del Centro Oncologico di Ancona, vi aveva dipinto con tanta bravura e fantasia.

Dato il tema dell'affresco stesso, l'Autore aveva usato colori siderei, di varie tonalità, risultati molto efficaci e suggestivi. Infatti, esso rappresentava l'allegoria della prima operazione chirurgica (la creazione di Eva), e della prima anestesia. Proprio per quest'ultimo pensò alla didascalia: «IMMISIT DOMINUS SOPOREM IN ADAM».

Spesso mi sono chiesta non senza preoccupazione, quale fine avesse fatto quel pregevole lavoro.

Sempre nella sede di Via Podesti ho un altro ricordo che mi fa piacere rivivere in questo momento.

Un giorno entrò in ufficio un alto e distinto Signore, che non conoscevo ancora. La sua chioma nivea incuteva tale rispetto, che fu istantaneo in me l'impulso di alzarmi in piedi, per stringere la mano che Egli mi tendeva con tanta amabilità.

Era il Prof. Gualfardo Tonnini, Primario Chi-

rurgo dell'Ospedale di Osimo, poi eletto Vice Presidente; per lungo tempo potei apprezzarne tante altre doti a cominciare dalla sua bontà e mitezza di carattere.

Intanto il numero degli iscritti continuava ad aumentare, tanto da aver superato il migliaio e la sede di Via Podesti non bastava più. Seguì quella bella ed elegante di Via Buonarroti, che al momento sembrava grandissima e dove ho concluso non senza rammarico la mia attività nel dicembre 1983, quando gli iscritti erano 1.831 ed io avevo due colleghi impiegati.

L'ultimo Presidente, con il quale ho avuto il piacere di lavorare, è stato il Dott. Mario Paduano, medico amato in città e paesi limitrofi come pochi, per la sua attività di Medico Condotta. Egli rappresentava la tipica figura del medico di famiglia «vecchio stampo» che, oltre ad essere il curante di gran competenza, era l'amico, al quale si confidano gioie e preoccupazioni.

Spesso mi è capitato di recarmi, per motivi d'ufficio, nel suo ambulatorio e di fermarmi nella sala d'attesa fra i clienti. Anche non volendo, ho potuto ascoltare con quali parole di affetto e stima essi parlavano del loro medico. Quando ci lasciò unanime fu il rimpianto in Ancona.

Ora è proprio tempo che chiuda questa mia lunga chiacchierata con voi, anche se avrei ancora tanto da dire; ma desidero infine citare il mio ultimo vice presidente, tuttora iscritto all'Ordine, al quale rivolgo un particolare pensiero e saluto: è il prof. Manlio Caucci, la cui notorietà, quale Primario Chirurgo presso l'Ospedale «Salesi» di Ancona, è tuttora tangibile. Sono a conoscenza che la sua casistica operativa fra Ospedale e Casa di Cura sia di 50.000 interventi.

Chissà se fra questi egli ricorda una urgenza per appendicite acuta con peritonite, che gli capitò una cinquantina di anni or sono, una notte in cui mancò improvvisamente la

luce!

Si trattava di un mio nipotino, per il quale tutto andò nel migliore dei modi, perché l'operatore mantenne la freddezza necessaria e la sua abilità prevalse. Appresi più tardi tutto questo dal dott. Linneo Di Giuseppe, che aveva accompagnato il bambino ed assistito all'intervento.

Ho saputo che il prof. Caucci ha recentemente ricevuto una medaglia dell'Ordine, per i suoi 60 anni di Laurea, gli rinnovo sin-

cere felicitazioni, con tanti auguri di lunga serena vita e con un affettuoso abbraccio. A tutti gli altri iscritti di tutta la Provincia, conosciuti e non, invio un cordiale saluto, augurando loro un mondo di bene e tante soddisfazioni nell'espletamento della nobile professione.

Non so quanti medici, al tempo del mio lavoro in segreteria, abbiano conosciuto il mio nome e cognome, perché allora io ero semplicemente «la signorina dell'Ordine».

*Un grande e affettuoso ringraziamento alla
"signorina Nada" per la sua costante dispo-
nibilità, simpatia e vigore intellettuale ed
umano. Indimenticabile segretaria di centi-
naia di medici della nostra provincia.*

STEFANIA RENZI



Sono stata invitata dall'autore Dr. Sergio Giustini ad esprimere qui un mio pensiero e, data la mia nota ritrosia per ogni manifestazione pubblica, ha anche dovuto insistere molto. L'iniziativa del nostro coraggioso consigliere mi è parsa insolita ed originale anche per la difficoltà iniziale incontrata non avendo trovato in sede alcun documento utile. Desidero qui sottolineare con quanta caparbia e costanza il Dr. Giustini ha cercato notizie in merito alla nascita dell'Ordine partendo veramente dal "nulla". L'ho aiutato, per quello che ho potuto, con immenso piacere in questa ricerca che si è rivelata un'occasione di arricchimento culturale; insieme agli altri colleghi, guidati

dall'onnipresente Dr. Giustini, abbiamo passato al setaccio libri e raccolte nei polverosi archivi di biblioteche e sedi giornalistiche, rischiando un'allergia da polvere. Abbiamo rintracciato i discendenti dei primi Presidenti anche all'estero, cercato vecchie lapidi nei cimiteri della zona (qui l'encomio è tutto per l'autore).

Io, Mario, Cristina e Daniela esprimiamo al Dr. Sergio Giustini il nostro ringraziamento per aver arricchito con la sua opera il nostro Ordine e, al di là di accessi, ironici e sinceri scambi di opinione, a lui esterniamo la nostra ammirazione ed il nostro affetto.

Il mio ingresso nell'Ordine avvenne appena terminati gli studi, dopo alcune brevi

esperienze lavorative nella pubblica amministrazione. L'entusiasmo che la giovane età porta con sé mi ha accompagnato per quei primi anni che ricordo con dolcezza ed un pizzico di nostalgia.

Il lavoro all'Ordine era - ed è - un lavoro "sui generis", non si operava solo in un campo, ma si spaziava su mille argomenti diversi. Non era certo noioso!

Anche l'ambiente era insolito, con datori di lavoro che erano "prestati" all'Ente e che quindi lo arricchivano portandovi anche un altro mondo, il loro.

Si instaurava un rapporto di familiarità per cui l'Ordine diventava la tua seconda casa e vi trovavi veri affetti.

Poi la naturale evoluzione dei tempi cancellò in parte quella atmosfera, anche per gli impegni burocratici che aumentarono enormemente e la dimensione umana venne in parte sacrificata. In definitiva, sono trascorsi 24 anni, tanti Presidenti si sono succeduti,

tante persone care sono purtroppo scomparse, sono arrivati nuovi colleghi con cui ho instaurato solidi rapporti, sono intervenute nuove certezze e con l'entrata dell'Ente nel pubblico impiego anche nuove incombenze burocratiche gravose, vi sono stati momenti di gioia e soddisfazione, di delusione e rabbia, ma l'attaccamento al lavoro non è cambiato. Ora credo però che all'istituzione ordinistica serva urgentemente una nuova legge (dobbiamo far riferimento ancora al decreto legislativo del 1946) che affidi un nuovo e più incisivo ruolo nel panorama sanitario attuale che non la semplice e sterile tenuta dell'Albo.

Ringrazio infine la mia "maestra" Nada Gallucci che è stata un esempio di professionalità e di vita della quale ricordo con simpatia il suo forbito parlare intercalato da proverbi e detti locali; un pensiero va a Pasquale Fusaro, un collega che lo è stato per troppo poco tempo.



Gli attuali impiegati: da sinistra Daniela Mummolo, Cristina Salerno e Mario Massaccesi.

SEDI DELL'ORDINE DEI MEDICI



Inaugurazione sede via Podesti nel 1956: prof. Caucci, dr. Tinelli alle sue spalle e, seminascosto, il prof. Migliori.

La sede "storica" è naturalmente quella ove esso si è costituito, il 7 Dicembre del 1898, e si colloca nella sala degli impiegati civili in via S. Martino 2, dietro l'allora palazzo delle Poste e Telegrafi, attuale sede del Rettorato.

Le prime due assemblee si svolsero in corso V. Emanuele (oggi Garibaldi) n°32, nella sala dello stabilimento dorico di proprietà della Sig.ra Tisatti, negli anni 1899 e 1902. L'assemblea del 1907 si tenne invece in un ambiente più "specifico" e cioè presso la biblioteca dell'ospedale civile che era, lo ricordo, presso la chiesa di S. Francesco alle Scale.

Le elezioni del 1912 si svolsero nella sala

maggiore della Provincia e la successiva assemblea nella sala della Croce Rossa in via Fanti.

Nei successivi anni Venti si parla genericamente di adunanze tenutesi nei locali degli ordini dei sanitari; si può inferire che la sede fosse quella di Corso Mazzini 34, come risulta ufficialmente dall'albo del 1924.

Nel 1930 l'ufficio si trasferì nel palazzo Littorio ove, per la prima volta, venne stabilito l'orario di apertura nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 12 alle 13.

Nel 1932 si trasferisce in via la Piana 2 (attuale via Menicucci) e compare il primo numero di telefono: 3162.

Nel 1935 è in via Farina 11 (attuale via

Matteotti) ove era anche la sede del sindacato provinciale degli artisti e professionisti (ingegneri, farmacisti, veterinari etc.). Nel 1945 si sposta presso l'ospedale Umberto I°, inizialmente presso l'istituto di Radiologia il cui direttore, Prof. Lambranzi, fu molto attivo nella ricostituzione dell'Ordine e poi nella sala biblioteca ove rimarrà

fino al 1956.

Dal 1956 al 1972 fu in via Podesti 8 (sede di sua proprietà) per trasferirsi, a causa del progressivo e notevole aumento nel numero degli iscritti nella attuale e confortevole sede di via Buonarroti 1.

Altre notizie si possono leggere nelle pagine dedicate al Prof. Fioretti.



Forse ai più sarà passato inosservato ma dal 1999 il simbolo grafico della professione medica che appare nella figura a lato è rappresentato oltre che dalla croce rossa da un bastone con attorcigliato un serpente.

Si tratta del bastone di Asclepio (l'Esculapio della medicina romana) a rimarcare l'antica associazione tra un serpente e poteri magici collegati a profezie, sogni e guarigioni.

In precedenza il simbolo era il noto caduceo di Hermes che rimandava alla sua funzione di messaggero degli dei; esso era una verga alata di olivo e lauro, avuta in dono da Apollo, che Mercurio gettò contro due serpenti che combattevano tra loro e alla quale rimasero poi avvinghiati.

Fu anche simbolo degli araldi ma venne messo in

discussione da alcuni storici talché si giunse, da parte del comitato centrale della FNOMCeO, alla sua sostituzione con l'attuale logo.



Sede attuale dell'Ordine dei Medici, in via Buonarroti 1, al 1° piano.

VIE DEDICATE A MEDICI NELLA CITTÀ DI ANCONA

A conclusione della ricerca mi piace presentare uno spunto di onomastica della città di Ancona per ricordare le numerose vie dedicate ad illustri medici della provincia di Ancona e della regione.

- 1 BACCARANI UMBERTO:** nato a Modena ed ivi laureato nel 1898, fu direttore sanitario e primario medico all'Umberto I°: da via 25 Aprile all'ex Lancisi.
- 2 BALDASSARI EMILIO:** nato ad Ancona nel 1857, uno dei primi pediatri della città che nel 1900 insieme al dr Giovanni Branzanti, chirurgo, decise di fondare l'ospedaletto dei bambini - parte da via S. Margherita e vi ritorna.
- 3 BERTI RODOLFO:** nato ad Ancona nel 1858 fu chirurgo all'Umberto I° e fondatore e primo presidente della Croce gialla (1900) - è la prima traversa di via Flaminia, quella che conduce al Corriere Adriatico.
- 4 BUFALINI MAURIZIO:** medico, nacque a Cesena nel 1787 e morì nel 1875 a Firenze ove era professore di Clinica Medica; nel 1860 fu nominato senatore e membro dell'Accademia dei Lincei e della Crusca; è nel rione Collemarino tra via Onesti e Tamburini.
- 5 CAPPELLI LORENZO:** nato a S. Agata Feltria (PS) nel 1868, laureati a Bologna fu il primo primario chirurgo all'Umberto I° e fondatore della AVIS, "audace operatore che stupì la fantasia dei contemporanei suturando una ferita di coltello al cuore"; morì nel 1949: il suo nome è ricordato nella piazza antistante l'Ospedale.
- 6 CAUCCI ALBERTO:** nato a Senigallia nel 1889 e laureato a Roma nel 1913 fu primario chirurgo al Salesi dal 1924 a 1958 e direttore sanitario dello stesso; da via della Pergola a via Selandari (entrambe queste vie sono dedicate ad altrettanti medici).
- 7 CELLI ANGELO:** nacque a Cagli nel 1856, si laureò a Roma ove nel 1887 ottenne la cattedra di Igiene; ebbe fama come malariologo e si adoperò affinché in Parlamento fosse applicata la legge sul chinino di stato. Si interessò attivamente dei problemi sanitari del suo tempo specie nel campo della educazione igienica nelle scuole. La via è nel rione Collemarino da via Volta a via Redi.
- 8 DELLA PERGOLA RAFFAELLO:** nato ad Ancona nel 1879, si laureò a Bologna a 24 anni; fu primo presidente della società di educazione fisica Stamura dal 1907 al 1925 realizzando nel 1910 ad Ancona il concorso ginnastico nazionale; fu consigliere comunale e provinciale; la via è da S. Margherita a via del Conero.
- 9 EUSTACHIO BARTOLOMEO:** anatomista nacque a San Severino Marche nel 1500 e morì nel 1574; fu medico del Cardinale della Rovere ed insegnò all'Università di Roma; è conosciuto per la tromba uditiva che porta il suo nome; è nel rione Collemarino da via Leonardo da Vinci a via Volta.

10 FIORETTI FERRUCCIO: da via Albertini alla campagna; per le notizie sulla sua persona rimando al profilo biografico di pagina 88.

11 FUA' GEREMIA: da via Cambi alla campagna nel quartiere Ponterosso; per le notizie sulla sua persona rimando alla pagina 47.

12 MINGAZZINI GIOVANNI: nacque ad Ancona nel 1859 e si laureò a Roma a 24 anni; studiò poi alcuni anni all'Ospedale Psichiatrico di Monaco di Baviera divenendo psichiatra e neurologo; per 20 anni diresse il manicomio di S. Maria della Pietà a Roma; valente studioso legò il suo nome a precise entità cliniche: da via Ascoli Piceno a via Cristoforo Colombo.

13 MONTESSORI MARIA: nacque a Chiaravalle nel 1870 e morì nel 1952 in Olanda: si laureò a Roma nel 1896, unica donna in Italia in quell'anno; lavora presso la Clinica Psichiatrica a Roma avendo le sue prime esperienze con i bambini handicappati. Le sue teorie innovative pedagogiche la rendono assai popolare e fonda l'opera nazionale Montessori nonché la scuola magistrale a lei dedicata per insegnanti italiani e stranieri. Durante il secondo conflitto bellico fu prigioniera politica in India e nel 1949 ebbe la candidatura a premio Nobel per la pace. La via è nel quartiere Rodi da via Angelini alla stessa.

14 MURRI AUGUSTO: nacque a Fermo nel 1841 e morì a Bologna nel 1932. Si laureò a Firenze a 23 anni divenendo assistente del grande Prof. Baccelli a Roma fino a che, nel 1875, ottenne la cattedra di Clinica Medica a Bologna che conser-

vò per oltre 40 anni. Come noto fu medico di fama internazionale, "sommo dei medici clinici". Deputato in Parlamento, cittadino onorario di Bologna; la via è nel rione Collemarino da via Volta a via Redi.

15 ORSI ALESSANDRO: nacque a Ravenna nel 1825 e morì ad Ancona nel 1861. Laureato a Roma. Patriota del Risorgimento. La via è tra via Piave e c.so Amendola.

16 PATRIZI MARIANO: nacque a Recanati nel 1866 e morì nel 1935; laureatosi a Roma si trasferì a Torino ove divenne professore di Fisiologia; seguace della scuola di Lombroso gli succedette nella cattedra di antropologia criminale a Torino; compì indagini scientifiche tra le personalità dell'arte e della cultura ed uno dei suoi scritti più noti è il saggio psico-antropologico su Giacomo Leopardi e la sua famiglia. La via è a Collemarino tra via Redi e Tamburini.

17 PELLICCIA ALDO: nacque ad Ancona nel 1924 e morì nel 2000; medico di famiglia del rione Pietralacroce da tutti amato. Da via della Ferrovia a via Elli Zuccari. Vice-Presidente dell'Ordine dal 1988 al 1990.

18 RECANATINI RENZO: nacque a Camerano nel 1927 e morì ad Ancona nel 1986; medico unico dell'intero quartiere di Collemarino. Area di circolazione a Collemarino, costituita dalla confluenza delle vie Redi, Patrizi e Zannini.

19 SALVOLINI URBANO: nacque in provincia di Forlì nel 1873 e morì ad Ancona nel 1951; si laureò a Roma avendo come compagna di studi Maria Montessori. Vinse ad Ancona la condotta degli Archi e porto ove rimase dal 1916 al 1945; socio

fondatore e segretario dell'Accademia del Piceno. Da via Caucci a via Santa Margherita nel rione Pietralacroce.

20 SELANDARI LUIGI: nato a Falerone nel 1890 si laureò a Bologna nel 1917 e morì nel 1954; medico condotto in città; da via Santa Margherita alla stessa nel rione Pietralacroce. Consigliere ordinistico per 2 mandati.

21 TAMBURINI AUGUSTO: nacque ad Ancona nel 1848 e morì nel 1919; assistente nell'Ospedale Civile e al Manicomio di Ancona, presso la chiesa di San Francesco si occupò di neuropsichiatria ed entrò nell'Istituto San Lazzaro di Reggio Emilia divenendo professore di Psichiatria a Padova e successivamente a Roma.

Autore di numerose pubblicazioni nel suo campo nonché della organizzazione e tecnica manicomiale. La via è nel rione Collemarino da piazza Fermi a piazza Righi.

BIBLIOGRAFIA

FNOMCeO

Per una storia degli Ordini dei Medici, 1946-1996.

LIONS CLUB ANCONA - HOST

La sanità anconetana. Ancona, 1996.

LONNI A.

I Professionisti della salute. F. Angeli, Milano, 1994.

MARI E.

Cenni storici sull'Ordine dei Medici e Odontoiatri della provincia di Modena.

Bollettino della società medica chirurgica. Modena, 1989.

ROCCA G.

Alle origini del manicomio. L'ospedale dei pazzi di Ancona. F. Angeli, Milano, 1998.

SORESINA M.

L'Ordine dei Medici della provincia di Milano dalle origini al fascismo. 1887-1926,
"Storia in Lombardia", 1985, n. 32.

SORESINA M.

Dall'Ordine al sindacato. L'organizzazione professionale dei medici dal liberalismo al fascismo. 1910-1935, in "Cultura e Società degli anni del fascismo", Cordani Ed., Milano, 1987.

TOURING CLUB ITALIANO

Annuario 1932-1933.

ZANNINI V.

Ricordi e speranze sull'ospedale di Ancona. Ancona, 1889.

Atti delle giornate di studi in ricordo di Piero Pergoli.

Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche. Falconara M.ma , 1994.

Estratto dei requisiti dei signori concorrenti alla condotta medico-chirurgica dei borghi e campagna in Jesi. Tipografia Framenti Fazi, Jesi, 1876.



INDICE

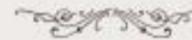
Introduzione	p. 7
Prefazione	p. 10
Presentazioni	p. 11
La nascita dell'Ordine dei Medici in Italia	p. 15
Odontoiatria	p. 24
Dai galatei Medici al Codice Deontologico	p. 26
La nascita dell'Ordine dei Medici ad Ancona	p. 31
L'Organizzazione ospedaliera ad Ancona nel XIX secolo	p. 35
<i>I Presidenti</i>	
VINCENZO E MAMELI ZANNINI	P. 42
GEREMIA FUÀ	P. 47
I glomeruli del Ruggeri	P. 55
LEOPARDO RUZZINI	P. 59
UGO MELLONI	P. 63
MARIO FELICI	P. 68
ALDO MERGARI	P. 70
ARMANDO SALA	P. 73
ACHILLE GUGLIELMI	P. 76
PIERO PERGOLI e Prima Assemblea del dopoguerra	P. 89
SPARTACO SCHEGGI	P. 86
FERRUCCIO FIORETTI	P. 88
MARIO PADUANO	P. 95
PIERANGELO PIERANGELI	P. 97
PIERO PACCHIAROTTI	P. 100
GIORGIO CUTINI	P. 105
MARIA DEL PESCE	P. 108
FULVIO BORROMEI	p. 110
<i>Le segretarie</i>	
Nada Gallucci	p. 115
Maria Camilletti	p. 117
Stefania Renzi	p. 120
Sedi dell'Ordine dei Medici	p. 122
Vie dedicate a medici ad Ancona	p. 124
Bibliografia	p. 127

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI
della PROVINCIA DI ANCONA

(L. legge 10 Luglio 1910 N. 455 - Regolamento 29 Agosto 1910 N. 1022)

Ufficio: ANCONA - Corso G. Mazzini N. 34

Albo per l'anno 1924
(XIII)



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dotore FELICI MARIO	Présidente
Dotore FUA Prof. RECCARDO	Segretario
Dotore GUGLIELMI ACHILLE	Tesoriere
Dotore RECANATESE ALFREDO	Consiglieri
Dotore BATTISTINI RODOLFO	"
Dotore DEL VECCHIO ROBERTO	"
Dotore MORGARI ALDO	"

L'iscrizione nell'Albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione nel Regno e nelle sue colonie e protettorati.

(Art. 2 Legge 10 luglio 1910 N. 455).

« Chiunque esercita a professione di medico chirurgo, di veterinario e di farmacista senza essere iscritto nell'Albo di uno degli Ordini del Regno e durante il tempo per il quale gli fa dell'Autorità competente dell'Ordine, o in appartato, soffra la sospensione dell'iscrizione, è soggetto alle sanzioni portate dall'art. 55, comma primo de. testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1 agosto 1907 N. 675 ».

Capo V - Art. II legge « Disposizioni varie della Sanità Pubblica » autorizzate e promulgate con decreto Luogotenenziale 16 luglio 1904 N. 547.

Giornale Ufficiale 11 agosto 1908.